UNIVERSITÁ DEGLI STUDI DI MILANO BICOCCA
Facoltà di Sociologia
Corso di Laurea di Scienze del Turismo e Comunità Locale

TITOLO:
TURISMO RESPONSABILE E COMUNITARIO. PAROLA CHIAVE: HOST.

PROPOSTA DI PROGETTO DELL'ASSOCIAZIONE TREMEMBÉ ONLUS IN BRASILE NELLO STATO DEL CEARÀ

Relatrice: Prof.ssa Silvia Barberani

Tesi di Laurea di
Beatrice Dal Piva
Matr. 058783

Anno Accademico 2005-2006

INDICE

Premessa 5

Introduzione 7

PARTE PRIMA: NOZIONI TEORICHE 9

1. Cos'è il turismo responsabile 10
   - 1.1. Definizioni ed interpretazioni 10
   - 1.2. Storia 12

2. Chi propone i viaggi di turismo responsabile 17
   - 2.1. AITR 21
   - 2.2. Associazione Tremembé Onlus 23

3. Visione dell'Host 26
   - 3.1. Come si introduce il Guest a casa dell'Host. Cosa porta il turismo 31

4. Turismo comunitario 34
   - 4.1. Definizione 34
   - 4.2. Proposta di progetto di costruzione di una rete turistica di turismo responsabile e solidale in Brasile nello stato del Ceará 36

PARTE SECONDA: AZIONE! 38

5. Esperienza sul campo 39
   - 5.1. Analisi preliminare 39
   - 5.2. Comunità locali visitate 41
     - 5.2.1 Icapuì/Tremembé 45
     - 5.2.2. Assentamento INCRA "Coqueirinho" di Fortim 47
     - 5.2.3. Umarì 49
     - 5.2.4. Batoque 50
     - 5.2.5. Fortaleza (Conjunto Palmeiras, Bairro São João do Tauape, Bairro Jacarecanga, Bairro Ellery, Bairro Barra do Ceará) 52
     - 5.2.6. Comunità degli Indios Pitaguarì 55
     - 5.2.7. Pre-assentamento Sem Terra di Russas 56
     - 5.2.8. Ponta Grossa 58
     - 5.2.9. Flecheiras/Guajirù 59
     - 5.2.10. Caetanos 60
     - 5.2.11. Curral Velho 61
     - 5.2.12. Tatajuba 62
     - 5.2.13. Prainha do Canto Verde 64
     - 5.2.14. Parajurù 65

5.3. Esiti dello studio e dell'analisi di fattibilità 66
5.4. Conclusioni 71

6. Appendice 72
6.1. Soci di AITR 72

7. Bibliografia 85

Al Brasile, al Cearà,
ai suoi magici colori,
all'umanità e al calore della sua gente,
alle intense emozioni che mi ha regalato.

PREMESSA

Come evidenzia il titolo, gli oggetti della mia tesi sono turismo responsabile e turismo comunitario (di quest'ultimo in specifico si racconta la proposta di progetto dell'Associazione Tremembè Onlus). Diversi sono stati gli strumenti utilizzati per condurre la mia ricerca: a livello teorico la documentazione presa in analisi comprende materiale di antropologia del turismo, di turismo responsabile e di marketing del turismo. Inoltre alcuni siti internet hanno contribuito ad ampliare le mie conoscenze sul tema centrale. A livello pratico c'è stato il confronto con le popolazioni locali, con gruppi di turismo responsabile in vacanza e con associazioni ed ONG partners locali.
L'interesse nei confronti di quest'argomento è maturato dopo aver sostenuto un paio di esami nel primo anno e mezzo di facoltà, quando ho imparato a conoscere cos'erano turismo sostenibile e turismo responsabile. Ero attratta dalla materia e contemporaneamente volevo approfondire il tema del polo degli host, ma volevo farlo in una comunità di un Paese in Via di Sviluppo. Così ho iniziato la ricerca di associazioni e ONG che avessero in programma o in corso d'opera dei progetti di turismo responsabile nel mondo. Ne ho trovate alcune, alle quali subito ho inviato delle e-mail per informarle della mia intenzione, ma le risposte mi indirizzavano tutte sulla possibilità di consultare biblioteche e archivi, senza darmi l'opportunità di fare un'esperienza dal vivo. Non volevo arrendermi, era una cosa alla quale tenevo veramente e grazie alla mia tenacia e testardaggine sono riuscita nel mio intento. Ho provato a scrivere a tutti i soci di AITR che facessero turismo responsabile nei Paesi del Terzo Mondo. È stato in questo modo che sono venuta a conoscenza del progetto dell'Associazione Tremembè Onlus della costruzione di una rete di turismo responsabile e comunitario nello stato del Ceará, in Brasile. Armando Stefani, Presidente dell'ONG Tremembè, mi ha risposto e da lì sono iniziati i contatti, un paio di viaggi a Trento, abbondante corrispondenza e infine la tanto attesa e sognata esperienza sul campo: due mesi in Brasile per un progetto che pone il nativo al centro dell'universo turismo.

RINGRAZIAMENTI

Un sentito e profondo ringraziamento a tutti coloro che mi hanno permesso di vivere l'esperienza in Brasile: a papà Roberto che ha creduto con entusiasmo in me e in quest'opportunità; a mamma Piera che nonostante le sue perplessità si è lasciata convincere; alla nonna Margherita che mi ha insegnato a non mollare mai; al Corso di Laurea in Scienze del Turismo e Comunità Locale che include lo stage e che mi ha quindi stimolata a cercare quest'esperienza; alla Dirigenza di URS Italia che mi ha concesso un lungo periodo di assenza dal lavoro; a Tremembé Onlus, ad Armando e Gabriella per avermi permesso di prendere parte a quest'avventura e chissà che in futuro si possa lavorare insieme; a Monica e Nicoletta, perché due compagne di viaggio

migliori di loro non potevo sperare di incontrare; a Marco e al suo meraviglioso jeito[1]; all'Insituto Terramar, a Jefferson e Rosinha per la loro disponibilità, simpatia e grande impegno; alla gente del Conjunto Palmeiras di Fortaleza ma soprattutto ad Aurinelia e Dona Vandir per l'affetto e per avere sempre una parola buona nei nostri confronti; all'ONG Caiçara, a Padre Lopes, Paulinha e Valdir per tutto quello che fanno per aiutare il loro popolo; alla gente di Icapuì che ci ha accolte per due mesi; alla Pousada Tremembé ed al suo fantastico personale (Marquinhos, Ines, Vania, Maria e Daniel) per tutto il carinho[2], l'allegria e l'attenzione a noi dedicata; ai ragazzi di Ibicuitaba per la pazienza nell'insegnarci il forrò[3]; ai Sem Terra e ai Sem Terrinha del pre-assentamento di Russas per l'ospitalità e l'accoglienza a noi rivolta; a Magela e Fatinha punti di riferimento per il Coqueirinho e Pedregal; a tutte le comunità visitate ed ai pescatori incontrati, per i loro sorrisi, i loro sguardi che raccontavano storie di vita vissuta e per la solarità che ci trasmettevano; a tutti gli amici che non mi hanno abbandonata anche se in terra lontana.
Un grazie enorme a chi mi ha incoraggiata e aiutata durante questi tre anni di Università, perché per lavorare e studiare insieme qualche sacrificio va fatto: alla mia famiglia che è sempre stata presente stimolandomi; alla Dirigenza di URS Italia per avermi permesso di intraprendere una strada che spero sarà la mia; a Teresa che è stata molto di più di una compagna di Università, è stata la mia guida; al C.N.G.E.I. per i valori che mi ha insegnato e trasmesso, ed a tutti gli amici che mi hanno sostenuta e spronata convinti che ce la potessi fare.

[1] Modo di essere
[2] Affetto
[3] Il forrò è un tipo di musica tradizionale delle regioni nordestine del Brasile.

INTRODUZIONE

La tesi è divisa in due parti.
La prima parte è teorica e nozionistica e si compone di quattro capitoli.
Il primo capitolo spiega cos'è il turismo responsabile partendo dalla definizione di AITR e proseguendo con le definizioni di antropologi, studiosi, ricercatori ed esperti del settore. Viene messo in risalto l'atteggiamento che una persona che intende praticare questo tipo di turismo dovrebbe tenere e cioè rispettoso della realtà sociale, delle culture locali e dell'ambiente. Si continua delineando il percorso storico del turismo responsabile dalla sua nascita avvenuta tramite gruppi di lavoro, conferenze, documenti, ecc. (negli anni Settanta) percorrendo le sue varie tappe, tra cui la costituzione di associazioni, di comitati e di forum, fino ad arrivare alla nascita di AITR ed ai giorni nostri.
Il secondo capitolo illustra i soggetti che propongono turismo responsabile, partendo dall'etica sul viaggio, elemento basilare per tutti coloro che propongono questa tipologia di vacanza. Le modalità di affrontare un viaggio consapevole sono sicuramente diverse da quelle adottate dal turismo tradizionale. Gli incontri preparatori, la formazione di piccoli gruppi, l'incontro e la permanenza presso popolazioni indigene fanno parte di ciò che propongono le associazioni, le ONG e gli enti organizzatori di viaggi responsabili. Nonostante i principi ed i valori che sono alla base di questo turismo gli organizzatori devono tenere in considerazione gli svantaggi e gli ostacoli che incontrano. Essi si devono necessariamente confrontare con il mercato del settore che indubbiamente avvantaggia i grandi numeri. Successivamente si entra nello specifico di AITR e dell'Associazione Tremembè Onlus.
Il terzo capitolo ha come tema centrale l'host, l'autoctono, colui che fino a pochi anni fa, e molto spesso ancora oggi, nei Paesi in Via di Sviluppo, non ha mai avuto voce in capitolo sulla questione turistica se non come folclore. Chi prende decisioni per lui senza interpellarlo sono le autorità che non guardavano alle reali esigenze locali ma agli interessi economici che se ne possono trarre, figurandosi come promotori di progresso e sviluppo. I soggetti del settore turistico classico, come d'altronde le autorità locali, tengono presente principalmente il business, calpestando tutto quello che si frappone sul loro percorso nonostante i danni che ne possono derivare. I nativi hanno dovuto subire, mascherarsi e modificarsi per raggiungere una situazione di maggior sviluppo e progresso obbligati dal contatto con il turista (anche se può non incontrare la loro volontà). Incontri artefatti, programmati, mancati ed interrotti sono ciò che accade tra host e guest. Ma il turista, quello di massa, ed i grandi tour operator in tutti questi anni hanno spesso portato alle comunità locali più problemi che vantaggi.
Il quarto capitolo, conclusivo della parte teorica, si sofferma sul turismo comunitario. Ovvero sulla possibilità che offrono alcune popolazioni locali di vivere a stretto contatto con loro per un periodo di tempo che permetta al viaggiatore di conoscere la realtà locale, di scoprire usanze e tradizioni e di svolgere insieme attività quotidiane.

Vivere, mangiare e dormire con e presso i nativi può creare qualche difficoltà. Chi sceglie questi viaggi deve avere spirito d'adattamento e non pretendere comfort o standard di vita lussuosi.
La seconda parte della tesi racconta passo dopo passo l'iter da me percorso, insieme a Monica Bonadiman e Nicoletta Pamparato, durante lo studio e l'analisi di fattibilità di un progetto compiuti nell'estate 2006 in Brasile nello stato del Ceará. Quattordici sono state le comunità locali cearensi incontrate e cinque le realtà sociali di Fortaleza. Rispetto, curiosità, osservazione ed approccio positivo sono state le peculiarità caratterizzanti tutti gli incontri. Questo grazie anche al fatto che ad accompagnarci agli incontri venivano associazioni o ONG partners locali di Tremembè Onlus. Viene poi descritta in breve ogni realtà incontrata. Gli esiti dello studio dello stato di fatto e dell'analisi di fattibilità descrivono e motivano le scelte effettuate dall'Associazione Tremembè. Momentaneamente le comunità locali inserite nel progetto sono cinque e due le realtà sociali di Fortaleza. Attualmente si attende il responso della Provincia Autonoma di Trento che deciderà se finanziare l'ONG Tremembè per realizzare il suo progetto.
Il turismo comunitario, e più in generale quello responsabile e sostenibile, sono le uniche forme turistiche che non arrecheranno danni o ne arrecheranno pochissimi (dato che l'uomo ovunque vada anche involontariamente modifica l'ambiente circostante). Bisogna quindi fare qualcosa perché la logica dei grossi tour operator cambi non avendo come obiettivo prioritario il guadagno. Questa logica è nell'interesse di tutti, del mondo intero, perché non si rovinino irrimediabilmente località uniche (come ad esempio il reef del Mar Rosso). Rispettare l'ambiente e la comunità locale non sono solo valori validi a tutte le latitudini del mondo ma dovrebbero diventare la prima regola per chi organizza e propone viaggi di ogni genere.

PARTE PRIMA:

NOZIONI TEORICHE

1. COS'É IL TURISMO RESPONSABILE

1.1. DEFINIZIONI ED INTERPRETAZIONI

Per descrivere cos'è il turismo responsabile sono state date diverse definizioni ed interpretazioni che seguono più o meno tutte la stessa linea.

AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile) ha adottato nell'assemblea del 9 ottobre 2005 a Cervia la seguente definizione: "Il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori."[4]

Secondo Marco Aime, noto antropologo, "la funzione del turismo responsabile è simile a quella del commercio equo e solidale (e spesso i bacini di utenza coincidono), al quale va il merito di riequilibrare il rapporto tra prezzo pagato dal consumatore e guadagno del produttore, di sensibilizzare i consumatori occidentali ai problemi dei Paesi meno avvantaggiati, e di avere creato una nuova forma di partecipazione sociale. Il risultato è più qualitativo che quantitativo"[5]. Infatti l'aggettivo responsabile fa leva soprattutto sul fattore etico, morale, perciò si muove su un piano qualitativo.
La differenza tra il turista responsabile odierno dai turisti massificati consiste in una marcata volontà di tipo missionario e in un minor grado di fascinazione da esotico. Come Aime evidenzia: "La responsabilità è una questione individuale, non é possibile chiedere a un'entità astratta come il turismo di essere responsabile, semmai possiamo parlare di turisti più o meno responsabili."[6] Questo perché è l'atteggiamento ed il comportamento di ogni singola persona che fa di un turista un turista responsabile.
Il fatto di essere il turista in prima persona ad assumere un determinato atteggiamento conduce ad una riflessione che spesso viene condivisa dal piccolo gruppo di viaggiatori. Questa riflessione nasce da una conoscenza più approfondita delle realtà incontrate. La responsabilità sta quindi nel comportamento del turista in primis, nel modello di viaggio che gli viene proposto e soprattutto nella sua capacità di riflettere su ciò che ha visto ed incontrato, quando è in viaggio e quando torna a casa. Questo può tradursi in un nuovo atteggiamento nella sua vita di tutti i giorni, in un lavoro di sensibilizzazione o nell'impegno in attività sociali e solidali.[7]

---

[4] http://www.aitr.org
[5] M. Aime, *L'incontro mancato*, Bollati Boringhieri, Torino 2005, cit. pag. 172
[6] M. Bianchi e D. Canestrini, *Zig zag, culture e pratiche di ecoturismo*, Movimenti Cambiamenti, Milano 2005, cit. pp. 33-34
[7] M. Bianchi e D. Canestrini, *Zig zag, culture e pratiche di ecoturismo*, Movimenti Cambiamenti, Milano 2005

Per Duccio Canestrini, antropologo e scrittore, attenzione e consapevolezza sono i normali requisiti necessari per viaggiare in maniera responsabile. "Viaggiare è spostare il proprio baricentro, cercare un equilibrio dinamico."[8]
Per turismo responsabile s'intende un atteggiamento individuale di rispetto dei luoghi e delle persone che si incontrano. "Il turismo responsabile non è un prodotto specifico, ma un approccio. La pratica del turismo responsabile è qualcosa che riguarda un "trasporto", inteso non soltanto come spostamento fisico. Riguarda il rapporto con gli altri, e con i luoghi dove essi vivono. Il buon turista viaggia perché ama il mondo."[9]
Il turismo responsabile nasce per fare in modo che l'incontro con la popolazione locale sia un incontro qualitativo inoltre concede più attenzione alle scelte individuali e agli impatti sociali e culturali del turismo.
Essenziale in questo tipo di turismo è che si creino tante occasioni di contatto con tutto ciò che riguarda la cultura locale a partire dalle persone, quindi preferire il mezzo pubblico, leggere i giornali locali e acquistare le guide e i libri di storia e d'arte del Paese, possibilmente quelli redatti in loco, non soltanto le solite guide che portano a concentrare tutti negli stessi posti.[10]

Il termine "turismo responsabile" designa una nuova etica del viaggio dice Renzo Garrone, fondatore di RAM. ""Turismo responsabile" è un appellativo scelto per sintetizzare un'attenzione a se stessi, agli altri e all'ambiente che si esplica durante il viaggio. "Turismo responsabile" implica dunque un atteggiamento politicamente cosciente verso quel che si sta compiendo: la soppressione della fretta, la scelta di una pensione familiare invece che di un grande albergo (così i soldi spesi restano sul posto), l'incontro cercato con persone del luogo esterne all'industria turistica quale clou dell'esperienza. I termini turismo etico e turismo consapevole indicano l'applicazione di semplici criteri per viaggiare con gli occhi aperti e, se non altro, limitando i danni."[11]
Il turismo responsabile è un turismo che nasce con il rispetto per gli ospitanti e che porta ad esperienze di condivisione e di crescita interiore. È un turismo che nasce con parere favorevole e con la partecipazione delle comunità locali, per viaggi progettati insieme già prima della partenza, e in cui vigila un'attenzione costante affinché le società locali non vengano colonizzate culturalmente e monetariamente, e restino padroni della loro vita.[12]

A parere della geografa Giuliana Andreotti: "il turismo consapevole ha sempre un obiettivo preciso che deve essere conosciuto prima del viaggio: deve essere

[8] D. Canestrini, *Andare a quel paese, Vademecum del turista responsabile*, Feltrinelli, Milano 2001, cit. pag. 8
[9] D. Canestrini, *Andare a quel paese, Vademecum del turista responsabile*, Feltrinelli, Milano 2001, cit. pag. 10
[10] D. Canestrini, *Andare a quel paese, Vademecum del turista responsabile*, Feltrinelli, Milano 2001
[11] R. Garrone, *Turismo responsabile. Nuovi paradigmi per viaggiare nel Terzo mondo*, Ram, Bologna 1996, cit. pag. 8
[12] R. Garrone, *Turismo responsabile. Nuovi paradigmi per viaggiare nel Terzo mondo*, Ram, Bologna 1996

conosciuto nella geografia, nella storia, nella letteratura e nell'arte, perché si deve sentire il respiro della terra ove si va a posarsi."[13]
"Turismo consapevole è immergersi nella realtà raggiunta: senza confronti con quanto si è lasciato, con il Paese d'origine; senza critiche, ma con il desiderio di capire le componenti di un territorio, le loro origini e le loro cause. Non dimenticando che ogni luogo può essere oggetto di scoperta e suscitare intense emozioni purché si sia animati da passione, dall'aspirazione a conoscere e comprendere il senso delle cose, il senso delle diversità."[14]

In conclusione il turismo responsabile è un modo di essere e di comportarsi dell'individuo, rispettoso nei confronti di chi incontra e del Paese che visita. È dare ma anche ricevere da incontri ricercati con persone altre da sé. È un turismo, rivolto principalmente ai Paesi in Via di Sviluppo, che vuole aiutare e far girare l'economia locale in maniera dignitosa, umana e corretta. È un turismo che induce alla riflessione dovuta all'approccio con le differenti realtà e quindi porta ad una profondità della persona e ad una sensibilizzazione verso il tema della solidarietà. È un turismo di conoscenza (ante e post viaggio), di interiorizzazione e di qualità.

1.2. STORIA

In epoca moderna, il primo a stilare un decalogo di etica del turismo è stato, probabilmente, un gruppo di lavoro formato da esponenti di vari Paesi di accoglienza, riunitosi nel 1975 a Penang, in Malesia, ai margini di una "conferenza Cristiana d'Asia" lì organizzata da varie chiese del Sud del pianeta.[15] In seguito, la cosa verrà ripresa numerose volte in ambito internazionale, fino alla proliferazione di vari *codici di condotta* e di *carte del turista*.
Negli anni '80 negli USA compare un decalogo di suggerimenti, per viaggi che implichino riflessione, ad opera degli americani del NACCRT (North American Coordinating Center for Responsible Tourism): principi di grande valore nei quali il personale viene coniugato insieme al politico.
Fondamentali saranno poi per l'Europa i documenti di Tourism with Insight, cartello di gruppi di attenzione al turismo, la cui *carta di intenti* è divisa in tre parti: 1) noi, la popolazione ospitante consapevole; 2) io, turista; 3) noi, industria turistica.
La OMT, Organizzazione Mondiale del Turismo, si esprimerà ufficialmente in tal senso nel 1985.

[13] M. Bianchi e D. Canestrini, *Zig zag, culture e pratiche di ecoturismo*, Movimenti Cambiamenti, Milano 2005, cit. pag. 132
[14] M. Bianchi e D. Canestrini, *Zig zag, culture e pratiche di ecoturismo*, Movimenti Cambiamenti, Milano 2005, cit. pag. 135
[15] Fonti attinte da R. Garrone, *Turismo responsabile. Nuovi paradigmi per viaggiare nel Terzo mondo*, Ram, Bologna 1996

Prima che gli aggettivi sostenibile e responsabile venissero legati alla parola turismo, a partire dai primi anni Settanta, associazioni come Nouvelles Frontières in Francia e Avventure nel Mondo in Italia proponevano viaggi spartani realizzati con mezzi locali, come locali erano le strutture che venivano utilizzate, allo scopo di lasciare quanto più possibile del budget di viaggio in loco e non alle multinazionali o agli intermediari europei. I principi venivano esplicitati senza enfasi politica, ma fondamentalmente erano gli stessi che ora vengono presentati come elementi chiave della nuova etica turistica.[16]

In Italia il dibattito sul turismo responsabile inizia a diffondersi una quindicina di anni fa. Nel 1990, su proposta del Touring Club Italiano, nasce il Comitato Etico Internazionale Turismo e Ambiente. Nel 1991 si costituisce a San Rocco di Camogli l'associazione RAM, acronimo di Roba dell'Altro Mondo, che fin dall'inizio propone i suoi "criteri per un viaggiare non dannoso". Da una costola di RAM viene alla luce il centro di attenzione al turismo, attorno al cui piano si coagula il Forum italiano del turismo responsabile. Nel 1993 escono in traduzione italiana la "linee guida per attività di Ecoturismo per tour operator", cioè le linee guida della Ecotourism Society, a cura di Roberto Furlani del WWF Italia. Nello stesso anno Renzo Garrone pubblica il volume "Turismo Responsabile" che circolerà soprattutto in quelle "botteghe del mondo" che fanno capo al commercio equo e solidale. Molte sarebbero le associazioni di simpatizzanti da citare e le iniziative che sono nate nel frattempo. Pindorama, per esempio, dopo aver provato a organizzare viaggi in modo amatoriale, appoggiandosi alla rete del commercio equo e solidale, è diventato il primo tour operator italiano con un catalogo al cento per cento di turismo responsabile. Impegnati sul fronte della responsabilità in vacanza e da citare, sono anche l'Associazione consumatori utenti, l'Associazione di Silves per la Preservazione Ambientale e Culturale, Legambiente, il Movimento Laici America Latina ed ECPAT, acronimo che sta per End Child Prostitution in Asian Tourism.[17]

Per l'Italia, oltre ai *Criteri per un Viaggiare non dannoso* (Garrone, 1990 e 1993) va citata la *Carta sull'etica del turismo e dell'ambiente* edita dal Touring Club (1993). I *Criteri per un Viaggiare non dannoso* sono una formula etico-organizzativa per la gestione e l'attuazione di viaggi di gruppo nel Terzo Mondo, con parametri validi anche per i singoli viaggiatori; erano e rimangono un codice di misure concrete volto a prevenire quanto più possibile le contraddizioni dei circuiti di massa: cose su cui l'industria turistica e i legislatori dovrebbero/dovranno riflettere attentamente, nell'interesse di tutti. I "criteri" sono l'elaborazione di esperienze e suggerimenti provenienti dai critici del fenomeno e dai praticanti di turismo alternativo, in Europa e soprattutto nel Terzo Mondo. Nella pratica, vengono sperimentati dal 1991 nei circuiti-laboratorio organizzati da RAM (Centro di attenzione al Turismo). Alcuni di questi punti sono entrati nelle dichiarazioni di un ristretto novero di gruppi italiani che oggi propongono viaggi verso Sud all'insegna della responsabilità.

---

[16] M. Aime, *L'incontro mancato*, Bollati Boringhieri, Torino 2005

[17] D. Canestrini, *Andare a quel paese, Vademecum del turista responsabile*, Feltrinelli, Milano 2001

Sei sono i *Criteri per un Viaggiare non dannoso*: 1) Non casualità; 2) Preparazione del viaggio per dinamiche positive nel gruppo e con gli ospitanti; 3) Valenze culturali: turismo quale approfondimento multidisciplinare; 4) Equità sul piano economico; 5) Cooperazione; 6) due terzi di destinazioni approfondite piuttosto che dieci "mordi e fuggi".
Nel documento *Cosa significa turismo responsabile/principi di base per viaggi migliori* uscito nel 1996 sono ben spiegati i principi dei turismo responsabile. Essi sono quattro:
1) Rispetto della sovranità locale: non casualità, cooperazione, entrare nella realtà visitata. Per organizzare un viaggio l'ideale è appoggiarsi ad organismi di sviluppo sociale, gente del luogo, amici non operanti professionalmente nel turismo, ma che abbiano a cuore le sorti del loro Paese. È importante informarli con buon anticipo di questa visita, riceverne l'assenso e se possibile corrispondere prima del viaggio.
2) Consapevolezza del ruolo quali turisti. Fondamentali sono la consapevolezza dell'impatto a livello socioculturale, ambientale, economico e del ruolo politico quali organizzatori o consumatori di un viaggio sempre più in mano all'industria del settore, e strangolato dal suo bisogno di crescita. Il turismo del 2000 è la principale attività economica del globo ed è il settore che sta crescendo più in fretta. Dalle scelte del turista dipende la qualità dell'offerta e il destino di milioni di altri individui, nel mondo ricco e in quello povero.
3) No alla fretta. Il tempo a disposizione è determinante per entrare nel ritmo del luogo di destinazione, pena lo smarrimento di qualità e di senso. Bisogna organizzare il proprio viaggio in autonomia e con tranquillità.
4) Tendere alla massima equità economica possibile. Distinguere tra i servizi indispensabili (la prenotazione di un volo) e quelli da evitare (l'eccesso di organizzazione, il tutto compreso che impedisce di rendersi conto della realtà locale). Scegliere alloggi a gestione familiare e cucina locale, per fare esperienze genuine e affinché il denaro arrivi alla gente comune e si ridistribuisca in loco. Se è possibile individuare autonomamente forme di cooperazione con la gente del luogo, oppure privilegiare agenzie che scelgono questo tipo di impostazione.
Il 27/28 aprile 1995 a Lanzarote, Isole Canarie, un novero di organizzazioni internazionali (OMT, UNEP – United Nations Environment Programme -, ed una Organizzazione Non Governativa chiamata *Insula* di stanza all'UNESCO di Parigi) hanno presentato in gran pompa un'ennesima *Carta del Turismo Sostenibile*, approvata dai partecipanti, da far adottare alle Nazioni Unite tra '96 e '97. Documento positivo ma molto generico. Tra i punti salienti, viene recepita per la prima volta la necessità di una partecipazione popolare (delle comunità locali) alla gestione del turismo. Bisognerà vedere come gli attori dell'industria turistica sceglieranno davanti al bivio tra sete e necessità di denaro e valori umani, culturali e ambientali, che si esprimono nel concetto di limite allo sviluppo. È basilare che dopo l'ONU la carta passi a parlamenti e istituzioni locali, che ne traggano leggi sintetiche e stringenti ma facilmente applicabili (fissando per esempio una capacità d'accoglienza luogo per luogo).[18]

[18] R. Garrone, *Turismo responsabile. Nuovi paradigmi per viaggiare nel Terzo mondo*, Ram, Bologna 1996

La Lega delle Cooperative nel 1996 organizzò a Bologna un convegno intitolato "Scenari di un turismo etico". L'Istituto di Cooperazione Economica Internazionale, con le Guide Club, nel 1995 organizzò a Milano il ciclo di conferenze "Viaggiare ad occhi aperti: riflessioni sul turismo responsabile". E ci sono ancora la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, che raggruppa un'ottantina di organizzazioni e si occupa anche di turismo sostenibile, Fair Tours, associazione svizzera di cultura italiana che lavora per "un turismo più rispettoso dell'ambiente e della giustizia sociale" e ACTA (Associazione Cultura Turismo e Ambiente), specializzata nelle procedure di pianificazione e di realizzazione di progetti di turismo sostenibile. Terre di Mezzo è un'associazione milanese che si occupa di due migrazioni che hanno direzioni opposte: quella dei lavoratori poveri che vanno nei Paesi ricchi e quella dei turisti ricchi che vanno nei Paesi poveri. Il libro-catalogo di Terre di Mezzo, intitolato "Vacanze contromano" è un prezioso indirizzario per chi intenda praticare un turismo sostenibile.
Ultima nata, ufficialmente nel 1998, è un'associazione laica senza scopo di lucro, l'Associazione Italiana Turismo Responsabile, che per simbolo ha una valigia a forma di cuore. L'idea è viaggiare di cuore, il che comporta mettere in gioco i sentimenti e non soltanto il denaro per l'acquisto di un biglietto aereo. La conoscenza segue soprattutto canali emotivi e affettivi.
AITR raccoglie l'eredità del Forum italiano del turismo responsabile che dal 1994 in poi ha elaborato un importante decalogo etico, sottoscritto a Verona nel 1997 da undici associazioni impegnate a vario titolo sul fronte del turismo, la "Carta di identità per viaggi sostenibili". Questa carta raccoglie una serie di linee guida per tre "attori": i tour operator "pentiti" delle ingannevolezze presenti nei loro dépliant; le comunità d'accoglienza; i turisti che concretamente desiderino praticare un turismo responsabile. Il dibattito che ne ha preceduto la nascita, così come la stampa dei pieghevoli di presentazione, hanno ottenuto l'appoggio ufficiale del dipartimento del Turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.[19]
Questo documento indica le linee guida che devono regolare il comportamento dei protagonisti del fenomeno turistico, non solo durante ma anche prima e dopo il viaggio. Considerando queste tre fasi temporali dal punto di vista di organizzatori, comunità ospitanti e, naturalmente utenti, i redattori di questa carta prendono in esame tutti gli aspetti del viaggio, indicando la strada da percorrere e l'approccio da adottare perché il turismo possa finalmente essere equo, rispettoso delle comunità ospitanti e a basso impatto ambientale.
Altra iniziativa significativa proposta da AITR è stata "People", la borsa italiana sul turismo responsabile e sull'incontro tra le culture, una manifestazione senza scopo di lucro tenutasi a Bologna nel gennaio del 2000. Alla rassegna hanno partecipato tutte le anime del movimento per un turismo attento e qualificato.[20]

[19] D. Canestrini, *Andare a quel paese, Vademecum del turista responsabile*, Feltrinelli, Milano 2001
[20] L. Colombo, *Il turismo responsabile*, Xenia, Milano 2005

La storia del turismo responsabile non è una storia antica con le origini radicate nel lontano passato. È una storia recente, nata dalle necessità e dalle esigenze di arginare gli aspetti negativi (economici, sociali ed ambientali) del turismo di massa nei confronti dell'ambiente e delle popolazioni locali che hanno causato ingenti danni. Obiettivo è quello di ottenere una maggiore equità ed un avvicinamento dei Paesi industrializzati ai Paesi del Sud del mondo.

2 CHI PROPONE I VIAGGI DI TURISMO RESPONSABILE

In alternativa ai modelli di turismo di massa ci sono altre forme di turismo che stanno tentando - attraverso associazioni, ONG ed enti vari - di proporre un tipo diverso di incontro con l'altro.
Come afferma Marco Aime: "Il turismo che si definisce "responsabile, etico, sostenibile" ha dato vita a nuovi immaginari, a "esotismi" diversi, che spostano il turismo dalla sua tradizionale dimensione di svago a quella dell'esperienza."[21]
Per indurre sviluppo alcune Organizzazioni Non Governative (ONG) puntano sul turismo, come evidenzia Aime: "Oggi troviamo sul mercato numerose proposte di viaggio, basate su motivazioni che vanno al di là del puro svago, formulate da organizzazioni che si pongono come alternative a quelle fornite dai tour operator classici. La loro diversità starebbe nel contrapporsi a quella che Renzo Garrone definisce "una nuova linea di sviluppo del colonialismo". Non a caso, è proprio il mondo delle ONG e delle associazioni che si occupano di cooperazione a essere protagonista di questa nuova proposta."[22]

Nel gennaio del 2000, a Bologna, è stata inaugurata la prima borsa italiana del turismo responsabile chiamata People. Tutti gli operatori partecipanti proponevano viaggi responsabili e provenivano in maggioranza da quelle realtà del no profit (associazioni e Organizzazioni Non Governative) che fanno capo all'Associazione Italiana Turismo Responsabile. Gli aderenti organizzavano viaggi per piccoli gruppi di soci, che avevano tutti le seguenti caratteristiche: a) convocazione di almeno una riunione preparatoria prima della partenza; b) ricerca e individuazione di associazioni locali che fungessero da punto di appoggio e che supportassero i turisti nei luoghi di destinazione; c) una volta sul luogo facilitazione attraverso queste associazioni nell'incontro con i residenti; d) utilizzo di trasporti, di strutture di accoglienza e di ristorazione locale; e) destinazione di una quota del viaggio ad un progetto di sviluppo della comunità visitata. È un mercato esiguo, limitato, di settore, di nicchia. Ma l'offerta è ben posizionata e in forte crescita.[23]

Nel settore del turismo responsabile l'uso della terminologia turistica non è così severo come in quello tradizionale. Tra tour operator e agenzia di viaggi non c'è molta differenza. Nel settore tradizionale invece la linea di demarcazione esiste ed è la seguente: i tour operator sono coloro che progettano, promuovono e vendono pacchetti turistici, mentre le agenzie di viaggi sono quelle che propongono al cliente il pacchetto già pre-confezionato. La peculiarità di chi opera nell'industria tradizionale è la vendita agli utenti finali o alle agenzie, diretta al profitto; un fattore puramente

[21] M. Aime, *L'incontro mancato*, Bollati Boringhieri, Torino 2005, cit. pag. 10
[22] M. Aime, *L'incontro mancato*, Bollati Boringhieri, Torino 2005, cit. pag. 15
[23] D. Canestrini, *Andare a quel paese, Vademecum del turista responsabile*, Feltrinelli, Milano 2001

economico. Chi opera nel turismo responsabile ha invece come caratteristica ed obiettivo diffondere una nuova etica del viaggio tramite proposte concrete. Qui troviamo: chi pensa ad un'offerta turistica e ne gestisce aspetti tecnici ed organizzativi e chi invece, per carenza di competenze o di mezzi, propone un'idea di viaggio che per realizzarla necessita di tour operator e di agenzie. Quindi nel settore del turismo responsabile i termini tour operator e agenzia di viaggi si fondono. Sarebbe più corretto parlare di "ideatori", i quali per tradurre in realtà la loro proposta di viaggio hanno bisogno dell'appoggio di operatori turistici, e di "organizzatori", che pensano all'intero viaggio in tutti i suoi dettagli. Tutti coloro che si occupano di turismo responsabile lo fanno perché credono in determinati valori come il rispetto per l'ambiente, per le persone e per la specificità culturale. È una questione di etica, di principi e non di mero guadagno. Gli operatori del turismo responsabile propongono vacanze diverse e viaggi alternativi, delusi dal turismo invadente, irrispettoso e che risponda solo alla logica del guadagno. I tour operator responsabili sono nati da persone scontente delle loro esperienze di viaggio che non focalizzava gli interessi degli autoctoni, né le loro realtà sociali, o da chi, lavorando da tempo nel turismo tradizionale e stufo della sua logica, ha aperto gli occhi verso una nuova strada. Realtà ancora marginale ma in forte crescita, i tour operator responsabili sono convinti della validità dei principi fondamentali che stanno alla base di questi viaggi. Essi sono disposti a rischiare perché sono sicuri che questa logica sia condivisa dai turisti e dagli organizzatori locali dei Paesi in Via di Sviluppo ma anche da italiani ed europei.

Per contrastare il turismo di massa si è pensato a soluzioni di viaggio diverse, per chi non condivide principi e modalità dei pacchetti preparati dai grandi tour operator, per chi vorrebbe conoscere in modo responsabile i contesti umano ed ambientale che incontrerà, senza necessariamente cercare lusso, comfort o fascino dell'esotico, ma adattandosi alla realtà locale.

Gli operatori responsabili non cercano "i grandi numeri", non propongono viaggi standard su scala industriale, ma si rivolgono ad una clientela specifica, impegnata socialmente e sensibile ai temi culturali, sociali ed ambientali. Viaggi pensati con la collaborazione di associazioni, volontari e referenti locali con lo scopo di far conoscere ai turisti diverse culture, risorse naturali ed artistiche senza danneggiarle. Nei circuiti di viaggio di turismo responsabile spesso vengono inserite visite a progetti di cooperazione e sviluppo, valore aggiunto di questa forma di turismo, dove i turisti si trovano immersi nella dimensione locale. Questi progetti nascono per aiutare la popolazione locale a riscattarsi da situazioni di miseria, violenza, abbandono e degrado. Andarli a visitare significa voler conoscere quella realtà specifica, vivendo in prima persona il contatto con chi ne fa parte ed aiutando i progetti a proseguire il loro mantenimento e sviluppo (parte delle quote dei turisti ha come destinazione il/i progetto/i visitati).

I pionieri del turismo responsabile hanno affrontato questa scelta con coraggio, visto che erano privi di punti di riferimento e di modelli a cui ispirarsi ed inoltre erano

gruppi di volontari. La clientela alla quale si rivolgono gli operatori responsabili è ancora di nicchia, con poche opportunità di lavoro ed i flussi turistici che origina sono di piccole dimensioni. Ad oggi chi impiega molte persone per inserire nella propria attività criteri di sostenibilità sono i grossi tour operator classici. Invece quelli venuti alla luce per offrire viaggi consapevoli hanno pochi dipendenti, continuano a contare sulla disponibilità di volontari e non hanno un numero sufficiente di guide. Il turismo responsabile è una grande opportunità d'impiego per gli autoctoni e per chi organizza i viaggi, è necessario però che si prenda atto delle sue reali dimensioni e si faccia qualcosa per puntare alla crescita.
Gli operatori del turismo responsabile si differenziano da quelli tradizionali, oltre che per le attività e le esperienze proposte anche per le loro piccole dimensioni. Di solito si pensa ai tour operator tradizionali come ad una grande macchina che muove milioni di turisti in tutto il mondo; ecco, chi organizza viaggi responsabili non appartiene a questa descrizione. Il fatto di essere limitati nelle dimensioni comporta molte difficoltà nel settore turistico prettamente concorrenziale, ma facilita i rapporti e la condivisione delle esperienze e dei valori degli operatori e dei clienti. Anche se le associazioni di turismo responsabile utilizzano canali alternativi rispetto ai villaggi turistici ed alle catene alberghiere internazionali sono obbligate in alcuni casi a scontrarsi con le logiche di mercato e della concorrenza incontrando difficoltà. Un esempio è la prenotazione dei biglietti aerei: in alta stagione le compagnie aeree internazionali preferiscono riservare i posti sui voli ai grossi tour operator che riescono a riempire, in virtù di accordi più o meno espliciti. In questo modo le compagnie aeree chiedono agli operatori del turismo responsabile maggiorazioni sul prezzo base facendo così aumentare il costo finale del viaggio e rendendolo economicamente meno accessibile. Questa scala di priorità nel settore vale anche in altri contesti quindi bisogna tener presente la logica che domina la filiera e cercare altre strade per ovviare a questi problemi.
La dimensione esigua di chi opera nel turismo responsabile corrisponde anche ai fondi di cui si dispone. Il budget è contenuto e non permette di investire in spese come quelle promozionali, alla partecipazione a fiere e convegni, ecc..
Altro limite che pone la dimensione ridotta è di avere una sola sede e pochi referenti. Per questo motivo chi abita distante dalla sede ha difficoltà ad avere informazioni sui viaggi, partecipare alle riunioni preparatorie antecedenti la partenza e partecipare ad eventi, incontri ed attività promosse a livello locale.
Tenendo presente tutte queste considerazioni è fondamentale l'appoggio di AITR e la collaborazione con altri operatori di turismo responsabile, di ONG, di associazioni di diversi tipi e di Botteghe del Mondo. Per tutto il settore di turismo responsabile l'associazionismo, più o meno diretto e formalizzato, con realtà sensibili alle loro tematiche è una grossa opportunità. Unirsi dà la possibilità di creare reti di contatti e relazioni, flessibili ma stabili, che rendono più semplice lo scambio di idee o proposte. L'associazionismo rafforza l'impegno per affermare le idee comuni, ponendo più cura ai valori di base e alla qualità dell'esperienza proposta, senza avere come unico scopo il

lucro, obbligo che invece pesa sugli operatori del turismo di massa. Questi legami non sono vere e proprie partnership economiche. Da un lato non imponendo vincoli rigidi non snaturano la specificità di ciascun operatore, dall'altro sono certamente meno efficienti e rodati rispetto ad unioni tra imprese del turismo di massa. Frequentemente diverse realtà riunite all'interno dello stesso cartello propongono viaggi simili o a volte uguali. Questo stare insieme può essere accompagnato da scarse competenze tecniche, organizzative e logistiche, caratteristiche che determinano un basso grado di credibilità tra gli imprenditori nei confronti di maggiori e più organizzati interlocutori turistici. Riunirsi in gruppo per rendere più consistenti la propria azione e la visibilità di offerte e iniziative è un elemento di stimolo e di sostegno oltre che una buona garanzia di credibilità per le attività di tutti coloro che scelgono di diventare neofiti di un'associazione.
Come illustra Colombo: "Un esempio in questo senso è stato Goéland, il primo cartello informale di operatori di turismo responsabile, consolidato da un protocollo d'intesa comune, il quale lasciava ai membri una notevole autonomia ma allo stesso tempo dava ad ognuno di essi la possibilità di promuovere, sostenere e addirittura vendere i viaggi degli altri associati. Un'unione di questo tipo permette alle realtà che ne fanno parte di godere di una maggiore rappresentatività e di finalizzare gli sforzi in nome di un obiettivo comune, lasciandole d'altra parte libere di operare in modo indipendente, su piccola scala e a diretto contatto con il cliente, obiettivo fondamentale del turismo responsabile."[24]
La piccola dimensione degli operatori di turismo responsabile se da un lato è un elemento negativo dall'altro ha un risvolto positivo. I contatti con clienti, referenti e cooperative di sviluppo sono assidui, sicché l'attenzione che si pone ad ascoltare consigli, critiche, proposte ed assensi é molto elevata, traendo spunti e producendo idee da inserire nell'organizzazione di iniziative e viaggi. I commenti positivi e negativi sono di fondamentale importanza per chi organizza viaggi di turismo responsabile. Condividere valori comuni ed essere chiari porta ad avere buoni rapporti tra operatori e turisti. La trasparenza su tutte le peculiarità del viaggio, inclusi probabili disagi o inconvenienti, è una garanzia di onestà, molto apprezzata che facilita la buona riuscita dei viaggi. Il tasso di fidelizzazione dei clienti verso i singoli tour operator responsabili è molto elevato. I viaggiatori spesso si dicono soddisfatti e di frequente decidono di ripetere l'esperienza.
Altra caratteristica dei viaggi responsabili è la sicurezza. Gli organizzatori tutelano i propri clienti proponendo viaggi sicuri, evitando aree del mondo in cui possano essere messe a repentaglio l'incolumità o la salute dei partecipanti, evitando alcuni Paesi dove ci sono tensioni interne oppure zone dove c'è guerriglia o ancora località instabili politicamente o infine luoghi insalubri con il rischio di contrarre epidemie. Uno di questi Paesi attualmente è Myanmar (ex-Birmania). In questi Stati i tour operator responsabili preferiscono momentaneamente rinunciare a programmare viaggi (sebbene posseggano contatti e proposte di visite in specifiche località) per la

[24] L. Colombo, *Il turismo responsabile*, Xenia, Milano 2005, cit. p. 44

mancanza di sicurezza nell'itinerario previsto e per non mettere a rischio l'incolumità dei clienti.
Nel settore del turismo responsabile si lavora senza fretta e con la maggiore attenzione possibile alla progettazione di proposte di viaggio. Esse non sono mai versioni definitive, almeno al momento della stesura, ma sono possibili di parecchie variazioni che le diversificano dai precedenti viaggi, così ogni esperienza è differente dalle altre ed ogni volta si arricchisce del contributo personale dei turisti e degli autoctoni. I viaggi subiscono continue modifiche e migliorie nel tempo a causa di fattori esterni o per decisioni ragionate di organizzatori e referenti.[25]

2.1. AITR[26]

Nel 1998 nasce a Milano AITR, Associazione Italiana Turismo Responsabile, un organismo laico e senza scopo di lucro, che ha come simbolo una valigia a forma di cuore perché esorta il turista a mettere in gioco e a portare con sé durante il viaggio non solo denaro e aspettative ma anche i sentimenti e la sua sensibilità.[27]

AITR si presenta così: "esiste un modo di viaggiare la cui prima caratteristica è la consapevolezza: di sé e delle proprie azioni, anche quando sono mediate dal comprare (un biglietto, un regalo, una stanza per dormire); della realtà dei Paesi di destinazione (sociale, culturale, economica, ambientale); della possibilità di una scelta mediata e quindi diversa. Questo è turismo responsabile: un viaggiare etico e consapevole che va incontro ai paesi di destinazione, alla gente, alla natura con rispetto e disponibilità. Un viaggiatore che sceglie di non avallare distruzione e sfruttamento, ma si fa portatore di principi universali: equità, sostenibilità e tolleranza."

Realtà in evoluzione, oggi AITR è di fatto una federazione di organizzazioni di categoria che raggruppa una cinquantina di associazioni del no profit, alcune delle quali preparano e realizzano viaggi, soprattutto nel Terzo Mondo (tavolo outgoing), secondo i criteri della sostenibilità.[28]
Essa propone un modo di viaggiare nuovo e più equo, che parte dalla coscienza di sé e delle proprie azioni, ma anche dalla realtà dei luoghi di destinazione grazie ad una conoscenza previa e attenta che permette di attuare scelte mediate e perciò più attente.[29]

[25] L. Colombo, *Il turismo responsabile*, Xenia, Milano 2005, cit. p. 44
[26] http://www.aitr.org
[27] L. Colombo, *Il turismo responsabile*, Xenia, Milano 2005
[28] D. Canestrini, *Andare a quel paese, Vademecum del turista responsabile*, Feltrinelli, Milano 2001
[29] L. Colombo, *Il turismo responsabile*, Xenia, Milano 2005

AITR è un'associazione di secondo livello che raggruppa associazioni, organizzazioni e cooperative che svolgono attività nel campo del turismo responsabile.

La struttura organizzativa si compone di tre organi fondamentali:

- l'Assemblea dei soci;
- il Consiglio Direttivo;
- la Presidenza[30]

L'Associazione non si occupa direttamente dell'organizzazione dei viaggi, ma delega totalmente questo compito ai soggetti di turismo responsabile che ne fanno parte. Dal 1999 il Consiglio Direttivo ha approvato l'istituzione di quattro tavoli di lavoro, che si occupano rispettivamente: del turismo in uscita dall'Italia, del turismo incoming (quello che ha come destinazione il nostro Paese), del rapporto tra scuola e turismo e del legame tra viaggi e informazione. Sono questi gli ambiti di azione di AITR, che lavora quindi in primo luogo per promuovere principi etici all'interno dell'industria turistica che opera nel sud del mondo e presso chi porta e riceve turisti in Italia. Mantiene inoltre i rapporti con gruppi e organizzazioni, mezzi di comunicazione locali e nazionali ed enti turistici pubblici e privati.[31]

AITR opera per promuovere, qualificare, divulgare, ricercare, aggiornare, tutelare i contenuti culturali e le conseguenti azioni pratiche connessi alla dizione "turismo responsabile", promuove la cultura e la pratica di viaggi di turismo responsabile e favorisce la conoscenza, il coordinamento e le sinergie tra i soci.
AITR ispirandosi ai principi di democrazia ed etica promuove iniziative di solidarietà e di sostegno al turismo responsabile, sostenibile ed etico al fine di elevare la coscienza e la crescita personale dei cittadini, per la promozione di stili di vita e comportamenti di consumo e vita solidale.[32]
Inoltre organizza convegni, fornisce materiale documentario e promuove iniziative che la rendono unica nel panorama italiano. I problemi di certificazione si fanno impellenti. AITR da qualche anno sta studiando un marchio che conferirà agli organizzatori di viaggi che ne facciano richiesta un apposito bollino. È probabile che un comitato di garanti gestirà l'attribuzione del marchio di turismo responsabile attraverso la verifica di tre requisiti qualitativi che dovranno caratterizzare i viaggi: basso impatto ambientale, positiva ricaduta socioculturale sulle comunità ospitanti ed equità economica, dal punto di vista delle comunità locali.[33]

[30] http://www.aitr.org
[31] L. Colombo, *Il turismo responsabile*, Xenia, Milano 2005
[32] http://www.aitr.org
[33] D. Canestrini, *Andare a quel paese, Vademecum del turista responsabile*, Feltrinelli, Milano 2001

2.2. ASSOCIAZIONE TREMEMBÉ ONLUS[34]

L' Associazione Tremembè Onlus, è stata costituita a Trento nel marzo 1999.

L'obiettivo dell'ONG Tremembé è di proporre un modo più completo di essere turisti, nel rispetto del Paese visitato e della sua gente, offrendo non solo l'opportunità di soddisfare la curiosità e la voglia d'entrare in contatto con realtà lontane, ma soprattutto di conoscere l'"altro", ed approfondire se stessi sviluppandosi reciprocamente. C'è quindi attenzione ai luoghi visitati ma anche, e soprattutto, alla dimensione sociale. Infatti, i programmi prevedono incontri diretti con la popolazione e con rappresentanti di associazioni e gruppi impegnati a favore dello sviluppo sociale e ambientale del Paese, senza però tralasciare le tappe "turistiche", naturalistiche o archeologiche che siano. Tremembé vede nel turismo un possibile elemento di crescita socio-economica per molti Paesi e cerca di valorizzarne le risorse locali. I referenti del posto non sono guide professioniste, ma punti di contatto tra il turista e le realtà ospitanti.

La filosofia di Tremembé Onlus consiste nell'educare al rispetto della gente e della cultura locale; nel favorire lo sviluppo economico dei Paesi visitati creando un indotto di risorse finanziarie; nel favorire l'interscambio tra popoli e culture diverse; nel contare sull'appoggio di persone locali sensibili ed interessate a gestire in modo indipendente i progetti di viaggi futuri; nel sostenere una forte opera di informazione sul turismo responsabile, impiegando tutti i canali disponibili (radio e televisioni locali, dibattiti, conferenze, internet); nel coinvolgere e motivare il maggior numero di persone, sia in Italia sia nei Paesi visitati; nello scoraggiare qualsiasi forma di turismo frettoloso ed invadente a favore di un turismo tranquillo e rispettoso; nel dare ai turisti la possibilità di vivere, attraverso un contatto vero, esperienze umane pregnanti; nel promuovere un turismo ecologico, ossia un turismo che si muova sempre nel rispetto dell' ecosistema; nel privilegiare le proposte di viaggio che garantiscono condizioni di adesione chiara, ed una contabilità trasparente e verificabile.
Regola di base è il prezzo trasparente. Nel determinare il prezzo del viaggio è previsto un contributo ad uno tra i vari progetti sostenuti dalla Associazione.

L'Associazione Tremembé si occupa di turismo responsabile principalmente in Brasile nello stato nordestino del Ceará con micro-progetti di cooperazione allo sviluppo, concordati e condivisi con i partners locali (ONG Caiçara, Caritas Diocesana de Limoeiro do Norte e le popolazioni coinvolte).
In Bosnia e in Italia l'ONG Tremembé accompagna percorsi di turismo solidale e responsabile per sostenere rapporti non solo economici, nell'ambito di programmi ed iniziative di autosviluppo, di cooperazione decentrata e di diplomazia popolare.

[34] http://www.tremembe.unimindo.org

In Trentino e in Italia lavora per sensibilizzare ed educare allo sviluppo, alla mondialità e all'interculturalità. Inoltre si riconosce in un'attività di solidarietà rispettosa della storia e delle identità culturali delle popolazioni con cui interagisce in una logica di reciproco confronto e crescita e in uno sviluppo equo e sostenibile, capace di autodeterminarsi, ideato e realizzato da e con le risorse locali.
Sul territorio locale promuove: una cultura di apertura alla mondialità, all'accoglienza delle diversità e alla cooperazione per un'economia di giustizia; percorsi di formazione per giovani e adulti su mondialità e cooperazione internazionale; percorsi di scambio fra alunni delle scuole trentine e alunni delle scuole brasiliane; serate di cucina e musica etnica rivolte alla scoperta e all'incontro della diversità (ricordiamo l'importante manifestazione "Cene dell'Altro Mondo" che richiama ogni primavera circa 10.000 persone); percorsi di sensibilizzazione nelle scuole elementari, medie e superiori, in particolare usando il linguaggio teatrale; serate interculturali con personaggi di diversi Paesi per raccontarsi ed incontrarsi.

In Brasile Tremembé Onlus accompagna il progetto di turismo responsabile nel comune di Icapuì e cioé la gestione di una struttura turistica a Tremembè, concessa in comodato gratuito all'ONG brasiliana Caiçara con l'obiettivo di promuovere un turismo responsabile, programmato e sviluppato in accordo con le comunità locali. È in questo posto ed in altri del Ceará dove si è svolta la mia ricerca. Un turismo giusto, umanamente e ambientalmente sostenibile, che possa essere una vera risorsa per lo sviluppo della zona, inscritto nei principi del commercio equo e solidale, del consumo critico. Le entrate di questo progetto, ormai finanziariamente autonomo, sostengono in parte altri progetti in loco:

- la "Pousada (pensione) Tremembè" fa parte di un'informale rete di turismo responsabile che sta sviluppandosi in tutta l'America Latina;
- il progetto Centro Diurno Pedregal, nel Bairro Pedregal un quartiere degradato di Aracatì, cittadina di circa sessantamila abitanti, situata a una cinquantina di km a nord di Tremembè. Il centro diurno, attivo dal 1998, è rivolto a bambini ed adolescenti che vivono nella realtà destrutturata del quartiere, dove sono costretti a misurarsi quotidianamente con i problemi della droga, della prostituzione, dell'incuria e della disgregazione familiare. Nel centro, personale specializzato offre attività formative e partecipate di crescita umana e fisica per i bambini e gli adolescenti, per fornire loro un'alternativa alla strada come unica scuola di vita;
- il progetto Bodega ad Aracatì, un innovativo progetto di commercio equo e solidale che permette a trentasei gruppi produttivi di dodici municipi dell'area secca e arida del basso Rio Jaguaribe (comunità) di vendere i propri prodotti agricoli e artigianali nella città di Aracatì. Orti biologici, allevamenti di galline e capre con mangimi naturali nonché vari tipi di produzioni artigianali trovano nella Bodega di Aracatì uno sbocco commerciale a prezzi equi per produttori e

consumatori, annullando il potere dell'intermediario e ridando fiducia ad intere piccole comunità agricole, senza altra prospettiva di lavoro;

- il progetto Coco nel comune di Icapuì, dove è stata avviata una piccola fabbrica che permette di smaltire e nello stesso tempo di valorizzare la buccia del cocco secco. Icapuì è il secondo produttore di noci di cocco della regione e il cascame crea un inevitabile impatto ambientale. I prodotti che si ottengono dalla lavorazione sono il concime, utile a rendere fertili queste terre sabbiose e la fibra, utilizzabile in svariati modi dall'industria: dalle costruzioni aeronautiche, ai compact disc, ai mattoni, agli interni delle auto, ecc.. Un terzo obiettivo del progetto è avviare un processo di scambio gratuito fra buccia di cocco, che i contadini gettano, e le piantine di cocco, al fine di incentivare la sostituzione delle vecchie e poco produttive palme da cocco che in zona hanno una età media di cinquanta anni;
- il progetto Coqueirinho nel comune di Fortim: è un progetto di aiuto ad una comunità alla quale l'INCRA, Istituto Nazionale di Colonizzazione e Riforma Agraria, ha assegnato 11 anni fa la terra. È stato presentato a Porto Alegre come modello di sviluppo agro-turistico comunitario. Sono stati realizzati pozzi e impianti di irrigazione per la coltivazione di due orti comunitari di un ettaro ciascuno. Inoltre sono state costruite una struttura di ristorazione e due piccoli cottage per accogliere otto persone. Nel progetto sono coinvolte dodici famiglie e i prodotti degli orti biologici trovano sbocco commerciale alla Bodega di Aracatì. Dal 2005 ha cominciato ad ospitare anche eventi locali e a dare i primi frutti economici, indispensabili per l'autosostentamento del progetto stesso, ma anche per stimolare l'autostima e l'entusiasmo di chi è coinvolto;
- il progetto di turismo familiare nel Conjunto Palmeiras della città di Fortaleza: si è trattato di accompagnare un gruppo di cinque donne che intendevano ristrutturare parzialmente la loro casa per occuparsi di turismo familiare acquisendo le competenze minime per diventare un punto di appoggio e di riferimento per i viaggiatori di passaggio nella capitale del Ceará. Dal 2005 queste coraggiose ed intraprendenti donne hanno cominciato ad ospitare turisti responsabili che hanno avuto così modo di avvicinarsi, in modo sicuro e piacevole, agli abitanti dei quartieri poveri, una popolazione depositaria della cultura e delle tradizioni del paese ma che al di fuori di questo circuito sarebbe impossibile contattare. Si aggancia a questo progetto, l'organizzazione di brevi escursioni nei territori indios, per un interessante incontro con quelle popolazioni.

3 VISIONE DELL'HOST

Come puntualizza Aime: "L'incontro turistico avviene sempre tra visitatori e visitati, stranieri e nativi, ospiti e ospitanti."[35]
Il binomio hosts-guests è stato assunto come luogo d'osservazione privilegiato dell'agire turistico dell'antropologia del turismo, il cui approccio può essere così sintetizzato, secondo Barberani: "(…) consiste nel non considerare le popolazioni investite dal turismo come soggetti passivi e nel concepire il turismo in termini di relazione reciproca tra locali e turisti (hosts e guests), in cui non solo i turisti agiscono sui locali, ma i locali trovano nel turismo un'occasione per ridefinire e rappresentare la propria identità, occultandola, falsificandola, mettendola in relazione con le altre identità."[36]
I turisti quando intraprendono un viaggio spesso sono motivati dal desiderio di vedere, conoscere e condividere la vita vissuta realmente dai nativi e di entrare in contatto con essi. Il turismo di massa ha però costretto le comunità locali a difendere la loro intimità tutelando la sfera privata e a recitare realtà e verità per scopi commerciali imposti dalle autorità. Per comprendere questi meccanismi di difesa e di rappresentazione, messi in atto dagli hosts, l'antropologia del turismo ed in particolare Mac Cannell prima e Boissevain dopo, hanno preso a prestito alcuni concetti dall'analisi della vita quotidiana come rappresentazione elaborata da Goffman.
Secondo l'analisi di Goffman la struttura delle istituzioni sociali si divide in ribalta e retroscena. Mac Cannell applica queste categorie all'analisi del fenomeno turistico, definendole rispettivamente: "La ribalta (o front region) è il luogo d'incontro tra ospitanti e ospitati o tra clienti e persone di servizio, mentre il retroscena (o back region) è il luogo dove i membri del gruppo si ritirano tra una prestazione e l'altra per rilassarsi e prepararsi."[37] A questo proposito possiamo dire che ai turisti normalmente viene mostrata la ribalta, luogo di messa in scena della realtà. La ricerca dell'autenticità, oggetto delle visite turistiche, è divisa in diversi stadi ed il passaggio da uno stadio all'altro equivale all'aumento della comprensione turistica.
La front region è quindi un luogo costruito dagli indigeni come difesa del loro "io", della vera autenticità che è custodita nella back region. Ed è proprio il retroscena, inaccessibile al pubblico ed agli estranei, che permette ai locali l'occultamento di strumenti e attività. Questi potrebbero venire giudicati dal turista e non accettati. È quindi importante che un popolo difenda la propria autenticità attraverso la mistificazione. L'esperienza turistica è sempre mistificata, la bugia insita nell'esperienza turistica appare come una rivelazione veritiera. A causa di un fattore puramente commerciale sono i turisti che sono motivo della nascita di attrazioni e di prodotti artificiali costruiti appositamente per loro.

---

[35] M. Aime, *L'incontro mancato*, Bollati Boringhieri, Torino 2005, cit. pag. 47
[36] S. Barberani, *Antropologia e turismo*, Guerini scientifica, Milano 2006, cit. pag. 42
[37] D. MacCannell, Il Turista, UTET Libreria, Torino 2005, ed. italiana a cura di L. Guiotto, cit. pag. 98

Così Garrone sintetizza questo paradosso: "Dal punto di vista umano, un'esperienza autentica non si può comprare, si può solo propiziarla, costruirla, insieme agli altri."[38]

Secondo Silvia Barberani fare un'analisi del turismo, ponendo al centro di quest'analisi l'autoctono, vuol dire concentrare l'attenzione su fenomeni, processi ed interazioni che avvengono nell'incontro turistico, solitamente omessi dagli studi di settore, rendendo noti costi e poste in gioco che i soggetti delle popolazioni locali sono costretti a pagare: "La realtà indica la necessità di un coinvolgimento dei locali e di un processo di formazione affinché possano contribuire attivamente alla creazione di una tipologia di turismo compatibile con la loro vita quotidiana."[39]

Senza sovranità locale, la scelta della "risorsa turismo" per i Paesi in Via di Sviluppo (PVS) si trasforma in un'imposizione, destinata a modificare dall'alto il modo di vivere quotidiano, a sconvolgere solidi tradizioni ed equilibri locali, lasciando da parte ciò che non rientra negli interessi immediati dei potenti.
Senza che la gente del posto abbia voce in capitolo, il turismo di massa diventa di frequente violazione di diritti umani, come evidenzia Renzo Garrone: "La mancanza di consultazione (tra industria turistica, comunità locali, organismi del settore ed istituzioni) ha spesso avuto quale risultato un aumento delle difficoltà per i residenti, specie nei PVS."[40]

A volte, come ci insegna la vasta letteratura etnografica presa a prestito dall'antropologia del turismo, alcune comunità comprendendo che i loro costumi e le loro danze piacevano a tanti, hanno deciso di farne uno strumento che ha contribuito così a dare maggiore intensità all'immagine di un popolo ricco di tradizioni e di una cultura perfettamente adatta ad entrare nell'immaginario turistico occidentale.
Per gli autoctoni vedere i propri costumi diventare oggetto di un interesse e di un'attenzione in continuo aumento da parte dei visitatori può far sì che si sviluppi la consapevolezza del valore della propria cultura. Come sintetizza Picard a proposito di Bali: "È come se il turismo avesse convinto i balinesi che loro erano gli eredi di qualcosa di prezioso e di deperibile allo stesso tempo chiamato "cultura", che essi percepivano come un valore che doveva essere conservato e promosso. Essendo scelta e messa in evidenza dallo sguardo del turista, la loro cultura era reificata e resa esterna agli occhi dei balinesi, diventando un oggetto che poteva essere staccato da loro stessi per essere mostrato e venduto ad altri."[41]

A queste affermazioni fa eco Aime che evidenzia come: "Attraverso la riproposizione degli stereotipi appresi dai turisti, i nativi creano una sorta di cordone sanitario

[38] R. Garrone, *Turismo responsabile. Nuovi paradigmi per viaggiare nel Terzo mondo*, Ram, Bologna 1996, cit. pag. 9
[39] S. Barberani, *Antropologia e turismo*, Guerini scientifica, Milano 2006, cit. pp. 48-49
[40] R. Garrone, *Turismo responsabile. Nuovi paradigmi per viaggiare nel Terzo mondo*, Ram, Bologna 1996, cit. p. 94
[41] M. Picard, *Bali. Touristic Culture and Cultural Tourism*, Archipelago Books, Singapore 1996, pag. 198, citato in *L'incontro mancato* di M. Aime a p. 123

attorno alla loro cultura, che tiene gli stessi turisti a debita distanza e li costringe a rimanere semplici spettatori. La realizzazione di cerimonie, danze e altre performance culturali per turisti, separate da quelle condivise solo dalla comunità, è un modo per stabilire tale distinzione. Il rito e la tradizione che diventano preliminari alla vendita possono apparire come segno di una degenerazione, di una mercificazione della propria cultura da parte dei locali."[42] Un esempio è quello dei dogon del Mali i quali per piacere ai turisti hanno modificato alcuni dei loro costumi come la danza, promossa dalla pubblicità turistica come archetipo dell'esotico. Dalla rappresentazione del "Dama", cerimonia conclusiva del periodo di lutto, si estrapolano le parti più scenografiche e spettacolari dove i danzatori si muovono in modo più agile ed accentuato. Così non vengono rispettati i principi religiosi fondamenti di queste danze, ma l'effetto estetico è di gradimento dei turisti. Inoltre per questi ultimi la durata delle danze viene ridotta ad una mezz'ora, quelle rituali invece possono durare ore o giorni.
A proposito della danza, uno dei paradossi del turismo risiede nel fatto che le danze per i turisti appaiono autentiche mentre quelle autentiche non sembrano tradizionali. Gli abiti sono un esempio lampante di questo paradosso. Nelle danze per i turisti i costumi scenici appaiono tradizionali, perfetti e molto curati, cosa che nel retroscena non accade. Questo paradosso è illustrato in modo efficace dall'affermazione di un giovane dogon, intervistato da Aime: "Quando si fanno danze per i turisti si danza a piedi nudi, perché i bianchi non amano vedere scarpe moderne. Ma quando, l'anno scorso, ho danzato per il "Dama" di mio padre, avevo le mie Adidas" racconta un giovane aggiungendo anche che è bene togliere l'orologio in presenza di turisti.[43]

Ogni forma di turismo, anche quella responsabile, porta ad un commercio al quale non è facile porre un limite alla possibile violazione dell'autenticità. Il nocciolo della questione risiede nella dimensione del fenomeno turistico e cioè in quale misura gli autoctoni riescono ad avere la situazione sotto controllo e a gestirla, senza che soggetti esterni li privino del loro ruolo di produttori di cultura riducendoli a meri esecutori.

Le comunità stanno alla base del turismo moderno. Esse sono il punto centrale per la fornitura di alloggio, catering, informazioni, trasporti, strutture e servizi. Quello che costituisce gli elementi fondamentali di ciò che il turista viene a visitare sono l'ambiente naturale, gli edifici e le istituzioni, la gente, la cultura e la storia. Ogni comunità ha una propria forma di turismo che viene influenzata dalla crescita e dallo sviluppo del settore turistico complessivo.[44]

---

[42] M. Aime, *L'incontro mancato*, Bollati Boringhieri, Torino 2005, cit. pp. 124-125

[43] Doquet, *Les masques dogon*, cit. p. 258, citato in *L'incontro mancato* di M. Aime a p. 120

[44] K. Godfrey e J. Clarke, *Manuale di Marketing territoriale per il turismo*, ed. italiana a cura di L. Guiotto, Le Monnier, Firenze 2002

Il dislivello economico presente nella relazione tra host e guest porta l'autoctono ad alcune riflessioni che Urbain descrive così: "Il nativo diffida dello sconosciuto ozioso che viaggia senza motivazioni apparenti. La diffidenza dell'autoctono si accresce per via di un senso di inferiorità."[45] Questo senso di inferiorità è dovuto al fatto che l'indigeno abitante del Terzo Mondo, povero, non ha possibilità economiche di viaggiare e vedere il mondo se non emigrando ed andando a cercare lavoro in un Paese industrializzato. Il turista, l'occidentale invece, è colui che economicamente può permettersi di viaggiare verso il Sud del pianeta per proprio piacere.

Ogni incontro è una novità carica di aspettative, una scoperta piena di curiosità, tanto più se l'altro è diverso, distante da noi, esotico. Paura, diffidenza, desiderio di conoscere si intrecciano, si alternano e hanno il sopravvento l'uno sugli altri a turno. Chi può rivelarci se da un incontro può nascere un legame, un'amicizia o una semplice conoscenza è solamente il tempo.
La nuova etica del turismo, ed in particolare quello responsabile, impone una profondità nell'approccio al viaggio e a tutto ciò con il quale si viene a contatto durante il viaggio, mettendo in gioco emozioni e sentimenti. Il viaggio non è più solo uno scambio di denaro a favore di servizi. L'approccio nei confronti delle popolazioni che si andranno ad incontrare è di comprensione, approfondimento, conoscenza intensa senza considerare il risvolto economico. "Si tratta di passare dal turismo come prodotto di consumo al turismo come pratica con valenza essenziale. Dall'avere all'essere" afferma in un'intervista Flavio Sangalli, docente di Organizzazione aziendale presso il Corso di Laurea in Scienze del Turismo e Comunità Locale dell'Università degli Studi di Milano Bicocca.[46]

In anni recentissimi anche il turismo responsabile è stato fatto oggetto di critiche soprattutto per quel che concerne la retorica dell'incontro promossa dalle associazioni che operano in questo settore. In particolare secondo Aime nell'incontro con l'altro, il turista che si pone in maniera positiva nei confronti dei locali non sempre è ricambiato con lo stesso atteggiamento. A volte l'incontro non prosegue oltre alle presentazioni e a qualche foto[47]. Questo può essere dovuto al senso di inferiorità che il nativo prova nei confronti dello straniero, oppure al ruolo passivo nel quale l'autoctono viene relegato.
L'incontro con l'indigeno può essere un incontro mancato per diversi motivi. Può esserlo perché il viaggio del turista è generalmente di breve durata (due/tre settimane) ed in questo arco di tempo lo straniero non riesce a conoscere in profondità le persone con le quali viene a contatto (e ogni tanto non lo vuole nemmeno). Oppure può essere un incontro mancato in quanto il turista non conosce la lingua locale e non riesce a comunicare. Altro motivo può essere il fatto di viaggiare in gruppi numerosi ed anche

[45] J-D. Urbain, *L'idiota in viaggio. Storia e difesa del turista*, Aporie, Roma 2003, cit. p. 10
[46] Pochettino, *Turismo, chi sei?*, cit. p. 9, citato in *L'incontro mancato* di M. Aime a p. 52
[47] M. Aime, *L'incontro mancato*, Bollati Boringhieri, Torino 2005

qui l'incontro non va oltre ai convenevoli. Anche il tenore di vita condotto dal guest, che un nativo non potrebbe mai permettersi, e che proietta così un falsa immagine di chi è veramente, può essere causa di un incontro mancato perché trasmette al locale un senso di inferiorità.

Quando a viaggiare è un gruppo di persone numeroso l'approccio con gli indigeni diventa più difficile e spersonalizzato. Questo succede perché il numero dei turisti non permette un'accoglienza che si presterebbe a due o tre persone, di dialogo e di scambio spontaneo e reciproco. Nel nord-est del Brasile quest'estate sono stata ospite di diverse comunità locali, insieme ad altre due ragazze e ad uno o due mediatori locali (membri di ONG locali). Al nostro arrivo eravamo bene accolti e ci veniva offerto sempre almeno un pasto. Ciò non sarebbe stato possibile se fossimo stati un folto gruppo di persone.
Il grande gruppo diventa un'entità unica, l'identità individuale dello straniero sparisce e i visitatori appaiono tutti uguali. Il turista viene deumanizzato perde la propria essenza e viene tollerato solo perché porta denaro. L'incontro si riduce a due figure: cliente e venditore. A questo proposito a seconda del comportamento del turista, l'host reagisce in modi diversi. Doxey presenta un modello[48] di trasformazione dell'atteggiamento verso i turisti. Esso prevede che con l'aumento dei turisti in una località si sviluppi nei nativi una pressione che scateni una reazione diversa da una località all'altra e nel corso del tempo, secondo una scala di irritazione crescente. Alcuni locali saranno molto favorevoli al turismo, altri invece avranno atteggiamenti negativi. Questa differenza nel modo di porsi solitamente è determinata dal livello personale del coinvolgimento e della partecipazione all'attività turistica. Gli stadi del modello di Doxey sono cinque così suddivisi:

- euforia: fase iniziale nella quale i turisti e gli investitori sono bene accolti, si fa un minimo di programmazione ed i meccanismi di controllo non sono molti;
- apatia: i turisti sono la normalità, i contatti tra questi ed i nativi diventano più commerciali. Buona parte delle attività sono improntate al marketing;
- fastidio: manca poco alla saturazione. Le autorità non limitano l'innalzamento del numero delle strutture ricettive anzi fanno in modo che aumentino. Gli indigeni mostrano segni di apprensione verso i turisti;
- antagonismo: gli host dimostrano una forte irritazione nei confronti dei guest, i quali sono visti come causa dei problemi. Il rimedio sarebbe la programmazione invece per compensare il declino promozioni aumentano;
- xenofobia: la colpa del totale stravolgimento della località turistica viene data ai turisti ed i nativi possono diventare ostili ed aggressivi nei loro confronti.

Altra figura che gioca un ruolo importante nell'incontro tra host e guest è il mediatore locale, la guida turistica. Ed è proprio il mediatore che racconta, descrive ed

[48] K. Godfrey e J. Clarke, *Manuale di Marketing territoriale per il turismo*, ed. italiana a cura di L. Guiotto, Le Monnier, Firenze 2002

interpreta la realtà. Il turista percepisce ciò che gli sta intorno a seconda delle parole, dei racconti che gli vengono fatti (stesso discorso si può fare per le guide turistiche tascabili). È quindi il mediatore che a seconda dell'impostazione che dà ai suoi discorsi trasmette una visione o un'altra del Paese visitato. Come evidenzia Aime: "Il mediatore locale oltre a ricoprire l'importante ruolo di interprete linguistico smussa la diversità dei suoi compaesani a favore dei turisti, non viceversa; svolge un ruolo di facilitatore."[49] Quest'estate nel Ceará (Brasile) i nostri mediatori locali erano membri di Organizzazioni Non Governative cearensi, sicché la descrizione della realtà che ci presentavano andava a sviscerare vantaggi e svantaggi delle comunità incontrate con l'occhio di chi conosce, vive fianco a fianco a questi popoli, sa i loro problemi e cerca di aiutare a risolverli. Non erano pagati da nessun tour operator o agenzia di viaggi per darci la loro versione della realtà, erano autoctoni anche loro con la propria visione sicuramente molto vicina se non coincidente a quella delle popolazioni indigene.

3.1. COME SI INTRODUCE IL GUEST A CASA DELL'HOST. COSA PORTA IL TURISMO.

In viaggio, come a casa, il turista ha necessità di soddisfare i suoi bisogni primari e per fare questo a lui hanno pensato multinazionali, tour operator, grandi imprenditori e autorità locali. Tutto questo l'hanno fatto pensando solo ed esclusivamente agli interessi economici, lasciando da parte la comunità locale. D. Valayer afferma: "Mentre il turista è consumatore, l'abitante del paese ricettore è spesso consumato, senza saperlo o prendendone coscienza troppo tardi."[50]

Ma in sostanza il turista cosa porta nel Paese visitato? Valayer riflette sul turismo di massa ed individua una serie di punti.
1) Il problema della terra comincia quando, grazie a negoziazioni tra governi e multinazionali o società straniere, un terreno viene considerato edificabile per uso di infrastrutture turistiche. L'appropriazione di queste terre per la costruzione di strutture ricettive, l'estraneità dei parametri con cui esperti vengono interpellati per valutare e giudicare la viabilità del progetto ed infine l'esclusione degli indigeni da queste trattative costruisce un primo muro tra locali e promotori dell'impresa turistica. Le comunità locali subiscono abusi e privazioni da parte delle loro autorità, i quali per far crescere l'economia nazionale e dei tour operator sfruttano in maniera intensiva ed incontrollata le risorse naturali e sociali.[51]
In alcuni casi le popolazioni indigene, in seguito alla creazione di parchi e riserve naturali, sono state relegate ai margini di zone protette per turisti oppure si sono

[49] M. Aime, *L'incontro mancato*, Bollati Boringhieri, Torino 2005, cit. pp. 82
[50] D. Valayer, "Le tourisme sous le regard de l'autochtone", in F. Michel (a cura di), Tourismes Touristes Sociétés, L'Harmattan, Parigi 1998: 107-126, p. 109, citato in *Antropologia e turismo* di S. Barberani a pag. 45
[51] S. Barberani, *Antropologia e turismo*, Guerini scientifica, Milano 2006

viste vietare l'accesso a spiagge riservate ai facoltosi stranieri in villeggiatura (come in Costa Smeralda in Sardegna). In altri casi per costruire alberghi o villaggi turistici sono stati sradicati interi villaggi. Per di più le difficoltà dei residenti che non emigrano includono l'aumento dei prezzi della terra, l'urbanizzazione e l'acculturazione. Lo sviluppo turistico, inoltre, fa aumentare in maniera considerevole i prezzi dei generi di consumo, il che inevitabilmente porta ad un progressivo e generale impoverimento della comunità ospitante, oltre a stravolgerne ritmi e consuetudini.
Il turismo di massa non soddisfa le esigenze delle comunità locali e anzi nella maggior parte dei casi le sfrutta, escludendole dal processo economico, facendole perdere la loro terra ed impoverendole.[52]
Un esempio di queste problematiche l'ho visto con i miei occhi a Canoa Quebrada, piccolo paesino cearense situato vicino ad Aracatì, che in pochi anni ha visto cambiare e stravolgere la sua origine. Oggi si presenta con una via principale commerciale chiamata Broadway piena di negozi, ristoranti, locali notturni e pousade (piccole pensioni) di proprietà di stranieri costruiti con un'architettura che di locale non ha proprio niente. I prezzi per i nativi sono diventati troppo alti (sebbene per i turisti siano accessibilissimi) e degli autoctoni alcuni sono emigrati vendendo le proprie terre.
2) Nel settore del turismo la possibilità di trovare un impiego per i locali si riconduce a lavori sottopagati e di poco conto, mentre gli incarichi meglio remunerati e di responsabilità rimangono una prerogativa del personale occidentale. La formazione del personale locale non rientra nelle spese di investimento. Inoltre la speranza di avere un impiego meglio retribuito a volte porta ad abbandonare occupazioni tradizionali quali pesca, pastorizia ed agricoltura, stravolgendo così le tradizioni della popolazione locale.
Il contatto poi tra differenti culture produce un conflitto tra valori tradizionali della cultura di appartenenza e valori della società occidentale.[53]
3) Direttamente connesso alle possibilità di trovare un impiego, il processo di immigrazione, innescato dalla trasformazione di una località in destinazione turistica, genera rapidamente la saturazione dell'offerta di lavoro, l'innalzamento del costo della vita, la disoccupazione, il consumo di droghe, la criminalità, l'avvio di traffici illegali e della prostituzione, il tasso dei suicidi e capita spesso che virus portati dai turisti a cui ormai l'intero Occidente è immune (un semplice raffreddore o influenza) si diffondano come epidemie tra i membri della popolazione autoctona, con conseguenze gravissime e talvolta mortali.
4) Gravi danni li subisce l'ambiente e le risorse naturali in generale. La costruzione di strutture ricettive in alcune località sono state causa di deforestazione, desertificazione ed oltraggi paesaggistici (nessuna Valutazione d'Impatto Ambientale[54] è stata preliminarmente effettuata). L'aumento dell'inquinamento

[52] L. Cruz Lima e L. Neide M.T. Coriolano, *Turismo e Desenvolvimento Social Sustentável*, ED UECE, Fortaleza 2003
[53] S. Barberani, *Antropologia e turismo*, Guerini scientifica, Milano 2006
[54] Processo conoscitivo finalizzato ad accrescere le informazioni disponibili in sede di decisione su un progetto d'investimento, al fine di individuare le misure per prevenire e minimizzare gli effetti nocivi sull'ambiente, individuando alternative con la più ampia partecipazione sociale

(dell'aria, delle acque, dei rifiuti) e lo spreco energetico e di acqua sono dovuti alla presenza dei turisti, allo scarso o inesistente rispetto che questi hanno ed al sovraffollamento (ignorando la Carrying Capacity[55]).
5) Il ritorno economico nei PVS è sicuramente insufficiente. Solo una minima percentuale del costo del viaggio rimane in loco: secondo Luca Colombo, studioso di culture altre e migrazioni, in media il dato si aggira intorno al 30%, in alcuni Stati però la percentuale è ancora più bassa. "La maggior parte del denaro che il cliente paga serve a coprire i costi e gli abbondanti margini di guadagno di alberghi, tour operator e compagnie aeree e anche i pochi introiti che restano in loco non sono ridistribuiti equamente né vengono quasi mai utilizzati per soddisfare i bisogni della popolazione."[56]
6) La massificazione non considera i valori del luogo e ne cancella le tradizioni.
In alcuni casi riti e usanze secolari sono stati strumentalizzati a scopo di lucro e per soddisfare il desiderio di esotismo dei visitatori, il contatto coi quali è spesso estremamente negativo.

L'analisi di Valayer ci fa capire che il turismo di massa così com'è porterà a breve-medio termine ad un collasso. Il settore del turismo se vuole veramente portare occupazione, progresso e benessere diffuso deve tenere conto fin dalla nascita di principi etici, sociali ed ambientali e non solo di obiettivi economici. Nel turismo la pianificazione è essenziale. Programmare e gestire bene il turismo porta ad una sostenibilità del turismo stesso. Programmazione turistica di una destinazione significa equilibrio tra costi e benefici nell'interesse di tutti coloro che ne sono coinvolti, compresa la comunità locale. Senza la sua partecipazione l'ingranaggio turismo si incepperà sempre rischiando di fermarsi definitivamente. Bisogna dare delle opportunità alle popolazioni locali fornendo loro strumenti come la formazione. È necessario dare spazio a chi non ne ha mai avuto fin dai tempi delle colonizzazioni, ascoltare la loro voce, rispettando queste culture e non comportandosi da padroni in casa altrui.

[55] Capacità d'Accoglienza. È un metro di giudizio che stabilisce l'afflusso ed il limite di accoglienza turistica che un luogo può arrivare ad ospitare continuando a garantire servizi accettabili ed il giusto soddisfacimento ai visitatori, con il minor impatto possibile sulle risorse locali
[56] L. Colombo, *Il turismo responsabile*, Xenia, Milano 2005, cit. pp. 8-9

4 TURISMO COMUNITARIO

4.1. DEFINIZIONE

Il turismo comunitario ha come elemento base la comunità locale. Tutto parte da essa e si modifica con essa. È un tipo di turismo nel quale la popolazione locale ha il controllo sostanziale sulla propria crescita e partecipa al proprio sviluppo coinvolgendo i turisti. La maggior parte dei benefici di questo incontro rimane nella comunità stessa.

Come sintetizza Colombo: "Un'opportunità di praticare il turismo responsabile nel Sud del mondo è quella offerta dalle numerose comunità locali che hanno trovato al loro interno le forze per reagire al tentativo di omologazione e assorbimento messo in atto dall'industria dei viaggi di massa, gruppi che si sono organizzati perché il proprio territorio mantenga la sua specificità e sia teatro di un incontro vero e proficuo tra i visitatori e la popolazione autoctona."[57] È quindi una forma di turismo basata sul contatto diretto, rivolto a coloro che vogliono penetrare nella realtà locale e conoscerla grazie ad un rapporto autentico, non artefatto e costante con gli autoctoni. I nativi accolgono i turisti, vivono con loro, svolgono attività insieme, li guidano nella scoperta delle usanze del posto e delle bellezze artistiche e naturali. La vita dei visitatori segue i ritmi e le consuetudini dei locali, rispettando e non snaturando il loro modo d'essere. È un lavoro d'equipe per la comunità d'accoglienza: alcuni diventano mediatori e guide locali (differente è conoscere la storia di un popolo raccontata da un nativo piuttosto che da una guida straniera o persona non del posto), altri si dedicano alla preparazione di piatti gastronomici tipici (magari coinvolgendo anche i turisti), gli artigiani fabbricano prodotti da vendere, alcuni mettono a disposizione la loro casa per l'ospitalità, ecc.. Con il turismo comunitario guadagnano tutti: il turista vive un'esperienza unica mentre la comunità locale utilizza parte del denaro guadagnato investendolo a beneficio della comunità stessa (tutti insieme decidono di volta in volta la destinazione di questo capitale).

Per turismo comunitario nel nord-est del Brasile si intende quello nel quale le comunità possiedono il controllo effettivo delle attività economiche associate allo sfruttamento dell'attività turistica, partendo dalla progettazione, proseguendo con lo sviluppo e gestione delle attività per continuare a migliorare la propria economia. Attraverso il coinvolgimento partecipativo gli autoctoni realizzano vari progetti che, oltre a garantire il miglioramento delle loro condizioni di vita, preparano le condizioni per ricevere visitatori e turisti.
Il turismo comunitario viene realizzato in forma integrata di diverse attività economiche, con iniziative che rafforzano l'agricoltura, la pesca e l'artigianato. Dà

[57] L. Colombo, *Il turismo responsabile*, Xenia, Milano 2005, cit. p. 55

priorità alla creazione/aumento del lavoro e al reddito dei residenti, ai piccoli investimenti locali, alla dinamicità del capitale locale, alla garanzia della partecipazione di tutti, dando spazio a donne e giovani. Assicura la partecipazione della comunità con una programmazione decentralizzata e con lo sviluppo di una politica di turismo su base locale. Lotta per la regolamentazione fondiaria che garantisca il possesso della terra alle comunità indigene, per la regolamentazione della sua conservazione, per l'implementazione dei comitati della gestione ambientale e per la creazione dei suoi piani di gestione/amministrazione e di conservazione.
Il turismo comunitario è un turismo che non parte dall'alto verso il basso, ma al contrario, dal basso verso l'alto, dando l'opportunità ai locali di rendersi protagonisti dello sviluppo delle loro località, mantenendo le loro culture e le loro tradizioni e magari apportando modifiche e migliorie anche con i consigli dei turisti. Il capitale ci deve essere, ma l'importante è il rapporto umano, sono le persone. Chi privilegia l'essere umano dà la possibilità di sbocciare alle potenzialità di ciascuno, assicura il sostentamento, il lavoro, l'educazione, la salute e le condizioni di vita degne per tutti.[58]

Diverse sono le modalità di ospitalità del turismo comunitario.
Una di queste consiste nell'accoglienza da parte delle popolazioni indigene di stranieri come membri della comunità: alcune famiglie decidono di ospitare i visitatori proprio come se abitassero normalmente nella loro casa (questa forma di turismo oltre che essere comunitaria è anche familiare). Per favorire il contatto umano e la sperimentazione di relazioni più strette tra persone di cultura diversa si è consolidata negli anni una rete di case aperte a viaggiatori appartenenti al circuito garantito di questo turismo, che diventano per pochi giorni membri della famiglia e sono pronti in ogni momento a ricambiare l'ospitalità, magari dalla parte opposta del pianeta.
Un'altra forma di accoglienza è quella nella quale si fa nascere una cooperativa turistica comunitaria che smista i turisti nelle varie piccole strutture ricettive di nativi iscritti alla cooperativa (come è stato fatto a Prainha do Canto Verde, in Brasile nello stato del Ceará).
Un'altra ancora è quella che propone l'Associazione Tremembè Onlus dove viene finanziata la costruzione di una struttura comunitaria per la popolazione locale in cambio di una contropartita (che può essere la manodopera oppure del materiale per la costruzione dell'edificio). La contropartita viene richiesta semplicemente come garanzia, per capire se c'è interesse da parte della comunità nel voler poi gestire una struttura di questo tipo. L'utilizzo che poi ne faranno gli autoctoni sarà principalmente di accoglienza per i turisti ma verrà anche messa a disposizione della comunità per attività, eventi, incontri, ecc..

In conclusione i modi per decidere come e dove accogliere gli ospiti possono essere molteplici, ma i punti fermi del turismo comunitario sono la conoscenza e la

[58] L. Cruz Lima e L. Neide M.T. Coriolano, *Turismo e Desenvolvimento Social Sustentável*, ED UECE, Fortaleza 2003

condivisione tra host e guest ed il reinvestimento dei guadagni su decisioni condivise e per il bene di tutta la comunità locale.

4.2. PROPOSTA DI PROGETTO DI COSTRUZIONE DI UNA RETE TURISTICA DI TURISMO RESPONSABILE E SOLIDALE IN BRASILE NELLO STATO DEL CEARÀ

A partire da gennaio 2006 il gruppo di lavoro dell'Associazione Tremembè composto da Armando Stefani, Gabriella Campregher e Monica Bonadiman, ha iniziato a co-progettare l'implementazione di una rete di turismo responsabile e comunitario che mira a coinvolgere alcune comunità dello stato del Cearà. L'associazione Tremembè, già da anni si occupa di progetti di cooperazione internazionale collaborando con varie associazioni e ONG dello stato del Cearà. Alcune comunità, grazie a tale collaborazione, hanno realizzato dei progetti di turismo responsabile e comunitario. Alcune delle comunità in questione, hanno iniziato una sorta di collaborazione spontanea per incanalare i turisti in una rete informale di turismo responsabile. La creazione di una rete turistica alternativa al turismo di massa mira all'implementazione di un modello ove il principio si basa sullo sviluppo umano ed il progresso è inteso come un bene comunitario, dove la partecipazione integrata adotta una politica che crea nuove possibilità di lavoro e occupazione per gli abitanti delle comunità. Perché questo modello prenda piede all'interno dei villaggi è fondamentale la partecipazione dei nativi affinché essi possano esprimere e manifestare le proprie potenzialità e siano agenti sociali invece che persone passive. Il progetto mira a formalizzare i rapporti già esistenti e ad includere nella rete nuove comunità che abbiano interesse a sviluppare un turismo responsabile, solidale e comunitario; mira inoltre a razionalizzare una tendenza già manifestata da molte comunità locali. Con le comunità che sono disposte ad entrare nella rete si è condivisa l'idea di costruire, all'interno di ognuna di esse, strutture logistiche composte da poche stanze dotate di servizi e bagno, una cucina ed un salone che sarà adibito sia a sala da pranzo, sia per i molteplici usi della comunità durante l'anno. Il personale che gestirà e manterrà la struttura sarà composto dalla popolazione locale. Gli utili apportati dal flusso turistico, saranno finalizzati, oltre che alla remunerazione del personale direttamente coinvolto nella gestione della struttura, anche ad essere reinvestiti nelle azioni che la comunità riterrà prioritarie. Il profitto verrà versato su un conto corrente intestato alla comunità stessa, con la firma congiunta del responsabile del progetto di turismo e di Tremembè Onlus. Il progetto prevede anche la strutturazione di adeguati corsi di formazione che riguardano l'attività turistica.
Per quanto riguarda la promo-commercializzazione della rete che si verrà a creare si prevede che Tremembè Onlus, già in grado di generare un flusso turistico di oltre 200 persone all'anno che indirizza sui progetti inerenti il turismo appoggiati nel territorio Cearense, possa incrementare tale flusso attraverso una promozione mirata. L'offerta inoltre sarà più varia ed articolata poiché il progetto di turismo familiare del Conjunto

Palmeiras, quello di turismo rurale del Coqueirinho e quello della Pousada Tremembè potranno dirigere il flusso già esistente anche sulle nuove località coinvolte nel presente progetto. La commercializzazione e promozione dell'offerta di turismo responsabile nel Ceará avverrà anche attraverso ONG, associazioni, agenzie di viaggio e attraverso il potenziamento del sito Internet di Tremembè Onlus. Il tour nelle varie località è pensato per "turisti attenti", massimo in gruppi di dieci persone, per un tempo di viaggio minimo di due/tre settimane. Per facilitare il turista nel viaggio, sono stati individuati dei mediatori culturali (guide) del posto che, tramite adeguati corsi di formazione, saranno in grado di illustrare l'excursus storico e le peculiarità culturali, politiche, naturalistiche, ecc. delle varie comunità nelle quali si svolgerà il tour[59].

[59] Progetto "Azione di sostegno per l'implementazione di una Rete di turismo solidario e responsabile fra comunità dello Stato del Ceará (Brasile)" presentato in Provincia a Trento dall'Associazione Tremembé Onlus nell'ottobre 2006.

PARTE SECONDA:

AZIONE!

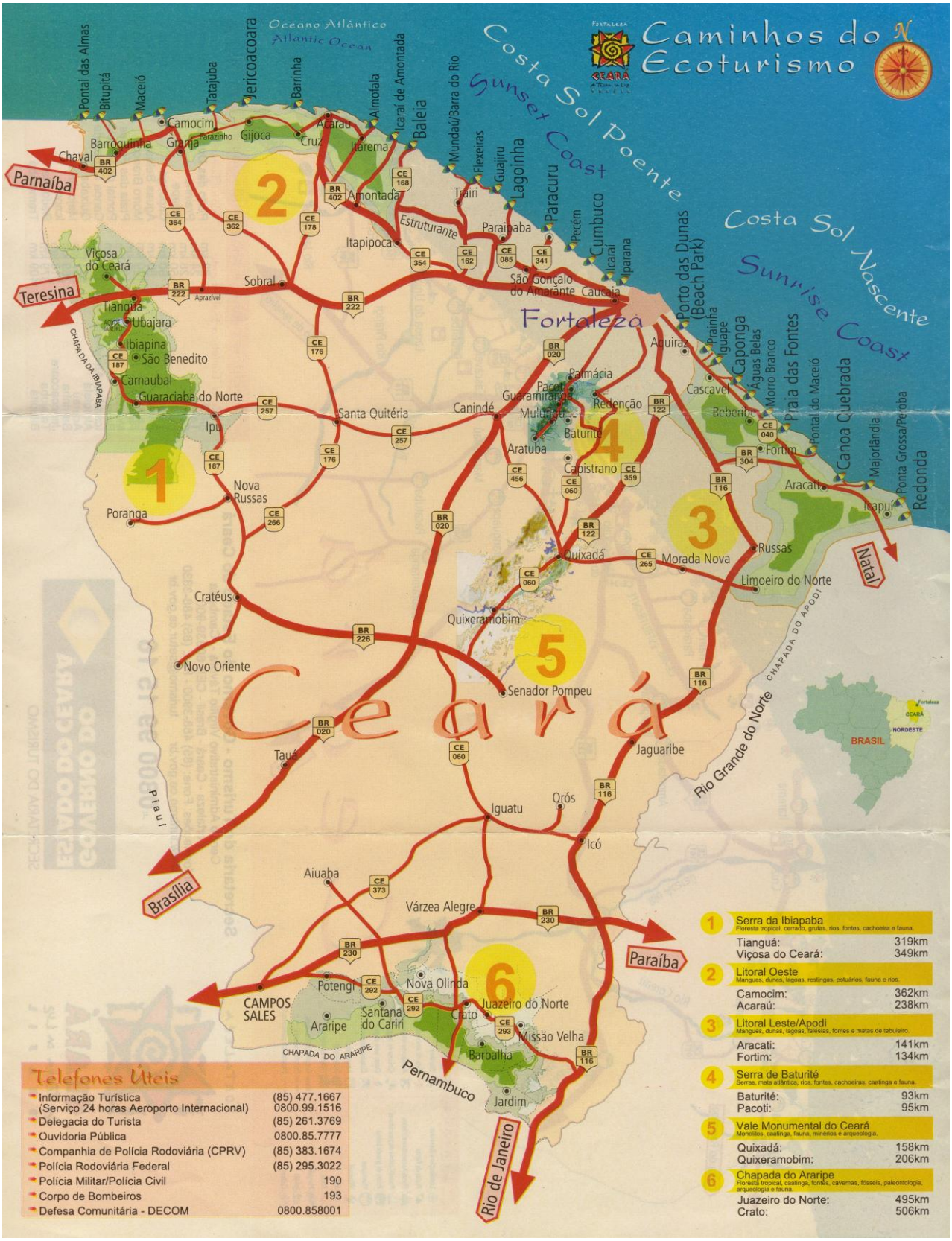
5 ESPERIENZA SUL CAMPO

5.1. ANALISI PRELIMINARE

Per ben progettare la proposta della costruzione di una rete turistica di turismo responsabile e solidale nello stato del Cearà, Monica Bonadiman, Nicoletta Pamparato ed io siamo state da luglio a settembre/ottobre in loco per svolgere lo studio dello stato di fatto e l'analisi di fattibilità.
Secondo Scipioni e Vecchiato è molto importante conoscere la realtà locale in tutti i suoi aspetti al fine di poterla da un lato valorizzare al meglio e dall'altro poter agire in maniera coerente e non contrastante con le spinte innovative già presenti sul territorio. Il secondo passo è pianificare, valutare e definire preliminarmente azioni da intraprendere, risorse da investire e tempi di realizzazione in funzione delle evidenze emerse dallo studio dello stato di fatto e degli obiettivi verso cui il progetto è orientato.[60]

Monica, Nicoletta ed io abbiamo incontrato personalmente diverse comunità locali, pernottando anche presso di loro, per presentare la proposta di progetto e per conoscere e valutare la realtà locale.
Avendo visitato molteplici comunità si è pensato che alcune di esse, più bisognose o con i requisiti più adeguati, possano entrare nella rete usufruendo della costruzione della struttura come località dove fermarsi, pernottare e svolgere alcune attività; altre invece saranno mete di escursioni quotidiane e magari, successivamente, entreranno nella rete con la costruzione della struttura.

[60] A. Scipioni, G. Vecchiato, Marchio d'Area: strumento di competizione turistica, FrancoAngeli, Milano 2002

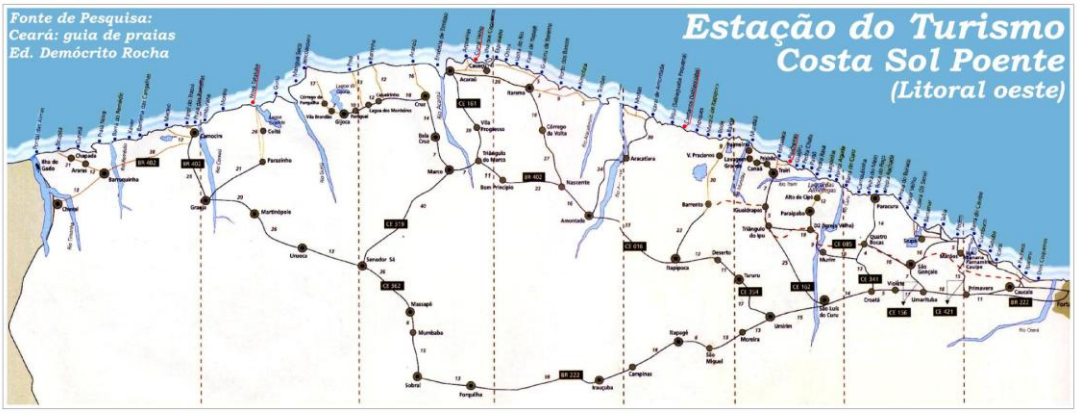

Caminhos do Ecoturismo
Oceano Atlântico
Atlantic Ocean
Costa Sol Poente
Sunset Coast
Costa Sol Nascente
Sunrise Coast
Fortaleza
Ceará
Parnaíba
Teresina
Brasília
Paraíba
Natal
Rio de Janeiro
Pernambuco
Piauí
Rio Grande do Norte
CHAPADA DA IBIAPABA
CHAPADA DO ARARIPE
CHAPADA DO APODI
Pontal das Almas
Bitupitá
Maceió
Tatajuba
Jericoacoara
Barrinha
Almofala
Icaraí de Amontada
Baleia
Mundaú/Barra do Rio
Flexeiras
Guajiru
Lagoinha
Paracuru
Pecém
Cumbuco
Icaraí
Iparana
Porto das Dunas (Beach Park)
Prainha
Iguape
Caponga
Águas Belas
Morro Branco
Praia das Fontes
Pontal do Maceió
Canoa Quebrada
Majorlândia
Ponta Grossa/Peroba
Redonda
Camocim
Barroquinha
Chaval
Granja
Parazinho
Gijoca
Cruz
Acaraú
Itarema
Amontada
Trairi
Paraipaba
Estruturante
Itapipoca
São Gonçalo do Amarante
Caucaia
Aquiraz
Cascavel
Beberibe
Fortim
Aracati
Icapuí
Russas
Limoeiro do Norte
Morada Nova
Quixadá
Palmácia
Pacoti
Guaramiranga
Mulungu
Redenção
Baturité
Aratuba
Capistrano
Canindé
Santa Quitéria
Sobral
Aprazível
Viçosa do Ceará
Tianguá
Ubajara
Ibiapina
São Benedito
Carnaubal
Guaraciaba do Norte
Ipu
Nova Russas
Poranga
Cratéus
Novo Oriente
Quixeramobim
Senador Pompeu
Jaguaribe
Tauá
Iguatu
Orós
Icó
Aiuaba
Várzea Alegre
Potengi
Nova Olinda
Juazeiro do Norte
Crato
Missão Velha
Barbalha
Jardim
CAMPOS SALES
Araripe
Santana do Cariri
BRASIL
CEARÁ
NORDESTE
1 Serra da Ibiapaba
Floresta tropical, cerrado, grutas, rios, fontes, cachoeira e fauna.
Tianguá: 319km
Viçosa do Ceará: 349km
2 Litoral Oeste
Mangues, dunas, lagoas, restingas, estuários, fauna e rios.
Camocim: 362km
Acaraú: 238km
3 Litoral Leste/Apodi
Mangues, dunas, lagoas, falésias, fontes e matas de tabuleiro.
Aracati: 141km
Fortim: 134km
4 Serra de Baturité
Serras, mata atlântica, rios, fontes, cachoeiras, caatinga e fauna.
Baturité: 93km
Pacoti: 95km
5 Vale Monumental do Ceará
Monolitos, caatinga, fauna, minérios e arqueologia.
Quixadá: 158km
Quixeramobim: 206km
6 Chapada do Araripe
Floresta tropical, caatinga, fontes, cavernas, fósseis, paleontologia, arqueologia e fauna.
Juazeiro do Norte: 495km
Crato: 506km
Telefones Úteis
Informação Turística (Serviço 24 horas Aeroporto Internacional) (85) 477.1667 0800.99.1516
Delegacia do Turista (85) 261.3769
Ouvidoria Pública 0800.85.7777
Companhia de Polícia Rodoviária (CPRV) (85) 383.1674
Polícia Rodoviária Federal (85) 295.3022
Polícia Militar/Polícia Civil 190
Corpo de Bombeiros 193
Defesa Comunitária - DECOM 0800.858001

5.2. COMUNITÀ LOCALI VISITATE

Le località cha abbiamo visitato e presso le quali abbiamo svolto delle riunioni presentando la proposta di progetto sono state:

- Icapuì/Tremembé
- Assentamento INCRA "Coqueirinho" di Fortim
- Umarì
- Batoque
- Fortaleza (Conjunto Palmeiras, Bairro São João do Tauape, Bairro Jacarecanga, Bairro Ellery, Bairro Barra do Cearà)
- Comunità degli Indios Pitaguarì
- Pre-assentamento Sem Terra di Russas
- Ponta Grossa
- Flecheiras/Guajirù
- Caetanos
- Curral Velho
- Tatajuba
- Prainha do Canto Verde
- Parajurù

Al termine delle visite abbiamo analizzato le realtà locali esistenti e tratto delle conclusioni.


Fonte de Pesquisa:
Ceará: guia de praias
Ed. Demócrito Rocha
Estação do Turismo
Costa Sol Poente
(Litoral oeste)

Mapa turístico de Fortaleza
Estação do Turismo
CAUCAIA
BARRA DO CEARA
CRISTO REDENTOR
PIRAMBU
ÁLVARO WEYNE
CARLITO PAMPLONA
JARDIM IRACEMA
JARDIM GUANABARA
FLORESTA
VILA ELLERY
JACARECANGA
QUINTINO CUNHA
MONTE CASTELO
PADRE ANDRADE
ALAGADIÇO
FARIAS BRITO
JOSÉ BONIFÁCIO
PARQUE ARAXÁ
ANTÔNIO BEZERRA
PARQUELÂNDIA
AMADEU FURTADO
RODOLFO TEÓFILO
BENFICA
PICÍ
JARDIM AMERICA
DOM LUSTOSA
BELA VISTA
FÁTIMA
PANAMERICANO
DAMAS
BOM FUTURO
HENRIQUE JORGE
DEMÓCRITO ROCHA
JOCKEY CLUB
MONTESE
VILA UNIÃO
JOÃO XXIII
PARANGABA
ITAOCA
PRAIA DE IRACEMA
MUCURIPE
VICENTE PINZON
CAIS DO PORTO
MEIRELES
VARJOTA
ALDEOTA
PRAIA DO FUTURO
JOAQUIM TÁVORA
DIONÍSIO TORRES
CIDADE 2000
COCÓ
SÃO JOÃO DO TAUAPE
ALTO DA BALANÇA
AEROLÂNDIA
LUCIANO CAVALCANTE
EDSON QUEIROZ
PRESIDENTE TANCREDO NEVES
CONJUNTO PALMEIRAS
AEROPORTO
Goiabeira
Colônia
Arpoador
Pirambu
Mirante
Mt. Otávio preto
Formosa
Ponte dos ingleses
Iracema
Ideal
Diários
AABB
Meireles
Náutico
Jurema
Mucuripe
Iate
Praia Mansa
Cais do Porto
Titanzinho

Fonte de Pesquisa:
Ceará: guia de praias
Ed. Demócrito Rocha
Estação do Turismo
Costa Sol Nascente
(Litoral leste)
Fortaleza
Rio Cocó
Rio Pacoti
Eusébio
Aquiraz
Rio Catu
Pindoretama
Cascavel
Rio Mal Cozinhado
BR 116
Beberibe
Rio Choró
Chorozinho
Sucatinha
Paripueira
CE 040
Rio Pirangi
Fortim
Coqueirinho
Aracati
CE 304
Ceará
BR 116
Umari
Rio Jaguaribe
Russas
CE 261
BR 304
RN

5.2.1. ICAPUÍ/TREMEMBÉ

Tremembè è un villaggio situato a circa 200 km a sud di Fortaleza, sul litorale sud-est dello stato del Ceará, ed è composto da circa 70 famiglie di origine indio. Fa capo al comune della cittadina di Icapuì, dalla quale dista 10 km. Il municipio di Icapuì sorge in una piccola regione a sud del fiume Jaguaribe ed attualmente conta una popolazione di circa 16.100 abitanti. L'economia di quest'area è quasi esclusivamente legata al settore primario, nel quale prevale la pesca (la zona è rinomata per la pesca dell'aragosta), che occupa, direttamente ed indirettamente, l'89% delle famiglie. Le condizioni di vita della popolazione sono alquanto misere. La risorsa ittica, principale mezzo di sostentamento della comunità, non basta ad assicurare un livello accettabile delle condizioni economiche generali.

L'amministrazione locale ha individuato nel litorale su cui si affaccia Tremembè un'area ad alto potenziale turistico grazie alle sue estese spiagge sabbiose, al clima mite durante tutto l'anno e all'assenza della malaria e di altre malattie endemiche. Queste caratteristiche hanno attratto diverse imprese, interessate a costruire strutture ricettive moderne, secondo i canoni tradizionali. Se questo fosse avvenuto avrebbe causato un devastante impatto ambientale, culturale e sociale. Ambientale perché avrebbe alterato l'ecosistema esistente, culturale e sociale in quanto la popolazione locale non essendo pronta ad accogliere turisti sarebbe rimasta ai margini della società, come è successo in diverse altre destinazioni turistiche.
Su questo sfondo, per sostenere, aiutare e stimolare la comunità di Tremembè, dal 1991 un gruppo di persone (poi diventate promotori di Tremembè Onlus) ha finanziato la costruzione di una piccola infrastruttura turistica dal nome "Pousada Tremembè". La pousada, piccola ma accogliente pensione, è stata costruita con peculiarità architettoniche tipicamente locali. Essa si trova di fronte all'oceano Atlantico con un

unico ingresso che dalla spiaggia conduce direttamente al suo interno; la capienza ricettiva è limitata e può accogliere fino a trenta persone. La struttura è così composta: undici stanze con bagno, una sala di incontro, una sala da pranzo, una cucina, due bagni e due docce ad uso comune, una grande veranda (dove c'è la possibilità di appendere delle amache) che si affaccia sul cortile interno, molto adatto ad organizzare incontri e feste di vario genere.[61] La pousada è gestita dall'ONG Caiçara, partner brasiliana di Tremembé Onlus. Padre Lopes, presidente di questa ONG, coordina e segue il personale che è costituito da nativi. Tre cuoche si alternano a produrre succulenti manicaretti ed a tenere in ordine la pousada. Un gestore pensa alla logistica ed ai contatti per le molte escursioni possibili da Tremembé.

[61] Progetto "Azione di sostegno per l'implementazione di una Rete di turismo solidario e responsabile fra comunità dello Stato del Ceará (Brasile)" presentato in Provincia a Trento dall'Associazione Tremembé Onlus nell'ottobre 2006.

5.2.2. COQUEIRINHO

Il Coqueirinho è uno dei 310 assentamenti[62] federali nati dalla riforma agraria attraverso l' INCRA[63] dello stato del Cearà. Risponde all'amministrazione del comune di Fortim ed è situato sulla costa est, a 130 km dalla capitale del Cearà. Il Coqueirinho sorge vicino alle rive del Rio Jaguaribe e dista 14 km dalla città di Aracatì.

Nel luglio del 1994 fu espropriata la omonima fazenda Coqueirinho perché giudicata improduttiva. La terra fu occupata da alcune famiglie e fu proclamata area di Riforma Agraria.

L'assentamento ha un'estensione di 1.473 ettari di terreno dove abitano 60 famiglie. Esse sono organizzate in tre "agrovilas" (gruppi di case con attorno terreno adibito ad agricoltura e pastorizia) ed hanno due associazioni comunitarie (ACOCPAC e APIAC). Le famiglie vivono principalmente di agricoltura e di pastorizia. Esse possiedono due orti biologici realizzati grazie ad un progetto di sostegno della Caritas Brasiliana, la quale supporta gli agricoltori nell'organizzazione

[62] L'assentamento è uno spazio fisico, geograficamente delimitato, che comprende un gruppo di famiglie beneficiate dai programmi governativi di riforma agraria. La costituzione di un assentamento è il risultato di un decreto amministrativo del governo federale, il quale stabilisce le condizioni legali di possesso ed uso della terra. L'assentamento è frutto di un atto amministrativo che limita il territorio e seleziona le famiglie beneficiarie, creando un nuovo ambiente geografico e una nuova organizzazione sociale.

[63] Instituto Nacional de Colonização e Reforma Agraria; l'Istituto Nazionale di Colonizzazione e Riforma Agraria è un'autarchia federale creata con il Decreto n. 1.110 del 9 luglio 1970, che ha come missione prioritaria la realizzazione di una riforma agraria, il mantenimento del catasto nazionale degli immobili rurali e l'amministrazione delle terre pubbliche del Brasile. Si sta diffondendo su tutto il territorio nazionale attraverso 30 Soprintendenze regionali.

comunitaria e nel finanziamento di piccoli progetti. L'utilizzo di concimi chimici negli orti biologici è vietato: essi vengono sostituiti dalla "manipueira", un prodotto interamente naturale estratto dalla manioca.

L'Associazione Tremembè appoggiò in parte un piccolo progetto di turismo rurale che ebbe inizio nel gennaio 2005: si costruirono due chalets con quattro stanze per ospitare visitatori interessati al turismo rurale. Attualmente esiste anche un ristorante di modeste dimensioni dove le donne (guidate dalla bravissima Dona Zildene) cucinano piatti tipici usando prodotti dei loro due orti biologici.[64]

[64] Progetto "Azione di sostegno per l'implementazione di una Rete di turismo solidario e responsabile fra comunità dello Stato del Ceará (Brasile)" presentato in Provincia a Trento dall'Associazione Tremembé Onlus nell'ottobre 2006.

5.2.3. UMARÌ

Umarì è ubicato a 30 km da Aracatì, dalla quale dipende dal punto di vista amministrativo. È un assentamento[65] che ha preso vita nel novembre 1996 dalle espropriazioni delle fazendas permesse dalla Riforma Agraria attraverso l'INCRA[66].
L'estensione di Umarì è di 3.751 ettari. È qui che le prime famiglie si stabilirono, fondando la Associação dos moradores (associazione degli abitanti).
Umarì è posizionato nell'area semi-arida del sertão[67], la vegetazione tipica è la caatinga, flora che non necessita di molta acqua per resistere alle temperature calde, ricca di piante usate per la produzione di medicinali. Il clima della regione è secco e semi arido.
Una serra e piccole lagune di acqua dolce, di cui una parte evapora nella stagione più calda, circondano l'assentamento. In esso vivono 45 famiglie (143 persone) le cui attività principali sono l'agricoltura (cotone, fagioli, manioca e grano) e la pastorizia (bovini, capre e pecore).
L'Associação dos moradores possiede una struttura comunitaria che metterebbe volentieri a disposizione anche per accogliere turisti oltre che per attività della comunità. Possibili offerte turistiche di questa località potrebbero essere i percorsi immersi nella natura e nel caratteristico paesaggio e lo svolgimento di rodei che avvengono durante l'arco dell'anno.[68]

---

[65] Vedi nota nr 58

[66] Vedi nota nr 59

[67] Sertão è una parola che probabilmente deriva da desertão (grande deserto). È una regione semi-arida che abbraccia molti stati del nord est brasiliano. Geograficamente, il sertão consiste principalmente di bassopiani. Caratteristico di questa regione dal clima assai secco, è il bioma della caatinga, che consiste principalmente di cespugli bassi e contorti, adattati a questo clima estremo. Alcune specie originarie della caatinga sono divenute piante da coltivazione, tra cui ricordiamo il caju: il seme di questo frutto è la famosa "castagna del caju", meglio nota in Italia come anacardo. Alcune parti del sertão sono oggi riconosciute come riserve di biodiversità, proprio per via della loro particolare flora e fauna.

[68] Progetto "Azione di sostegno per l'implementazione di una Rete di turismo solidario e responsabile fra comunità dello Stato del Ceará (Brasile)" presentato in Provincia a Trento dall'Associazione Tremembé Onlus nell'ottobre 2006.

5.2.4. BATOQUE

Batoque è una riserva naturale proclamata nel 2003 "RESERVA EXTRATIVISTA DO BATOQUE". E' la maggiore riserva dello stato del Ceará ed è definita come "un'unità di conservazione destinata allo sfruttamento auto-sostenibile e conservazione delle risorse ambientali rinnovabili per la popolazione nativa."[69] Ha come obiettivo quello di garantire la terra alla popolazione autoctona ed attivare e rafforzare il processo di organizzazione degli abitanti per la co-gestione con IBAMA (Núcleo de Educação Ambiental do Instituto Brasileiro do Meio Ambiente e Recursos Naturais Renováveis - Nucleo di educazione ambientale dell'istituto brasiliano di medio ambiente e risorse naturali rinnovabili), degli spazi e delle risorse naturali, ed implementare alternative di rendita che aumentino la qualità di vita delle famiglie. Geograficamente Batoque sorge nel comune di Aquiraz, a 54 km da Fortaleza, sull'oceano Atlantico. Comprende un'area di 601,05 ettari dove abitano 170 famiglie (456 persone). A partire dall'ultima decade degli anni '70 Batoque ha subito un forte processo di speculazione immobiliare che la popolazione ha cercato di ostacolare. Collaborare con ONG come l'Instituto Terramar[70] e riunirsi per discutere decisioni comuni presso l'Associação dos moradores sono stati strumenti per combattere questa lotta. Batoque vanta importanti ecosistemi di

[69] http://br.geocities.com/praiadobatoque

[70] ONG di Fortaleza che opera sul litorale del Ceará e che ha come obiettivo promuovere, organizzare ed incentivare lo sviluppo integrato (sociale, economico, tecnologico, ambientale, politico e culturale) delle comunità costiere, migliorando la loro qualità di vita e la loro autonomia.

valore paesaggistico ed ambientale molto rilevante.
I nativi sono stati in grado di valorizzare questa singolare biodiversità, sfruttandola e conservandola senza danneggiarne l'ecosistema. Gli abitanti vivono di pesca, agricoltura e pastorizia: la loro sopravvivenza dipende quasi totalmente dalle risorse

naturali usate nel settore primario.
Benché il grado di scolarizzazione sia minimo, la comunità ha elaborato dalla sua esperienza di vita una conoscenza alquanto articolata che le permette la costruzione delle conoscenze e la capacità critica di problematizzare la propria realtà e di intervenire su di essa. Il processo di organizzazione comunitaria è abbastanza avanzato. L'associazione degli abitanti ha un enorme potenziale di articolazione e legittimazione che riesce a coordinare diversi segmenti della comunità stessa e riesce a dare visibilità alle sue azioni anche all'esterno. Batoque vive ed ha vissuto una grande esperienza di lotta per la terra che ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. La comunità possiede una forte identità e la lotta costante ha permesso l'elaborazione di un articolato processo organizzativo comunitario in grado di opporsi alla crescente speculazione immobiliare.[71]

[71] Progetto "Azione di sostegno per l'implementazione di una Rete di turismo solidario e responsabile fra comunità dello Stato del Ceará (Brasile)" presentato in Provincia a Trento dall'Associazione Tremembé Onlus nell'ottobre 2006.

5.2.5. FORTALEZA

Oltre alla visita ed al coinvolgimento delle piccole comunità della costa e dell'entroterra è emersa la necessità di individuare un punto di appoggio per ospitare i turisti anche a Fortaleza, capitale del Cearà. La città conta 2.138.234 abitanti, che rappresentano il 37% della popolazione dell'intero stato. Questo nucleo urbano ha avuto il ruolo di grande centro polarizzatore sociale, politico ed economico non soltanto dello stato del Cearà ma anche di parte della regione nord-est del Brasile. Le migrazioni e il conseguente abbandono delle terre rurali dell'interno del nord-est verso Fortaleza, hanno da sempre rappresentato la ricerca di una risposta alla fame e alla miseria create dai periodici fenomeni climatici della "secca", anni di scarsità di piogge che vanificavano i raccolti e l'allevamento del bestiame.
La voce predominante dell'economia della città è rappresentata dal settore del turismo che però è fortemente incentrato nelle mani di pochi operatori, per lo più esteri, per cui la ricaduta sull'economia locale è minima. Inoltre la principale città cearense da anni è considerata la capitale del turismo sessuale in Brasile che purtroppo coinvolge sempre più i minori.
La città di Fortaleza possiede l'unico aeroporto internazionale dell'intero stato, quindi la permanenza dei turisti si rende quasi necessaria; per questo motivo si è cercato di individuare delle realtà significative dal punto di vista sociale che fossero disposte a ospitare gruppi di viaggiatori in cambio di ristrutturazione degli eventuali locali che saranno usati anche per l'accoglienza. La visita alla città, agli innumerevoli progetti sociali, al centro storico ed alle periferie, rappresenta un'importante occasione per i viaggiatori di prendere coscienza delle grandi contraddizioni esistenti.
I progetti e le realtà sociali presi in considerazione sono cinque, di seguito descritti.

<u>Progetto di turismo familiare del Conjunto Palmeiras</u>
Il Conjunto Palmeiras è un quartiere situato all'estrema periferia della città di Fortaleza. Per far posto alla costruzione dei grandi alberghi, irrispettosi delle norme ambientali e circondati da chilometri di favelas, si è assistito, anche a Fortaleza, allo spostamento forzato delle comunità litoranee verso le aree di periferia della città, lontane chilometri dal mare e mancanti delle infrastrutture necessarie ad un nucleo abitativo: così è nato il Conjunto Palmeiras. Trent'anni fa 30.000 abitanti (oggi sono 60.000) delle zone litoranee furono spostati in questa zona mancante di strade, luce e di ogni infrastruttura abitativa, per far posto all'attuale zona turistica di Fortaleza. Sono stati gli stessi abitanti che, dopo un primo periodo di vita di favela, si sono organizzati per costruire le case, le strade, la rete fognaria. Nel "bairro" (quartiere) fino a sette anni fa esisteva la discarica della città. Il riciclaggio dei rifiuti era l'unica fonte di rendita per la maggior parte della popolazione. Il bairro, grazie al lavoro della Chiesa (per 18 anni ci ha lavorato il padre trentino Chico Moser) e dell'associazionismo, ha sviluppato un forte senso comunitario: si sono formati leader sociali, una radio comunitaria ed una prima esperienza di micro-credito per lo sviluppo

dell'economia del bairro (il Banco Palmas). Ciononostante, questa zona risulta oggi un quartiere molto povero, costituito da disoccupati e sottoccupati in lavori informali, difficile e violento ma dignitoso e vivo. Da due anni nel Conjunto Palmeiras esiste una piccola esperienza di turismo familiare, appoggiato da Tremembè Onlus. Cinque donne del quartiere hanno avuto l'opportunità di ristrutturare parzialmente le loro case e ospitare dei turisti. Alcuni giovani hanno avuto una formazione di base per accompagnare i turisti a visitare la città.

Alojamento e Centro de Capacitação Fre Umberto del MST

L'alloggio del Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem Terra o MST (Movimento dei lavoratori rurali senza terra) si trova nel bairro São João do Tauape, vicino alla segreteria statale del MST, alla "rodoviaria" (stazione centrale degli autobus che da Fortaleza si dirigono in varie città brasiliane) e a dieci minuti dal centro e trenta dall'aeroporto (con autobus o taxi).

Il MST è nato all'inizio degli anni '80 ed ha l'obiettivo di riunire ed organizzare famiglie che non possiedono nulla e che, senza un pezzo di terra da coltivare, patirebbero la fame nelle favelas delle città. Il Movimento ha dimostrato, negli anni della sua attività, forza, costanza e capacità nell'esigere ed ottenere un cambiamento dalle autorità politiche ed economiche e nel raggiungimento di risultati strabilianti, come la conquista di molte terre prima privatizzate dal latifondo. Ora queste terre stanno diventando un bene comune, strumento di vita migliore per oltre cinque milioni di famiglie povere brasiliane. Il MST persegue due grandi mete: la ridistribuzione delle terre accompagnata da tutte le garanzie necessarie a viverci degnamente e la costruzione di una società nuova, che offra uguali condizioni di partenza, con l'eliminazione del latifondo ed il ritorno dei beni alla loro originaria destinazione. Per quanto riguarda lo stato del Ceará, esistono fra i 180 e i 200 fra accampamenti ed assentamenti[72] MST, per un totale di 24.000 famiglie.

L' Alojamento e Centro de Capacitação Fre Umberto è una struttura ricavata da un'ex clinica medica, comprata e parzialmente ristrutturata dal Movimento. Essa consta di venticinque stanze con bagno, una cucina, una lavanderia ed altri spazi comunitari. Viene utilizzata per corsi di formazione specifica dei militanti del MST di tutti gli assentamenti e gli accampamenti e per ospitare gruppi e delegazioni di altri Paesi che sono in relazione con il Movimento. È loro intenzione ampliare la struttura attraverso la costruzione di una sala plenaria e ristrutturare cucina e refettorio.

Sede dell'Associação dos Moradores del Conjunto Abitacional de Santa Edvigeis

Il Conjunto Abitacional Santa Edvigeis è situato nel bairro Jacarecanga, a dieci minuti dal centro della città e a quaranta dall'aeroporto (in autobus o taxi). È una piccola favela di circa 120 famiglie, vicinissima alla spiaggia, che lentamente sta assumendo un aspetto più dignitoso grazie al lavoro degli abitanti. Esiste una struttura, sede

[72] Accampamento è la prima fase dell'occupazione; assentamento è quando la terra è riconosciuta edificabile e cominciano i primi lavori di urbanizzazione, cioè costruzione di strade, fognature, ecc.. Vedi anche nota nr 41.

dell'Associação dos moradores, che è quasi in disuso poiché necessiterebbe di ristrutturazioni. Al momento viene utilizzata solo per qualche riunione e per distribuire un pasto caldo ogni sabato. Nel Conjunto è attivo un gruppo di donne, che oltre a preparare il pasto del sabato per le persone più bisognose, lavora per cucire borse e magliette da vendere per finanziare il fondo comunitario.

Centro de Socorro ABREU del bairro Ellery

Il progetto ABREU è un'iniziativa che mira a dare un aiuto psicologico alle donne vittime di abusi sessuali con l'ausilio di gruppi di auto-mutuo aiuto e attività terapeutiche (arte-terapia, musico-terapia, ecc.). Il centro ha la sua sede nella casa dell' Associação dos Moradores del bairro Ellery. La struttura è in ottimo stato e possiede numerose stanze. Il quartiere si trova in una posizione strategica poichè è a soli quaranta minuti dall'aeroporto e a dieci minuti dal centro (con autobus o taxi). Il quartiere conta 16.000 abitanti. Fino a pochi anni fa era una favela, ma come nel caso del Conjunto Palmeiras la popolazione stessa ha lavorato per costruire strade, case e reti fognarie, migliorando un po' le condizioni di vita.

Progetto AQUITABAQUERA del bairro Barra do Ceará

Barra do Ceará è un quartiere situato sulla costa a venti minuti dal centro e quaranta dall'aeroporto (in autobus o taxi) e conta circa 90.000 persone. Gli abitanti della Barra do Ceará stanno lottando da tre anni, con buoni risultati, contro speculazioni immobiliari che mirano ad espropriare molti terreni per la costruzione di grandi infrastrutture turistiche.

Il progetto AQUITABAQUERA è la prosecuzione dell'attività svolta dalla popolazione locale con Padre Lino Allegri, originario di Bolzano, che mira a rafforzare lo spirito e le attività comunitarie. Il progetto riunisce sei comunità della Barra do Ceará e porta avanti gruppi di danza, capoeira, alfabetizzazione, ecc.. Il progetto dispone di una sala parrocchiale e di una casa affittata, composta da quattro stanze, bagno e cucina, ove spesso vengono ospitati giovani provenienti prevalentemente da Italia o Francia che desiderano fare un interscambio con i giovani locali. Il progetto AQUITABAQUERA sta raccogliendo fondi per comprare quella casa.[73]

[73] Progetto "Azione di sostegno per l'implementazione di una Rete di turismo solidario e responsabile fra comunità dello Stato del Ceará (Brasile)" presentato in Provincia a Trento dall'Associazione Tremembé Onlus nell'ottobre 2006.

5.2.6. COMUNITÁ DEGLI INDIOS PITAGUARÍ

Gli Indios Pitaguarì sono un popolo indigeno che vive in due località distinte: una parte della popolazione abita nella circoscrizione del municipio di Maracanaù (a 60 km da Fortaleza), l'altra in quella di Pacatuba. Gli abitanti raggiungono le 1.000 unità. Le loro attività principali sono l'agricoltura e l'artigianato. I loro villaggi sono immersi nella foresta, in portoghese "mata", che secondo le credenze popolari è abitata da esseri magici. Vivono in simbiosi con la natura e utilizzano le piante per produrre rimedi contro le malattie del corpo e dell'anima. La comunità degli Indios Pitaguarì di Maracanaù vive su un altopiano circondato da una folta vegetazione. Nel villaggio si possono visitare ed osservare molti elementi tipici della cultura indigena, come la foresta di manghi sacra, le statue dedicate al "cacique" (capo tribù), le antiche dimore che la popolazione abitava quando era sotto il regime di schiavitù dei portoghesi, ecc..[74]

[74] Progetto "Azione di sostegno per l'implementazione di una Rete di turismo solidario e responsabile fra comunità dello Stato del Ceará (Brasile)" presentato in Provincia a Trento dall'Associazione Tremembé Onlus nell'ottobre 2006.

5.2.7. RUSSAS

Il problema della proprietà della terra in Brasile è esteso. Pochi latifondisti possiedono tante terre e la maggior parte dei contadini brasiliani vive sulla terra senza possederla. Così le famiglie che vivono nelle favelas cittadine vengono informate della possibilità di riconquistare la "loro" terra da militanti del Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem Terra[75] accampandosi intorno ad una fazenda ed occupando quel territorio. Da accampamento diventa poi assentamento[76] quando la fazenda viene occupata ed espropriata.

Il pre-assentamento MST Bernardo Marin II di Russas è situato nell'entroterra a 150 km da Icapuì e a pochi km dalla città di Russas. Le condizioni di vita in questo pre-assentamento sono alquanto precarie, le persone infatti al momento vivono accampate nelle strutture della vecchia fazenda. L'occupazione di quella terra risale a tre anni fa mentre l'ingresso nelle strutture ad un anno fa.
Come la comunità di Umarì, questo pre-assentamento è situato nell'area semi-arida del sertão soffrendo, in alcuni periodi dell'anno, di scarsità d'acqua.
Essi sono molto uniti fra di loro e l'ideologia è ben salda. Hanno una buona organizzazione interna e una formazione politica forte.

[75] Movimento dei lavoratori rurali senza terra. Vedi p. 48
[76] Vedi note nr 41 e 45

La struttura centrale è carina e tenuta bene. Qui ogni tanto si svolgono dei corsi di formazione ed aggiornamento dei militanti del MST di tutto il Ceará. Hanno anche un capannone aperto sui lati dove tengono riunioni diurne e dove alla sera si svolgono alcune attività come la "noite cultural", una cerimonia comprensiva di letture di brani, storia, inni e canzoni del MST, scenette, capoeira, quadrilha e forrò.

5.2.8. PONTA GROSSA

Ponta Grossa è una comunità di pescatori situata a nord di Icapuì, (comune del quale fa parte) e distante circa 180 km da Fortaleza. Il suo nome deriva da un'imponente roccia alta 75 m che è la prima parte della terra che si avvista dal mare e conosciuta come Capo di Tijubarana. Con 187 abitanti è una delle località più piccole del comune. Il paesaggio che Ponta Grossa propone è meraviglioso: lunghe spiagge, dune di sabbia dorate ed enormi ed imponenti falesie rosse. La baia che va da Ponta Grossa al Rio

Jaguaribe è uno dei rari habitat della foca monaca, mammifero marino a rischio d'estinzione. I nativi vivono di pesca dell'aragosta, principale fonte di reddito, e secondariamente di turismo, commercio e artigianato.

L'ASTUMA (Associação de Turismo e Meio Ambiente de Ponta Grossa) ha come obiettivo lo sviluppo del turismo organizzato e gestito dagli abitanti della comunità. Il loro credo è *"Sviluppare il turismo sostenibile attraverso una forma comunitaria per migliorare il reddito e il benessere degli abitanti preservando i valori culturali e le risorse naturali della regione"*.

Il turismo di Ponta Grossa non è costante. Questo è un problema perché quando ci sono tanti visitatori non si pesca abbastanza pesce e bisogna comprarlo fuori. Ciò accade in quanto i pescatori non hanno una buona attrezzatura per pescare; a questo poi si aggiunge anche la crisi dell'aragosta.

Nel 2001 è stato fatto un seminario sul turismo comunitario per potenziare le attività e migliorare le condizioni comunitarie. Ponta Grossa vuole un turismo tranquillo per piccoli gruppi di persone. La comunità, ben organizzata, si è accordata per non vendere la terra ai non nativi.

A Ponta Grossa ci sono 2 pousadas, 2 o 3 chalets e 3 barracas sulla spiaggia, ma sentono la necessità di avere qualche struttura in più.

5.2.9. FLECHEIRAS

Flecheiras (segnalata a volte come Flexeiras, nome più moderno) è una comunità ubicata nel comune di Trairì, a 147 km a nord della capitale cearense. Attualmente a Flecheiras vivono circa 500 famiglie (4.000 persone) il cui sostentamento è dato da pesca artigianale, agricoltura, artigianato, commercio e turismo. Quest'ultimo settore si sta espandendo rapidamente ed in modo incontrollato, rendendo molto vulnerabile la popolazione autoctona, causando la perdita dell'identità e l'arretramento degli abitanti verso l'interno, per colpa di una forte speculazione immobiliare che interessa la fascia costiera. Infatti a Flecheiras ci sono venti pousadas di cui solo tre di proprietà di residenti. Inoltre problemi ambientali (come per esempio la pesca predatoria e la coltivazione di gamberetti in cattività che sta distruggendo le foreste di mangrovie) affliggono la comunità. Essa, che si riunisce attorno all'associazione ADCF (Associazione di sviluppo comunitario di Flecheiras), attraverso la lotta e l'appoggio dell'Instituto Terramar[77], ha già attivato un progetto per la coltivazione delle alghe e dei gruppi di lavoro tematici che riguardano il riscatto della cittadinanza e la preservazione delle foreste di mangrovie.[78]

[77] Vedi nota nr 69

[78] Progetto "Azione di sostegno per l'implementazione di una Rete di turismo solidario e responsabile fra comunità dello Stato del Ceará (Brasile)" presentato in Provincia a Trento dall'Associazione Tremembé Onlus nell'ottobre 2006.

5.2.10. CAETANOS

Caetanos è situato a 219 km a nord di Fortaleza e dal punto di vista amministrativo dipende dal comune di Amontada. Come il Coqueirinho ed Umarì, è un assentamento nato 18 anni fa dalle espropriazioni delle fazendas permesso dalla Riforma Agraria attraverso l'INCRA[79]. Caetanos è un piccolo assentamento che conta 36 famiglie. Due sono i nuclei abitativi che lo compongono: uno più sviluppato sulla spiaggia dove l'attività principale è quella ittica, l'altro è situato oltre le meravigliose dune e piccole lagune, verso l'interno, dove le attività più praticate sono allevamento e pastorizia. Nell'assentamento ci sono le canne da zucchero, però gli autoctoni non possiedono le moderne attrezzature necessarie per la lavorazione ed estrazione del liquido ("caldo de cana") in quanto economicamente impossibilitati all'acquisto. Essi utilizzano il prodotto per loro stessi lavorandolo artigianalmente e cioè tagliandolo, pulendolo e quindi masticandolo al fine di assaporarne il liquido.

La comunità è organizzata intorno a tre associazioni: Associação dos moradores (degli abitanti), Associação dos pescadores (dei pescatori) e Associação das mulheres (delle donne), tutte molto unite e collaborative fra loro. Con l'aiuto dell'Instituto Terramar, gli abitanti hanno costruito un edificio comunitario che utilizzano come centro di cultura, posizionato nel mezzo del villaggio, di fronte alla scuola. L'associazione delle donne possiede e gestisce un piccolo chiosco sulla spiaggia, dove si cucinano piatti tipici e si espone l'artigianato locale (che consta prevalentemente di pizzi e croquet fatti a mano da alcune donne del villaggio).[80]

[79] Vedi nota nr 59

[80] Progetto "Azione di sostegno per l'implementazione di una Rete di turismo solidario e responsabile fra comunità dello Stato del Ceará (Brasile)" presentato in Provincia a Trento dall'Associazione Tremembé Onlus nell'ottobre 2006.

5.2.11. CURRAL VELHO

Curral Velho sorge a 365 km a nord di Fortaleza e fa parte del comune di Acaraù. Si trova nella zona costiera ed è circondata da una meravigliosa spiaggia, coltivazioni di cocchi e foreste di mangrovie. La comunità conta 774 famiglie che vivono principalmente di pesca ed agricoltura. La popolazione è molto unita nella lotta per la terra: la comunità di Curral Velho, infatti, è da anni impegnata nella preservazione dell'ambiente che sta venendo depredato dalle innumerevoli coltivazioni di gamberetti in cattività. Quest'attività produce dei danni ambientali enormi, in quanto produce un grado di salinità altissima nel terreno, quindi lo impoverisce e lo inquina. Molte delle numerose foreste di mangrovie sono già morte per questo motivo. Inoltre la popolazione non ha alcun vantaggio derivante da questa attività visto che nessuna coltivazione è di proprietà di locali. La graduale diminuzione delle mangrovie sta impoverendo ulteriormente la popolazione, poiché queste foreste permettono la riproduzione di molti tipi di pesci che si stanno estinguendo: l'attività ittica, sulla quale vive buona parte della popolazione, ne risente fortemente. La comunità ha individuato nello sviluppo del turismo comunitario una nuova alternativa per creare reddito e rafforzare ulteriormente l'economia locale. A questo proposito la Associação comunitaria de Marisqueras e Pescadores de Curral Velho (Associazione comunitaria delle raccoglitrici di crostacei e dei pescatori di Curral Velho) ha già dato inizio ai lavori di costruzione di una struttura che verrà adibita a sede dell'Associazione e all'ospitalità turistica.[81]

[81] Progetto "Azione di sostegno per l'implementazione di una Rete di turismo solidario e responsabile fra comunità dello Stato del Ceará (Brasile)" presentato in Provincia a Trento dall'Associazione Tremembé Onlus nell'ottobre 2006.

5.2.12. TATAJUBA

La comunità di Tatajuba (sulle mappe si trova anche come Nova Tatajuba) è situata a 390 km dalla capitale del Ceará, nel comune di Camocim, e dista circa 30 km dalla celebre località turistica di Jericoacoara. Cinquant'anni fa lo spostamento di un'enorme duna di sabbia costrinse gli abitanti a dividersi in quattro piccoli villaggi: Vila São Francisco, Vila Nova, Baixa da Tatajuba e Tatajuba. La comunità è composta da 183 famiglie (915 persone), le cui attività principali sono la pesca e l'agricoltura. Tatajuba è formata da due dune enormi (Duna Encantada e Duna Branca, che gli abitanti dicono essere la duna più alta del mondo) composte di sabbia chiarissima e da altre dune minori color oro. È una località piena di lagune di acqua dolce, alcune permanenti, altre stagionali e la sua spiaggia è ampia e tranquilla. Attorno alla laguna maggiore vi sono diverse baracche per degustare piatti e bevande tipiche (ottime la caipirinha classica e quella al maracujà[82]). A Vila Nova c'è la casa de farinha. Qui un mese all'anno si lavora la manioca per ottenere la gomma e la farina, elementi base per diverse specialità gastronomiche locali come la tapioca[83].

[82] Frutto della passione

[83] Prodotto rurale casereccio a base di farina di manioca, pianta originaria del Sud-America, utilizzato dalle popolazioni povere latino americane, ed in particolare del Brasile, come base dell'alimentazione.

La popolazione è ben organizzata. Nel 1991 è nata l'Associação dos moradores denominata ACOMOTA (Associação Comunitaria dos Moradores de Tatajuba), che riunisce tutti e quattro i villaggi e che ha come obiettivi: il rafforzamento dell'organizzazione comunitaria, l'implementazione di un modello turistico comunitario e sostenibile, la pesca responsabile, la preservazione dell'ambiente e la valorizzazione dell'agricoltura e dell'artigianato locale.
Attualmente Tatajuba sta vivendo un periodo molto critico poiché è vittima di enormi speculazioni immobiliari e la popolazione non ha più né la forza di opporvisi né i mezzi per farlo. I nativi stanno cercando enti finanziatori per la costruzione di una struttura di turismo comunitario e per il rafforzamento delle loro attività.[84]

[84] Progetto "Azione di sostegno per l'implementazione di una Rete di turismo solidario e responsabile fra comunità dello Stato del Ceará (Brasile)" presentato in Provincia a Trento dall'Associazione Tremembé Onlus nell'ottobre 2006.

5.2.13. PRAINHA DO CANTO VERDE

La comunità di Prainha do Canto Verde dista circa 120 km dalla capitale del Ceará. Nel 1989 grazie al "Centro de Defesa e de Promoção dos Direitos Humanos"[85] è nata l'Associação dos moradores, attenta a vigilare sulle scelte politico-amministrative del comune. Come in altre località costiere cearensi, a Prainha do Canto Verde la pesca dell'aragosta è la principale fonte di reddito. Una di queste è stata quella turistica. Così la popolazione fin dall'inizio ha fissato delle regole, dei vincoli per limitare questo settore ad essere un'attività integrativa e che non diventasse né la principale, né prendesse il posto di quelle tradizionali, ma potesse aiutare l'economia locale ad evitare lo spopolamento (molti giovani preferiscono emigrare nelle grandi metropoli a cercare lavoro come operai, piuttosto che dedicarsi alla pesca che è un lavoro che dà poche garanzie, è faticoso e solitario).

Dal 1989 il governo del Nordest sta promuovendo lo sviluppo turistico con l'appoggio del BID (Banco Interamericano di Sviluppo, che fa parte della Banca mondiale) elargendo cospicui finanziamenti per la creazione di infrastrutture come strade, luce e rete idrica. Questo ha causato la vendita della terra da parte di molti indigeni agli investitori stranieri, perdendo contemporaneamente il proprio ambiente, le proprie specificità culturali, oltre che la propria terra.

Prainha do Canto Verde però non ha venduto le proprie terre ma ha cercato di dare inizio ad una forma di turismo rispettoso della realtà locale, non invadente e che si integrasse nell'economia del posto. Questo ha prodotto la nascita di una cooperativa turistica dei cui guadagni beneficia in parte la comunità intera a seconda delle necessità e delle decisioni comuni.

[85] Centro di Difesa e Promozione dei Diritti Umani

5.2.14. PARAJURÚ

La comunità di Parajurù si trova a circa 130 km a sud della capitale di questo stato. È vicinissima a Prainha do Canto Verde e dista 25 km da Aracatì. La popolazione, formata da 5.000 abitanti, ha come attività principale la pesca di aragoste e gamberetti. La comunità è molto divisa e non esiste l'Associação dos moradores. Anche qui la speculazione edilizia straniera è molto forte. A Parajurù opera un'associazione che si chiama CRIARTE e che svolge diverse attività con i minori (es. capoeira, makulelè, musica, ecc.).

5.3. ESITI DELLO STUDIO E DELL'ANALISI DI FATTIBILITÀ

In ogni comunità Monica, Nicoletta ed io abbiamo effettuato una visita e si è tenuto un incontro illustrativo della proposta di progetto dell'Associazione Tremembè. In ciascuna di queste riunioni il gruppo di lavoro di Tremembè Onlus siamo state accompagnate da Associazioni e ONG partners locali. Si è parlato del progetto illustrandolo dettagliatamente e le comunità hanno esposto le loro potenzialità turistiche. Riunitisi poi tra di loro, i membri di ogni comunità hanno discusso e ragionato su quanto proposto e si sono dichiarati interessati o meno ad entrare a far parte del progetto della rete turistica dello stato del Ceará.

Tutte le comunità visitate si sono dichiarate favorevoli ad entrare nella rete, ad eccezione dell'assentamento INCRA di Caetanos. Quest'ultimo, dopo vari incontri comunitari, asserisce che, prima di costruire una struttura ed ospitare turisti, avrebbe la necessità di sensibilizzare maggiormente la popolazione riguardo al tema del turismo comunitario e responsabile. Tuttavia si dice interessato ad entrare nella rete in un secondo momento, poiché non vuole forzare i tempi e creare disagi all'interno della comunità stessa. L'Associazione Tremembè ritiene quindi prioritario un appoggio all'assentamento di Caetanos per quanto riguarda l'aspetto della formazione e della sensibilizzazione.
Tremembè Onlus, congiuntamente ai partners locali, ha individuato le comunità, che momentaneamente, sono state ritenute idonee ad entrare nella rete. Esse sono: Tremembé, Coqueirinho, Umarì, Batoque e comunità degli Indios Pitaguarì. Per quanto riguarda Fortaleza: Conjunto Palmeiras e Alojamento e Centro de Capacitação Fre Umberto del MST.

Si è dovuta effettuare una selezione delle comunità che hanno dato la loro disponibilità ad aderire al presente progetto, in quanto le risorse economiche dell'Associazione sono limitate e non permettono l'inclusione di tutte le realtà visitate. La scelta di Tremembè Onlus è ricaduta sulle comunità sopra citate per le seguente motivazioni:

- si è ritenuto importante dal punto di vista strategico scegliere delle comunità che si trovassero in una zona geografica omogenea poiché ciò facilita i contatti, la mobilità dei turisti e la sinergia fra le varie comunità;
- la gestione della rete sarà facilitata dal fatto che Tremembè Onlus ha delle relazioni consolidate con alcune delle comunità che si vogliono includere nel presente progetto.

La scelta delle comunità da includere nel progetto è stata facilitata anche dal fatto che le comunità di Flecheiras, Curral Velho e Tatajuba hanno trovato altri enti e ONG disposti a finanziarle al fine di implementare un modello turistico simile a quello qui presentato. Benché Tremembè Onlus non includa queste comunità nel presente progetto, si ritiene importante creare una sinergia fra tutte le comunità che stanno

realizzando un modello turistico affine. Ci si riferisce per esempio, oltre alle comunità sopra citate, anche ai villaggi di Ponta Grossa e Prainha do Canto Verde, che già da anni hanno sviluppato un tipo di turismo a gestione comunitaria. Questi interscambi, oltre a produrre un significativo scambio di idee ed esperienze fra le comunità, aiuteranno anche a dirigere il flusso turistico su realtà che vogliono attuare un modello di sviluppo turistico sostenibile.

Per quanto riguarda il punto di ospitalità a Fortaleza si è cercato di individuare un punto di accoglienza socialmente significativo ed in grado di presentare la città attraverso un'ottica diversa da quella stereotipata del turismo tradizionale ed in grado di coinvolgere il turista rispetto alle problematiche sociali esistenti.

Le caratteristiche ritenute turisticamente rilevanti per ogni comunità scelta e le attività ricreative che saranno proposte agli ospiti vengono di seguito descritte.

Villaggio di Tremembè:
- cucina tipica locale;
- possibilità di incontri significativi con le realtà associative locali;
- visita ai diversi progetti sociali presenti in loco (fabbrica per la lavorazione della buccia del cocco secco, fabbrica di lavorazione delle castagne di cajù[86], progetto per la coltivazione e lavorazione delle alghe, ecc.);
- visita culturale e di scambio presso i piccoli villaggi limitrofi;
- serate di intrattenimento con danze, teatro, capoeira: tipiche espressioni folkloristiche locali;
- possibilità di passeggiate a piedi, a cavallo, con le jangade (tipiche imbarcazioni locali) o con dune buggy (tipo di auto adatta a viaggiare anche sulla sabbia) per ammirare le bellezze naturali e osservare anche le attività produttive che causano il degrado ambientale (coltivazione di gamberetti in cattività, pesca predatoria delle aragoste, ecc.).

Coqueirinho:
- assistere ai racconti della lotta per ottenere la terra;
- visita agli orti biologici;
- passeggiata a piedi o con carro trainato da buoi immersi nella vegetazione nativa (flora e fauna tipica);
- visita al Centro diurno per giovani ed adolescenti del bairro Pedregal di Aracatì;
- visita alla "Bodega", centro di commercializzazione di prodotti tipici (commercio equo e solidale);
- degustazione dei prodotti coltivati ed allevati nell'assentamento.

[86] anacardi

Umarì

- passeggiata a cavallo nella caatinga (flora e fauna tipica del sertão Nordestino);
- assistere ai racconti della lotta per ottenere la terra;
- assistere ai rodei, tipica espressione della cultura locale;
- visita al vicino accampamento MST di São Miguel;
- possibilità di comprare l'artigianato locale prodotto con la paglia di carnauba[87];
- gita in battello sul Rio Jaguaribe.

Batoque

- assistere ai racconti della lotta per preservare la proprietà delle terre;
- passeggiata rilassante sulla spiaggia o attorno alle numerose lagune di acqua dolce presenti sul territorio;
- passeggiata per conoscere flora e fauna della riserva naturale;
- degustazione di pesce fresco presso le numerose baracche di pescatori presenti sulla spiaggia;
- visita culturale e di svago alle numerose comunità e spiagge limitrofe;
- serate di intrattenimento con quadrilha, teatro, capoeira: tipiche espressioni folkloristiche locali.

Comunità degli Indios Pitaguarì

- assistere alla narrazione delle leggende della tradizione popolare;
- visita al villaggio e narrazione della storia degli Indios Pitaguarì;
- passeggiata panoramica a piedi;
- degustazione della cucina tipica Indio;
- possibilità di comprare l'artigianato locale prodotto con bucce di cocco e semi vari.

Per quanto riguarda la situazione nella capitale del Ceará i due quartieri scelti propongono le attività di seguito esposte.

Progetto di turismo familiare del Conjunto Palmeiras: la decisione è ricaduta su questa realtà perché in essa esiste dal 2005 un'esperienza di turismo familiare, intrapresa in collaborazione con l'Associazione Tremembè. Cinque famiglie hanno messo a disposizione delle camere all'interno delle loro case per accogliere gli ospiti. Le attività proposte sono:

- visita ai numerosi progetti sociali e di recupero presenti nel quartiere (Progetto Curumim, Banco Palmas, Progetto "Farmacia Viva", Cooperativa tessile Coopsol);
- visita per conoscere la storia del bairro, formatosi a lato di una discarica;
- visita alla scuola de Ensinho fundamental Irmã Giuliana Galli della favela Garibaldi;

[87] La carnauba è una pianta grassa che viene coltivata in Sud-America e principalmente in Brasile. Le sue foglie sono rivestite da cera che le protegge e consente loro di mantenere acqua all'interno. La cera carnauba è molto pregiata, in quanto con essa si realizzano film protettivi estremamente resistenti, facili da lucidare (a differenza delle cere animali, come la cera d'api) è ottima per marmo e pietra. La cera carnauba viene utilizzata anche nel settore alimentare e cosmetico.

- visita al centro storico della città.

Tuttavia, essendo il Conjunto Palmeiras un bairro molto decentrato rispetto al centro della città e non idoneo per ospitare gruppi di turisti che volessero fermarsi nella capitale solo per un giorno, si è deciso di coinvolgere anche un'altra realtà sociale. A questo proposito si è raggiunto un significativo accordo con il Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem Terra.

Alojamento e Centro de Capacitação Fre Umberto del MST: questa realtà è stata giudicata la più idonea fra le altre visitate per vari motivi:

- posizionamento geografico dell'alloggio Fre Umberto all'interno della città: esso infatti è in una posizione strategica poiché si trova molto vicino ai punti di maggiore interesse culturale e storico della città ed il bairro è servito molto bene da mezzi di trasporto pubblici e taxi;
- sicurezza: effettuando un confronto fra tutte le realtà visitate, è emerso che il bairro São João Do Tauape è il meno esposto a pericoli di vario genere, come assalti alle automobili, furti, scippi ecc.. È bene tuttavia precisare che la città di Fortaleza, è soggetta a tali pericoli, comprese le zone turistiche classiche;
- gruppo sociale: fra tutte le realtà visitate il MST è stato ritenuto il più significativo ed il più idoneo ad ospitare turisti responsabili. Nell'Alojamento Fre Umberto infatti, oltre a svolgersi corsi di formazione specifica per i militanti del Movimento, vengono ospitati gruppi di provenienza internazionale che sono solidali con il MST. Sono già state ospitate comitive provenienti da Cuba, Bolivia, Ecuador, Italia e Francia;
- struttura: la costruzione è in buono stato, ampia, spaziosa, c'é sempre un custode e, quasi sempre, vi sono gruppi ospitati. Inoltre 5 delle 25 stanze esistenti sono indipendenti e staccate dall'altro blocco. In tal modo i turisti, quando non condividono specifici momenti di incontro con il Movimento, potranno avere uno spazio riservato. Il refettorio e la cucina saranno tuttavia in comune poiché, viste le caratteristiche del modello turistico che si desidera realizzare, è importante e significativo proporre uno scambio fra la realtà locale e l'ospite.

Tutti gli altri progetti visitati della città di Fortaleza, benché non si vedranno direttamente coinvolti nell'attività di ospitalità, hanno dichiarato di voler dare il loro contributo accogliendo quei turisti che manifesteranno il desiderio di conoscere i loro progetti. La visita a queste realtà ha apportato loro dei notevoli benefici indiretti, infatti esse hanno avuto la possibilità di conoscersi e innestare dei rapporti di scambio reciproco che potranno essere ulteriormente approfonditi e consolidati.[88]

[88] Progetto "Azione di sostegno per l'implementazione di una Rete di turismo solidario e responsabile fra comunità dello Stato del Ceará (Brasile)" presentato in Provincia a Trento dall'Associazione Tremembé Onlus nell'ottobre 2006.

Questa proposta di progetto dell'Associazione Tremembé Onlus è stata presentata in Provincia a Trento a metà ottobre 2006. Siamo quindi in attesa di sapere se la proposta verrà approvata ed il progetto finanziato.

5.4. CONCLUSIONI

Il presente lavoro induce a riflettere sui diversi aspetti del turismo responsabile e vuole illustrare come una ONG metta al centro del suo progetto l'incontro ed il confronto con la comunità locale al fine di promuovere programmi condivisi.
Il turismo è un'industria in crescente aumento e che induce culture differenti ad incontrarsi: questo incontro può essere un'opportunità per conoscere, imparare ed ampliare i propri orizzonti se vissuto con l'atteggiamento attento, rispettoso e coscienzioso di un turista responsabile, altrimenti può originare ingiustizie e soprusi.
Importante è soffermarsi a riflettere sull'etica del viaggio e sul comportamento da tenere quando si visita un Paese diverso dal nostro.
Se vogliamo che la nostra sia un'esperienza di viaggio positiva dobbiamo essere educati, rispettosi delle abitudini altrui e responsabili. Consapevoli che il nostro comportamento abbia un'influenza, positiva o negativa, su ambiente, società e persone.
Il turismo responsabile richiede alcune caratteristiche quali: lo spirito d'adattamento, l'impegno, la buona volontà e soprattutto la tolleranza. Queste caratteristiche, con un minimo di sforzo, sono presenti nella maggior parte delle persone.
L'obiettivo del turismo responsabile è quello di far aumentare la voglia di viaggiare e conoscere il mondo reale che ci circonda, fatto di persone, volti, profumi, sapori, paesaggi, di allegria ma spesso anche di povertà.
È con l'host che abbiamo un incontro quando andiamo in vacanza, è con lui che dobbiamo confrontarci quando viaggiamo. Perché non farlo con un approccio paritetico, positivo e fiducioso?
La parte pratica della tesi dimostra come il lavoro di una ONG, come quello dell'Associazione Tremembè Onlus, da me in parte descritto, abbia delle ottime basi per un turismo responsabile e comunitario in quanto la comunità locale viene interpellata, ascoltata e presa in considerazione. È un lavorare con e per la popolazione. Non si cerca di portare sviluppo per avere un notevole tornaconto economico ma si cerca di creare possibilità, sfruttando le loro peculiarità ambientali e soprattutto umane, nella speranza di creare un po' di benessere anche fra le popolazioni povere. È un modo concreto per dare delle opportunità a chi autonomamente non ne avrebbe, affinché un mondo migliore sia possibile per tutti.

6 APPENDICE

6.1. SOCI DI AITR[89]

ACEA - Associazione per i Consumi Etici e Alternativi
Via Copernico 55, 20125 Milano, Tel. 02 36538806, Fax 02 36538808, www.consumietici.it, aceaequo@consumietici.it
"**AceA**, già Agrisalus nel 1994, opera nel campo della tutela del consumatore e nell'informazione/formazione dei consumatori stessi formandoli ai consumi etici, ecologici e critici. Lavora, quindi, in favore dell'agricoltura biologica, del commercio equo, della finanza etica, del turismo responsabile partecipando anche agli organismi di filiera. **AceA** ha effettuato per AITR il primo monitoraggio sui viaggiatori di turismo responsabile. Tra la fine del 2004 e l'inizio del 2005 ha attivato, con l'Università di Torino, uno studio sul monitoraggio del 2003-2004.
L'associazione tra le sue iniziative annovera il sito www.consumietici.it e una agenzia stampa quotidiana che rilancia anche le informazioni inerenti al turismo responsabile.
Un'altra iniziativa importante è "Piazze Solidali" (eventi di Piazza per 150 giorni l'anno) che promuove al suo interno associazioni e viaggi di turismo responsabile insieme a tutti i consumi etici e alternativi."

ACRA - Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina
Via E. Breda 54, 20126 Milano, Tel. 02 27000291-826, Fax 02 2552270, www.acra.it, info@acra.it
ACRA è una organizzazione non governativa laica nata nel 1968. Promuove progetti di cooperazione internazionale e di educazione allo sviluppo in Africa, America latina, Italia ed Europa. I progetti di **ACRA**, anche quelli a favore di un turismo più responsabile, si fondano su alcuni principi guida dell'associazione, primo fra tutti il partenariato con le organizzazioni della società civile e il loro rafforzamento; quindi la partecipazione, senza la quale non esiste efficacia d'intervento; infine l'approccio integrato, dove non si lavora mai su un solo aspetto dello sviluppo locale. Turismo e cooperazione in Brasile, Camerun, Repubblica Dominicana, Nicaragua, Senegal. Turismo ed educazione allo sviluppo: AlternativAmazzonia, Ecotrends.

AFRICA CHIOSSAN – Associazione
Via Cappellari 17, 31018 Gaiarine (TV), Tel. 334 7672254, 338 5931008, Fax 0434 75078, www.africachiossan.it, rootsafr@libero.it
Africa Chiossan, è stata fondata nel 2000 dal percussionista senegalese Moris Sene. **Africa Chiossan** vuole far conoscere la cultura e la tradizione musicale senegalese, promuovere la condivisione di idee e di stili di vita differenti e porre buone basi per un costruttivo scambio culturale, operando sempre in campo artistico. L'associazione organizza e promuove corsi e stage intensivi di djembè, corsi e stage intensivi di danza afro, concerti, interventi didattici e laboratori di percussioni e danza per studenti, iniziative di conoscenza dell'artigianato e della cucina africani.
Dal 2000 **Africa Chiossan** organizza viaggi in Senegal: viaggi semplici a diretto contatto con la quotidianità senegalese dove si promuove soprattutto lo scambio culturale. Ha rapporti consolidati con la realtà culturale e produttiva del Senegal e, operando in campo artistico, ha un rapporto particolarmente forte con gli artisti locali. Africa Chiossan ha elaborato un progetto di costruzione di un centro culturale per artisti a M'Bour.

AMICI DI BAITA PAIEI – Associazione
Località Fongiarda 1, 12020 Casteldelfino (CN), Tel. 0175 95215, www.baitapaiei.it
L'associazione riunisce tutte le persone che hanno a cuore l'ambiente naturale, promuovendo fine settimana e soggiorni esperenziali per singoli, famiglie e di preferenza gruppi, interessati a vivere la quotidianità di una vera casa ecologica, in un posto ai confini del selvatico bosco millenario di pini. La casa è raggiungibile solo a piedi, utilizza acqua di sorgente e fonti energetiche rinnovabili, offre cibi biologici, vegetariani e del commercio equo solidale, rispetta i principi della bioedilizia, si propone il riciclo dei materiali e favorisce, attraverso l'esempio dei gestori, la mobilità sostenibile. La casa è caratterizzata da uno stile conviviale e l'ospite, in quanto associato, viene invitato a collaborare alle diverse attività: preparazione dei pasti, cura dell'orto, sistemazione della legnaia ecc.. Vengono organizzate proposte di educazione ambientale per le scuole. Il costo della tessera associativa annuale è di 10 euro, mentre il costo del soggiorno è ad offerta libera.

ALTRAMAREA – Associazione
Via N. Bixio 52, 43100 Parma, Tel. 0521 206633, laltramarea@libero.it
L'AltraMarea nasce come associazione e nel 1996 apre una bottega di commercio equo-solidale. Contemporaneamente svolge attività di sensibilizzazione sulle tematiche del commercio equo all'interno della bottega, nelle scuole, nei gruppi e nelle parrocchie. Partecipa inoltre ad eventi cittadini e culturali.
Nel dicembre del 2003, insieme ad una cooperativa, apre un nuova struttura in cui coesistono una caffetteria, un ristorante ed una bottega: l'AltraMarea diventa S.R.L. e gestisce la bottega.
L'associazione continua ad esistere sia come sostegno alla bottega che come promotore d'attività culturali.

[89] http://www.aitr.org

Consapevole che divulgare e proporre il turismo responsabile rientra nella mentalità di uno sviluppo sostenibile, è entrata a far parte dell'associazione AITR.

ARCI nazionale -Associazione di promozione sociale
Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma, Tel. 06 416091, 06 41609275, www.arciturismo.it, delfabbro@arci.it
L'ARCI è una associazione di promozione sociale, civica e indipendente.
Con 6.000 circoli e oltre un milione di soci, costituisce un ampio tessuto democratico e di partecipazione.
E' impegnata nella promozione e nello sviluppo dell'associazionismo come fattore di coesione sociale, come luogo di impegno civile e democratico, di affermazione dei diritti di cittadinanza e di lotta ad ogni forma di esclusione e di discriminazione.
L'ARCI si occupa anche di turismo associativo e, in questo ambito, sviluppa numerose attività caratterizzate dalla componente etica e culturale. I circoli e i comitati locali organizzano per i soci ARCI viaggi di conoscenza in Italia e all'estero, ma molto spesso si occupano anche dell'accoglienza sul territorio facendo tesoro delle conoscenze e delle tradizioni di chi vive in quei luoghi. Un esempio di questo tipo di proposte è sicuramente il progetto di turismo di comunità presso Castiglione di Sicilia in provincia di Catania, dove l'ARCI ha realizzato un'esperienza unica ristrutturando ed attrezzando 7 alloggi all'interno di questo bellissimo luogo per adibirli ad "albergo".
Oltre alle attività già in essere sul territorio, sono state sviluppate alcune proposte di viaggi di turismo solidale e responsabile verso i paesi del Sud del mondo, in particolar modo dove l'ARCI è già presente sul territorio con propri progetti di solidarietà e cooperazione allo sviluppo: Mozambico, Brasile, Argentina, Eritrea, Palestina, ecc..

ARDEA – Cooperativa
Sede Natura da Vivere T.O. via del Vigna 199, 57121 Livorno, Tel. 0586 444407, Fax 0586 426548, www.ardea.toscana.it, naturadavivere@ardea.toscana.it, info@ardea.toscana.it
Ardea nasce nel 1985 da un gruppo di operatori didattici che si occupano di educazione ambientale e di turismo scolastico in aree protette e parchi naturali, interviene nelle scuole con progetti finalizzati alla conoscenza del territorio e al rispetto della natura.
Le attività principali riguardano: la gestione di un rifugio e di un campeggio nel parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano; l'organizzazione di due Centri di Educazione ambientale nella Val di Cecina; la gestione dell'agenzia di viaggi "Natura da Vivere t.o." che programma soggiorni didattici per scolaresche in Italia e all'estero, e viaggi per adulti in diversi Paesi del mondo (Patagonia, Islanda, Kamchatka, Lapponia e Irlanda) finalizzati alla conoscenza delle popolazioni locali e alla natura dei luoghi.
"I nostri viaggi si ispirano ai principi del turismo responsabile e sono quindi sempre preceduti e seguiti da incontri con i partecipanti: prima del viaggio cerchiamo di coinvolgerli nella programmazione e nella conduzione del viaggio stesso, creando in loro una coscienza del viaggiatore, al ritorno dal viaggio veniamo a conoscenza delle emozioni che il viaggio ha lasciato in ognuno di loro. Nell'organizzazione dei viaggi coinvolgiamo sempre le realtà locali, a cui ci appoggiamo per tutti i servizi, per offrire ai partecipanti un contatto diretto con le popolazioni locali, vivendo le loro abitudini, confrontandole con le nostre e cercando di integrarci con l'ambiente."

ASPAC - Associazione di Silves per la Preservazione Ambientale e Culturale
Via Ricciarelli 16, 20148 Milano, Tel. 02 4045121, amazonas@tin.it
L'Associazione di Silves per la Preservazione Ambientale e Culturale è nata nell'Amazzonia brasiliana ad opera delle comunità locali. Promuove iniziative in difesa della foresta e delle sue risorse, favorisce ed attua scambi nello stato di Amazonas, gestisce una struttura di ospitalità a Silves ed organizza percorsi turistici secondo criteri etici.

ATLANTIDE - Cooperativa Studi e Servizi Ambientali
Via Bollana 10, 48015 Cervia (RA), Tel. 0544 965806, 0544 965800, www.atlantide.net, atlantide@atlantide.net
Cooperativa Studi e Servizi Ambientali Atlantide è una cooperativa di servizi specializzata nell'offerta di percorsi didattici naturalistici per studenti e insegnanti, ma svolge la sua attività anche nei settori della comunicazione ambientale e culturale, della formazione professionale, del turismo naturalistico e del sostegno alla creazione di nuove imprese.
A seguito del successo ottenuto nel settore del turismo scolastico, la cooperativa Atlantide e Firma T.O. del gruppo Robintur hanno deciso di costituire "Giratlantide", un'agenzia specializzata in turismo scolastico che offre pacchetti didattici per le scuole, vacanze estive per i giovani, itinerari per adulti e giornate di formazione rivolte agli insegnanti.
Nel 2004-2005 ha condotto un progetto di promozione del turismo responsabile in Emilia Romagna.

CHIAMA L'AFRICA – Associazione
Sede operativa: Viale Baldelli 41, 00146 Roma, Tel. 06 5415730, Fax 06 59600533, www.chiamafrica.it, info@chiamafrica.it
Chiama l'Africa è una associazione laica di ispirazione missionaria nata nel 1997 per favorire il collegamento tra gruppi e organismi impegnati in azioni di solidarietà con l'Africa. Scopo dell'associazione è la diffusione nel nostro paese di una più completa informazione sul continente africano attraverso la realizzazione di mostre ed eventi multimediali; dibattiti e convegni; pubblicazioni, campi di lavoro e viaggi di turismo responsabile che favoriscano la conoscenza e l'incontro con le popolazioni africane.

CISS - Cooperazione Internazionale Sud Sud
Via Noto 12, 90141 Palermo, Tel. 091 6262004, 091 6262694, Fax 091 347048, www.cisspg.org, cisspg@tin.it

E' un'associazione senza fini di lucro fondata nel 1985 e dal 1989 è riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri come Organismo Non Governativo (O.N.G.) idoneo a promuovere e realizzare progetti di cooperazione con i Paesi in Via di Sviluppo. I progetti del CISS affrontano alcuni dei nodi cruciali del diritto allo sviluppo: la promozione dei diritti umani fondamentali, i diritti delle donne e la difesa dell'infanzia (il dramma dei "bambini di strada" e il loro sfruttamento sessuale, il lavoro minorile, situazioni di grave emarginazione, uso, produzione e traffico di droga); la produzione di reddito in zone marginali, sia urbane che rurali; le risorse idriche e ambientali; il sostegno a profughi e rifugiati di guerra; l'educazione; lo sviluppo rurale integrale.

CISV - Comunità Impegno Servizio Volontario
Corso Chieri 121/6, 10132 Torino, Tel. 011 8993823, Fax 011 8994700, www.cisvto.org, segreteria@cisvto.org
Il CISV è una ONG di volontariato internazionale, impegnata da anni in programmi di sviluppo nelle regioni più emarginate di Burundi, Burkina Faso, Senegal, Mali, Brasile, Messico, Guatemala, Colombia. In Italia si occupa di educazione allo sviluppo e all'intercultura e pubblica, in collaborazione con altre ONG, la rivista bimestrale "Volontari per lo Sviluppo".
Dal 1999 il CISV organizza viaggi di turismo responsabile e campi di conoscenza nei Paesi in cui opera. Nel 2000, insieme ad altre ONG dà vita al CTA Volontari per lo Sviluppo, per coordinare le attività di turismo responsabile.
In Senegal sostiene il DEGGO, rete nazionale di turismo responsabile.
In Italia opera da anni nella formazione di studenti ed insegnanti degli Istituti superiori sulle tematiche del turismo responsabile.

CITTA' DEL SOLE - Cooperativa Sociale a r.l.
Via Cesare Battisti 31, 84018 Scafati (SA), Tel. 0818 508716, 0818 508726, cittadelsole@ecorete.it

CLUB PLEIN AIR BdS - Associazione camperisti e amanti del turismo itinerante del Banco di Sicilia
Via Rosolino Pilo 33, 90139 Palermo, Tel. 091 6085152, Fax 091 6085517, www.pleinairbds.it, info@pleinairbds.it
Il Club Plein Air BdS è un'associazione culturale e ricreativa non-profit che riunisce camperisti e amanti del turismo all'aria aperta del Banco di Sicilia.
Costituitosi nel 1992, il Club ha fra i propri scopi: l'organizzazione di viaggi in camper dall'Atlantico ai confini degli Urali, da Capo Nord al Sahara, gite e altre iniziative a carattere culturale, privilegiando l'incontro fra culture diverse e nel massimo rispetto per l'ambiente; la gestione di rapporti con analoghe associazioni in sede nazionale ed europea; la promozione, d'intesa con Enti Locali e Pro-Loco, del turismo plein air ed eco-compatibile in Sicilia.

CNV - Centro Nazionale per il Volontariato
Via A. Catalani 158, 55100 Lucca, Tel. 0583 419500, Fax 0583 419501, www.centrovolontariato.it, cnv@centrovolontariato.it
Il CNV si è costituito a Lucca nel 1984 in risposta all'esigenza di costituire un ambito di incontro permanente per il dibattito culturale e lo scambio di esperienze fra tutti coloro che operano nel volontariato e ne valorizzano le esperienze.
È un'associazione di volontariato di secondo livello mista (vi aderiscono organismi di volontariato, strutture di servizio, Enti Locali, Regioni, Centri di Servizio e anche persone significative per il loro impegno nel volontariato). Ha collegamenti internazionali permanenti con il CEV (Centre Européen du Volontariat) ed é editore di diverse pubblicazioni e di una rivista dal titolo "Volontariato Oggi". È un'agenzia formativa accreditata ed una agenzia di ricerca e cura progetti di Turismo Accessibile e Responsabile finalizzati alla creazioni di guide e di sportelli informativi. Sta creando anche un coordinamento tra associazioni ed Enti sulla tematica del Turismo Accessibile in toscana.

CO.IN - Cooperative Integrate Onlus
Via E. Giglioli 54/a, 00169 Roma, Tel. e fax 06 23269231, www.coinsociale.it, coinsociale@coinsociale.it
CO.IN ha come scopo lo sviluppo delle professioni e dell'occupazione delle persone svantaggiate (disabili fisici e psichici, soggetti a rischio di esclusione sociale) attraverso la cooperazione sociale di inserimento lavorativo. L'associazione svolge funzioni di ricerca e di agenzia per la promozione e sviluppo dell'impresa sociale, gestendo a questo proposito specifici servizi nelle aree della comunicazione, della formazione professionale, dello start up di nuove imprese, della consulenza legale, dei rapporti istituzionali. In particolare, su incarico del Dipartimento Turismo del Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato, collabora dal 1997 alla realizzazione del progetto denominato "Italia per Tutti" destinato a favorire il turismo delle persone disabili in Italia. Gestisce inoltre, per conto del Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito del programma "Vacanze Serene", il servizio del Numero Verde 800271027 destinato ad informare le persone disabili su alberghi, attrazioni turistiche, itinerari e servizi attrezzati in Italia.

Confcooperative Unione Provinciale di Ravenna
Via di Roma 108, 48100 Ravenna, Tel. 0544 37171, Fax 0544 215717, www.ravenna.confcooperative.it, ravenna@confcooperative.ra.it
Una cooperativa, anzitutto, è una società di persone o imprese, che si uniscono per soddisfare, in un'ottica di mutualità, le proprie esigenze economiche, sociali e culturali, attraverso la realizzazione di un'impresa a proprietà comune, moderata tramite un sistema democratico e aperta alla creazione di progetti utili alla comunità locale alla quale appartengono coloro che la promuovono. La Confcooperative è un'Associazione che opera affinché le dimensioni umane e quelle dello sviluppo economico coesistano nell'impresa attraverso la cooperazione; allo stesso tempo si propone come sostegno nei confronti di tutte quelle

imprese che riconoscono in Confcooperative la possibilità di un partner di sistema per una migliore affermazione, in senso qualitativo e di efficienza, sul mercato e nella società. Riconosce il profitto come indicatore indispensabile per misurare l'efficienza dell'agire imprenditoriale e per assicurare il progresso sociale ed economico dei soci e del territorio, ma riafferma con forza che al centro dell'interesse di Confcooperative c'è l'uomo con i suoi bisogni e lo spirito di solidarietà. La sua attività, presente in provincia da cinquant'anni, si è rivelata determinante per lo sviluppo del welfare locale, per questa ragione Confcooperative Ravenna ricopre un ruolo importantissimo all'interno del suo territorio e la pone come una delle maggiori Organizzazioni per la valorizzazione e la "capitalizzazione" delle risorse umane e per l'integrazione e lo sviluppo delle imprese.

COSPE - Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti
Scuola di Pace Via Slataper 10, 50134 Firenze, Tel. 055 473556, Fax 055 472806; Via Lombardia, 36 40139 Bologna, tel 051 546600, fax 051 547188; Via Ponte Reale 2 int 91, 16124 Genova, Tel. e fax 010 2469570; www.cospe.it, cospe@cospe.it
Cospe è un'associazione senza scopo di lucro per il dialogo fra le culture, lo sviluppo equo e sostenibile e i diritti umani. Riconosciuta come ONG dal Ministero degli Affari Esteri e dall' Unione Europea, è impegnata in Africa, America Latina, Asia e sud est Europa in programmi a sostegno dello sviluppo locale.
In Italia e in Europa, Cospe supporta attività di educazione ed informazione all'antirazzismo, allo sviluppo, all'interculturalità ed ai diritti di cittadinanza.
Cospe promuove i principi ed i valori del turismo responsabile sia attraverso attività di informazione ed educazione allo sviluppo, sia attraverso i propri progetti di cooperazione. Attualmente sono in corso progetti a sostegno del turismo responsabile in diversi Paesi in America Latina e Africa. Inoltre, in collaborazione con organizzatori di viaggi (es. CTA Volontari per lo Sviluppo), Cospe promuove viaggi di turismo responsabile con itinerari che offrono l'opportunità di visitare i progetti di cooperazione e di scambiare esperienze con le popolazioni locali.

CPS - Comunità Promozione e Sviluppo
Via S. Vincenzo 15, 80053 Castellammare di Stabia (NA), Tel. 081 8704180, www.cps-ong.it info@cps-ong.it
La CPS è un organismo di volontariato internazionale che si ispira ai principi di solidarietà e fraternità che emergono dal Vangelo e dai documenti del Concilio Vaticano II. Si propone di promuovere la cooperazione tra i popoli e lo sviluppo integrale della persona umana, realizzando progetti finalizzati all'autopromozione ed al miglioramento delle condizioni di vita di popoli svantaggiati in Senegal, Congo e Perù. In Italia svolge attività di informazione sul volontariato internazionale, convegni, campagne, corsi di formazione e aggiornamento, soprattutto tra gli operatori scolastici e sociali. È dotata di un Centro Studi e Documentazione e promuove iniziative di educazione alla compresenza ed assegna borse di studio a studenti provenienti dai PVS. La CPS sostiene inoltre il Commercio Equo e Solidale tramite la Bottega BaobaB.
Secondo l'ottica del turismo responsabile, la CPS ha avviato in Senegal un progetto rivolto a quanti siano interessati ad un turismo diverso, volto ad incentivare l'economia dei Paesi in Via di Sviluppo ed incentrato sulla conoscenza ed il rispetto reciproci.

CTA - Centro Turistico ACLI
Via Marcora 18/20, 00153 Roma, Tel. 06 5840565-209-465, Fax 06 58332509, www.ctaonline.it, presidenza@cta.acli.it
Le Acli sono nate oltre 54 anni fa come associazioni di lavoratori cristiani che agiscono nella società civile con la loro esperienza di formazione e di impegno per la solidarietà. Oltre al fondamentale ruolo di sostegno ai lavoratori e a quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale, le Acli sono oggi un'organizzazione che gioca un ruolo significativo per promuovere lavoro e cittadinanza attiva e responsabile attraverso la propria rete di strutture, di servizi, di progetti. In campo turistico il CTA opera in Italia con 178 sedi e oltre 40.000 associati. La programmazione viene realizzata in modo autonomo dalle strutture di base e dai CTA provinciali, con un coordinamento a livello nazionale per le iniziative più importanti.

CTG – Centro Turistico Giovanile
Via della Pigna 13/a, 00186 Roma, Tel. 06 6795077, Fax 06 6795078, www.ctg.it, ctg@ctg.it
Il CTG è un'associazione nazionale che promuove il turismo come fondamentale strumento di educazione personale e di crescita sociale. Nato nel 1949 come opera della Gioventù di Azione cattolica, si è reso autonomo nel 1970 mantenendo inalterate le finalità educative e l'ispirazione cristiana delle origini. La proposta associativa del CTG è indirizzata ad una concezione pratica del turismo che mette in primo luogo l'incontro con le persone, il rapporto con la natura, la conoscenza approfondita della realtà visitata. Il CTG è strutturato in gruppi di base e Case per ferie, che svolgono le più diverse attività turistiche caratterizzate sempre dal "metodo" associativo fatto di confronto, valorizzazione delle diversità, rispetto delle tradizioni locali. Il CTG è fra i soci fondatori del BITS (Bureau International du Tourisme Social), organismo internazionale che promuove il turismo sociale, sostenibile e solidale, è referente nazionale per l'area turismo del Centro nazionale del Volontariato, aderisce al Forum Permanente del Terzo Settore.

Centro Turistico Studentesco e Giovanile – Sezione Ambiente
Via A. Vesalio 6, 00161 Roma, Tel. 06 441111, www.cts.it, ambiente@cts.it
Il CTS è una delle maggiori organizzazioni giovanili e turistiche d'Italia, dal 1992 è anche tra le associazioni nazionali di protezione ambientale riconosciute dal Ministero dell'Ambiente. Oltre a favorire con sue attività la mobilità giovanile e gli scambi culturali, il CTS è impegnato nei campo dell'educazione e della conservazione ambientale, del volontariato ecologico e

dell'ecoturismo. In questo ambito, in particolare, oltre a proporre formule di viaggio finalizzate alla conoscenza e al rispetto della natura, promuove la sensibilizzazione di turisti e operatori del settore alle tematiche del turismo sostenibile.
Dal 2004 organizza il "Primo Master in Imprenditorialità e Management del Turismo Sostenibile e Responsabile".

D'ALTRONDE – Associazione
Cascina Arcissa 2, 22070 Montano Lucino (CO), Tel. 031 3371661, 335 6850060, 329 229749, 031 262597, www.daltronde.org, daltrond@tin.it

DOMUS AMIGAS - Centro Sperimentazione Autosviluppo
Bindua 14, Frazione di Iglesias (CA), Tel. 0781 24006-40369, 0781 36319, www.domusamigas.it, info@domusamigas.it
Il circuito "Domus Amigas" nasce all'interno dell'Associazione "Centro di Sperimentazione di Autosviluppo" come rete di ospitalità diffusa nel sud-ovest della Sardegna nelle famiglie che hanno la possibilità e la voglia di farlo.
L'intento è quello di promuovere un turismo ecologico, leggero, a basso impatto ambientale, per valorizzare la bellezza del luogo e dare nuova vita alle tradizioni e alla storia locale.
Spirito dell'Associazione è quello di far conoscere luoghi sconosciuti ai circuiti tradizionali, ma anche quello di promuovere un consumo maggiore di prodotti locali (possibilmente biologici), creare una rete di rapporti tra i vari produttori (agricoli, allevatori, artigiani ecc.) e tutti coloro che saranno ospiti nelle famiglie del B & B.

DULCAMARA – Cooperativa
Via Tolara di Sopra 78, 40064 Ozzano dell'Emilia (BO), Tel. 051 796643, Fax 051-6511630, www.coopdulcamara.it, agriturismo@coopdulcamara.it
La Dulcamara bioagriturismo promuove la conoscenza del territorio rurale nel rispetto delle sue risorse ambientali e socio-culturali, favorendo l'incontro con la natura, le persone ed i luoghi in un'ottica di responsabilità e sostenibilità.
Durante l'anno propone ospitalità ed itinerari turistici per la conoscenza del territorio circostante, ma offre anche i suoi spazi per corsi residenziali, seminari, meeting, cene e pranzi. L'osteria Dulcamara offre una cucina biologica e vegetariana, attenta alle stagioni ed al mantenimento delle caratteristiche nutrizionali degli alimenti.
La cooperativa propone inoltre percorsi di educazione agro-alimentare e fattoria didattica rivolti alle scuole. Nel periodo estivo organizza campi estivi diurni e residenziali in cui i bambini possono vivere un'esperienza fuori dalla famiglia e a contatto con l'avventura, l'esplorazione, l'autosufficienza, la natura, il gioco e gli animali.

ECOSISTEMA – Cooperativa
Viale Cappuccini 2/D, 40026 Imola (BO), Tel. e fax 0542 628143, www.ecosistema.it, ecosistema@ecosistema.it
L'attività di ECOSISTEMA è incentrata sullo studio, la pianificazione, la progettazione e la gestione di azioni, strumenti e strutture inerenti la conservazione della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali nei processi di sviluppo socio-economico.
Per poter efficacemente programmare, promuovere e realizzare le proprie attività, la società si è strutturata nei seguenti settori operativi: ricerca applicata per la conservazione della biodiversità (flora, fauna, ecosistemi); pianificazione ambientale del territorio e gestione delle risorse naturali; comunicazione e formazione; turismo sostenibile ed ecoturismo; sviluppo di soluzioni informatiche e telematiche per l'ambiente; redazione e valutazione di progetti finalizzati al reperimento di finanziamenti statali, regionali e comunitari.

ECPAT ITALIA
Vicolo Scavolino 61, 00187 Roma, Tel. 06 97277372, Fax 06 69380406, www.ecpat.it, info@ecpat.it
Presente in 30 paesi, ECPAT (End Child Prostitution, Pornography and Trafficking) è una rete internazionale di organizzazioni impegnate nella lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori e l'uso dei bambini nel dilagante mercato della pornografia, tramite azioni di sensibilizzazione e denuncia. Affianca l'industria turistica nella lotta contro il turismo sessuale con i bambini.
ECPAT-Italia ha promosso e contribuito ad elaborare, da luglio 1995, la normativa nazionale sulla materia, divenuta in breve legge (la n. 269/98, approvata il 3/8/98).

EVIVA - Società Cooperativa
Via Emilia 368, 15057 Tortona (AL), Tel. e fax 0131 820732, 339 4350150, www.evivacoop.it, info@evivacoop.it
Eviva nasce nell'ottobre 2004 per promuovere il turismo responsabile nell'alessandrino e nei territori limitrofi.
Oltre a servizi di formazione, comunicazione e consulenza per gli operatori, Eviva offre percorsi di conoscenza in pullman, a piedi e in bici. Offre inoltre e stage di artigianato, decorazione, scultura e cucina tipica in agriturismi e Bed & Breakfast in mezzo alla natura."

FAGIANI NEL MONDO - Circolo Legambiente di Turismo Responsabile ed Ecosostenibile
Via Casette di Camacici 3, 37057 San Giovanni Lupatoto (VR), Tel. 045 549841, 349 0576137, 045 549841, www.fagianinelmondo.it, fagianinelmondo@libero.it

Il circolo Fagiani nel Mondo è nato nell'autunno del 1996 con l'idea di sviluppare e diffondere il turismo responsabile ed ecosostenibile, un modo di viaggiare ad occhi aperti. Ha partecipato alla discussione e fondazione di AITR in rappresentanza dell'ufficio internazionale di Legambiente.
Il circolo organizza escursioni in zone di montagna, parchi, aree protette ed aree di interesse artistico e naturalistico all'interno delle iniziative locali e nazionali proposte da Legambiente. Durante le escursioni promuove la conoscenza delle culture e tradizioni locali e la riflessione sull'impatto sociale, culturale ed ambientale del turismo.
Fagiani nel Mondo partecipa a momenti di scambio ed approfondimento con altre associazioni, ONG, enti che si occupano di turismo, volontariato sociale e ambientale, campi di lavoro e scambi culturali.
Il circolo sostiene inoltre alcuni progetti di cooperazione internazionale attraverso la raccolta fondi e le attività di sensibilizzazione ai problemi del Sud del mondo. Attualmente collabora a tre progetti di sviluppo locale a Cuba, in Palestina e in Swaziland."

Four Seasons Natura e Cultura
Via Guglielmo degli Ubertini 44, 00176 Roma, Tel. 06 27800984, 06 2751759, www.fsnc.it, fourseason@fsnc.it
Da oltre tredici anni Four Seasons Natura e Cultura, si occupa dell'organizzazione di viaggi ecoturistici. Avvalendoci della competenza e dell'esperienza maturata in questi anni dalle nostre guide, (iscritte all'Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche), conduciamo viaggi alla scoperta di Paesi e culture del mondo, nel rispetto dell'ambiente, dei popoli e delle loro tradizioni.
Tra le nostre proposte figurano:

- "Viaggi Escursionistici", nei quali si fa base fissa in una o più località partendo ogni giorno per escursioni nei dintorni.
- "Non solo Trekking", organizzati logisticamente come i precedenti, ma caratterizzati da escursioni meno impegnative e da maggiore attenzione agli aspetti storico culturali dei luoghi visitati.
- "Trekking Itineranti", durante i quali ci si sposta giornalmente a piedi e con lo zaino, per raggiungere le località dove si pernotta.
- "Viaggi Avventura", caratterizzati da piccoli gruppi autogestiti ed organizzati per visitare e conoscere le realtà dei luoghi più lontani del mondo.
- "Vacanze facili in Bicicletta", viaggiando lungo piste ciclabili, senza bagaglio e con bici fornite dall'organizzazione, alla scoperta dell'Europa.

La nostra filosofia: camminare per conoscere ed esplorare, immergersi in ambienti e culture nuove e diverse, condividere con altre persone la fatica e l'emozione di un'escursione in montagna, in boschi e foreste: non i classici pacchetti turistici o gli estenuanti tour de force con spostamenti continui, ma viaggi "a piedi" alla scoperta della natura, della cultura e delle tradizioni dei luoghi e della gente, organizzati e studiati con professionalità e condotti da esperte Guide Ambientali Escursionistiche, geologi e naturalisti.

GRAMIGNA - Associazione Culturale
Sede: Viale Europa 66, 65015 Montesilvano (PE), Info: Via Nazionale Adriatica sud 53, 65129 Pescara, Tel. 085 64813, 347 9704252, 085 4510150, www.labelladdormentatabruzzo.it, bellabruzzo@tiscali.it
L'Associazione Culturale "Gramigna" si adopera per la promozione, lo sviluppo, la diffusione, la valorizzazione e la fruizione di servizi culturali e sociali nell'ambito del proprio territorio attraverso la cultura della solidarietà e la diffusione della multiculturalità.
Tra le attività c'è quella di elaborare informazioni turistico culturali al fine di indirizzare l'utenza verso specifici itinerari tematici. Nello specifico Gramigna promuove escursioni e tour per gruppi e minigruppi alla scoperta dell'Abruzzo, con possibilità di scelta personalizzata degli itinerari. Sviluppa itinerari pensati nel rispetto delle identità locali e del patrimonio storico ambientale, con eventuale possibilità di sistemazione in alloggi caratteristici e a conduzione familiare, B&B, agriturismi e simili, dove la cucina tipica è la base di cibi sempre freschi e genuini.
L'Associazione si ispira ad una "nuova" sensibilità, quella legata al turismo responsabile e sostenibile, indicando alternative valide e praticabili che contribuiscano alla diffusione delle economie solidali e della sostenibilità ambientale.

GSI Italia
Viale Trento e Trieste 65, 06049 Spoleto (PG), Tel. 0743 49987, Fax 0743 47690, www.gsitalia.org, info@gsitalia.org
L'Associazione GSI è una Organizzazione Non Governativa di cooperazione internazionale e di solidarietà territoriale.
Opera nei Paesi del Sud e dell'Est del mondo con progetti di sviluppo e con un programma di adozioni a distanza.
Nel territorio italiano è impegnata con campagne di informazione e progetti di formazione e di sensibilizzazione sui temi dello sviluppo, dei diritti, dell'ambiente e con servizi di accoglienza, di tutela e di sostegno alla popolazione immigrata.
Promuove il Commercio Equo e Solidale e percorsi praticabili di cittadinanza attiva e partecipata nella società civile e nelle istituzioni locali.
Coordina l'attività della Federazione di Comuni ed EE.LL umbri Città Solidale.
Ha promosso la nascita della cooperativa e della Bottega del Mondo Pata Negra.

GUARIQUEN Asociacion San Benedeto al Puerto - Repubblica Dominicana
Progetto Guariquén, Arroyo el Cabo 13, Las Galeras – Samanà, Repubblica Dominicana, Tel +1 809 9321624, Fax +1 809 5380064, www.guariquen.org, guariquen@gmail.com, guariquenlasgaleras@hotmail.com

La Comunità San Benedeto al Puerto nasce l'8 dicembre del 1970, quando un parroco, Don Federico Rebora, accoglie un prete scomodo e emarginato poiché sostenitore delle esigenze dei più deboli, Don Andrea Gallo. E' stato l'inizio di una risposta concreta alla sofferenza di drogati, disadattati, invalidi, giovani e vecchi, ragazzi e ragazze. Il gruppo ricco dell'esperienza del quartiere del Carmine (luogo nel quale Don Andrea Gallo ha cominciato la sua lotta), ha come obiettivo diventare comunità con base nella chiesa,in ascolto della parola di Dio. La comunità vuole crescere, si sensibilizza, si politicizza, prende coscienza di sè e della realtà socio culturale.
L'Associazione S. Benedeto al Puerto é l'emanazione di una Comunità di accoglienza di Genova, l'Ass. S. Benedetto al Porto, che lungimirante ha capito, già da una decina di anni, l'importante connessione tra i malesseri socioculturali al Nord e le ingiustizie e lo sfruttamento perpetrato nel Sud del mondo, nel nuovo contesto di questa "realtà globalizzante".
La lungimiranza é l'aver capito già anni fa che il Nord é un "moribondo" che solo il Sud del mondo può salvare. Nel senso che nel "nuovo ordine mondiale" é sempre più evidente la creazione di un sistema unico e univoco, che tende a omologare tutto per vendere più facilmente i propri prodotti in tutto il mondo. Questo sistema si basa essenzialmente su leggi economiche che hanno al centro "il prodotto e il suo scambio", ponendo "l'uomo e le sue relazioni" nella sua orbita, come una luna attorno al suo pianeta, quando evidentemente dovrebbe essere il contrario.
L'Associazione S. Benedeto al Puerto é presente in Repubblica Dominicana a Las Galeras da 13 anni. E' proprietaria della struttura "Las Mariposas" un gioco di casette dove ha deciso di sviluppare un turismo alternativo che cerchi di stare più a contatto con la gente. Allo stesso tempo gestisce un hotel sulla spiaggia del villaggio, di cui ne detiene come socio, un terzo della proprietà (gli altri due terzi appartengono rispettivamente alle Cooperative della Salute Mentale di Trieste e alle Cooperative Sociali di Parma).
La presenza di questa associazione é anomala se vista nell'ottica della comune cooperazione allo sviluppo. La sua peculiarità consiste nel fatto che l'Assocoazione S. Benedeto al Puerto é difficilmente ascrivibile a qualsiasi categoria e/o tipologia di organizzazioni di sviluppo, nel senso che ha dei volontari quasi senza paga, che si danno quasi esclusivamente al lavoro, che lavorano più con l'istinto che con delle metodologie appropriate e che anche per questo motivo sono una grande ricchezza ed una grande potenzialità, che é composta da componenti italiani e dominicani e che le loro motivazioni personali differiscono anche se seguono una ideologia comune.
La Associazione S. Benedeto al Puerto a Las Galeras ha già realizzato dei piccoli interventi volti alla cooperazione. Si è impegnata in differenti progetti:

- nella Sanità con la ristrutturazione di una Clinica Rurale e la creazione di un Farmacia Popular al suo interno;
- riattivazione di un pozzo;
- alfabetizzazione per adulti,(13 scuole);
- creazione di una scuola materna;
- finanziamento di un Telecentro (sistema di televisione e video per la preparazione degli studenti al Liceo) nella scuola di Las Galeras;
- turismo integrato con la creazione della struttura "Las Mariposas";
- controparte nel progetto GUARIQUEN di turismo sostenibile;
- emergenza ECHO (dopo l'uragano yeanne).

KOIBA - Associazione di Turismo Responsabile
Piazza Margherita 16, 80145 Napoli, Tel. 081 5225064, 081 5854984, 3388320338, 3334668557, 081 5854984, www.koiba.org, koiba@koiba.org
L'Associazione è nata nel 1998 e si propone di promuovere e sviluppare il "turismo responsabile" in Italia e all'estero proponendo viaggi e soggiorni alternativi al modello convenzionale. L'obiettivo è di far conoscere Napoli, per vivere la città soprattutto nell'incontro e nel rapporto con la sua gente, alla scoperta della sua storia e della cultura, delle tradizioni e dell'arte millenaria.
Tutto ciò si realizza attraverso un circuito di ospitalità diffusa in cui la "familiarità" e l'amicizia rivestono un ruolo fondamentale.
L'associazione propone itinerari culturali, artistici e gastronomici per approfondire ulteriormente il rapporto con la città nonché convegni, seminari e altre attività di presentazione e di promozione del turismo responsabile in Italia e all'estero.

KOKO NOR – Associazione
Via Monte Asolone 6, 35141 Padova, Tel. 049 8643394, 338 3377912, 049 8643394, www.bbkokonor.it, info@bbkokonor.it
L'Associazione culturale Kokonor è nata nel 1996 per volontà di tre amici che hanno pensato di offrire ai viaggiatori un tipo di accoglienza un po' diverso. Nei loro B&B l'ospite si trova come in famiglia ricevendo amicizia ed ogni tipo di indicazioni per esplorare il territorio sia a piedi che usufruendo di mezzi pubblici e bicicletta.
L'associazione accetta solo soci che aderiscono a questa filosofia di ospitalità, e attualmente ha raggiunto i 10 anni di attività con circa 20 iscritti, alcuni anche in altre città italiane.
Da due anni i soci della Kokonor sono impegnati a sostenere un piccolo progetto ecologico "Eco-Toguna" in Mali, presso alcuni villaggi Dogon. Il progetto viene seguito dal sindaco Seydou Guindo che è riuscito a convincere i giovani maschi di questi villaggi ad offrire una giornata di lavoro, il venerdì, per ripulirli dai rifiuti.

KRONOS - Accademia onlus
Sezione Liguria: Lungomare A. Doria 5, 17031 Albenga (SV), Tel. 0182 545674-5, Fax 0182 559463, www.accademiakronos.it, dariourselli@tiscali.it
L'Associazione, in collaborazione con la Cooperativa KRONOS - Turismo & Sviluppo, offre servizi al turismo: consulenze, organizzazione e gestione di itinerari di turismo responsabile, scolastico, enogastronomico e per disabili, promozione e comunicazione turistica, progetti di sviluppo locale, gestione di Uffici di Informazione Turistica (Albenga) e di strutture

ricettive (Imbarcadero di Osiglia -SV- con ostello, bar, centro sportivo, canoa e canottaggio). Visite guidate per ciechi e disabili fisici ad Albenga su percorso turistico protetto da noi progettato e realizzato. Accademia Kronos pubblica periodicamente un notiziario di informazione su ambiente, cultura, società, economia, geopolitica e turismo.

ICEI - Istituto Cooperazione Economica Internazionale
Via Cufra 29, 20159 Milano, Tel. 02 25785763, 02 36582762, www.icei.it, info@icei.it
È una ONG specializzata in ricerca, formazione e informazione sui problemi dello sviluppo e sui rapporti nord-sud. Dal 2005 è membro affiliato dell'OMT (Organizzazione Mondiale del Turismo). Conduce progetti co-finanziati dall'Unione Europea, dal Ministero Affari Esteri Italiano e da sponsor privati, per diffondere il concetto di turismo responsabile. Organizza in questo senso serate di presentazione sulla realtà dei Paesi di destinazione dei viaggi, ricerche sull'industria turistica e sui media, corsi di aggiornamento e formazione per docenti e per il personale di agenzia di viaggi, progetti di cooperazione in ambito turistico nel Sud del mondo. Ha in corso progetti di cooperazione allo sviluppo sulla promozione del turismo responsabile in Repubblica Dominicana, Brasile, Argentina e Sri Lanka. Presso lo Spazio Solidea (V.le Monza, 40 - Milano) ha creato un Centro Documentazione sul turismo con fonti bibliografiche italiane ed internazionali. Organizza ogni anno il ciclo di incontri "Viaggiare a occhi aperti" ed edita una collana di guide di presentazione di Paesi sotto l'ottica del turismo responsabile.

LA BOSCAGLIA - Associazione per viaggi a piedi
Via Crete di Sorbo c/o Casale Le Crete, 67069 Tagliacozzo (AQ), Tel. 051 6264169, Fax 06 233217725, www.boscaglia.it, segreteria@boscaglia.it
Associazione di guide che organizza viaggi a piedi itineranti, con zaino sulle spalle, in luoghi incontaminati d'Italia e d'Europa (Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica, Creta, Spagna, Abruzzo, Capo Verde, Dolomiti, India, Marocco, ecc.), luoghi poco frequentati dal turismo, per piccoli gruppi consapevoli che vogliono vivere un'esperienza di immersione totale nella natura. La cucina è, dove possibile, biologica e vegetariana, e si utilizzano solo erbe e rimedi naturali per curarsi e stare bene. Camminare a piedi è anche terapeutico!
La Boscaglia aderisce ad AITR per promuovere il camminare come turismo a minimo impatto ambientale e socioculturale, e che utilizza servizi di accoglienza in linea con la cultura del luogo, per entrare meglio in contatto con essa. Per questi motivi preferisce viaggiare in Europa e non in Paesi extraeuropei.

LA LUMACA – Cooperativa
V.le Virgilio 58/M int.2, 41100 Modena, Tel. 059 8860012, 059 8860124, www.lalumaca.org, info@lalumaca.org
La Cooperativa "La Lumaca" si occupa di servizi legati all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile: campagne di comunicazione, educazione ambientale, formazione dei formatori e turismo responsabile. Gestisce due strutture ricettive: il Rifugio Capanna Tassone a Ospitale di Fanano (alto Appennino modenese) e la Casa Vacanza Baciccia di Pinarella di Cervia (RA), anche sede di Cà Pace, Centro di Educazione alla Pace per ragazzi e adulti.

LA SORGENTE – Cooperativa
via Roma 60/1, 42035 Castelnovo Ne' Monti (RE), Tel. 0522 611335, 0522 612631, copsorge@tin.it
Cooperativa di servizi con sede a Castelnovo né Monti: è nata nel 1991 e svolge numerose attività nei settori dell'ambiente, del turismo e dell'educazione. Si occupa di progetti di educazione ambientale ed educazione al territorio rivolti soprattutto a scuole ed enti pubblici. Gestisce numerosi servizi per il Parco del Gigante come servizio guide, centri visita ed educazione ambientale. I soggiorni turistici organizzati dalla cooperativa cercano di promuovere il turismo di comunità, coinvolgendo i luoghi e le persone residenti.

LA TANA LIBERA TUTTI - Centro di turismo sostenibile
Centro culturale Via Baglioni, 06033 Cannara (PG), Tel. 0742 730004, 333 3226659, Fax 0742 72284, www.latanaliberatutti.it, info@latanaliberatutti.it
Il centro culturale "La Tana Libera Tutti" è gestito da una Cooperativa Sociale allo scopo di creare opportunità di lavoro per persone svantaggiate. L'idea nasce dalla ferma convinzione che il cambiamento globale di cui necessita la nostra società avviene anche attraverso azioni locali. Esplorando l'ambiente che ci sta attorno e noi stessi, siamo giunti ad ideare un centro di accoglienza turistica ove fossero possibili nuovi elementi e nuove pratiche sostenibili. Il centro di vacanze sociali propone un'offerta flessibile, diversificata, attenta a rispettare il valore della qualità della vita e ad offrire occasioni di distacco e discontinuità della vita quotidiana. Interlocutori privilegiati sono i bambini e i ragazzi, portatori dei saperi e delle competenze per il nostro futuro comune. La cooperativa organizza iniziative di turismo sociale in Umbria, vacanze e centri estivi per bambini, progetti formativi per le scuole, corsi ed eventi.

LE MAT – Associazione
Via Gino Capponi 176/178, 00179 Roma, Tel. 06 78349675, Fax 06 78140307, www.lemat.it, info@lemat.it
Nata per valorizzare le persone discriminate o escluse dal mercato del lavoro e per sostenere le imprese basate sul reciproco aiuto e sulla promozione dell'interesse generale, Le Mat ha tra i suoi obiettivi lo sviluppo della rete internazionale "Le Mat – Il franchising alberghiero dell'impresa sociale": un marchio, un know how e un sistema di risorse per favorire lo sviluppo di una catena di strutture accoglienti, accessibili e di qualità.

LEGACOOP - Organizzazione di cooperative
Via Guattani 9, 00162 Roma, Tel. 06 844391, www.legacoop.it, info@legacoop.it
Legacoop è la più grande organizzazione di cooperative in Italia.
Costituita nel 1886 conta circa 15.000 cooperative aderenti con un volume d'affari di 48 miliardi di euro, 400.000 occupati, 7 milioni di soci.
Legacoop è organizzata per associazioni di settore: consumo, dettaglianti, servizi, agroalimentare, produzione e lavoro (costruzioni e industriali), abitazione, pesca, culturali, sociali, turismo.
Legacoop Turismo non svolge direttamente attività turistica ma rappresenta e riunisce circa 500 cooperative (agenzie di viaggi, gestione di strutture ricettive, balneazione, attività di turismo naturalistico, pescaturismo, agriturismo, gestione di beni monumentali, museali e archeologici, servizi turistici).
Tra le sue associate dodici cooperative aderiscono ad AITR. In particolare, diverse cooperative operanti nel campo del turismo naturalistico, sensibili ai temi della sostenibilità, del rispetto ambientale, dell'attenzione per la cultura materiale, sono orientate al turismo responsabile.
Le cooperative inoltre sono storicamente portatrici di un valore, denominato mutualità esterna, che è in perfetta sintonia con il sistema valoriale del turismo responsabile: sostegno alle comunità locali, rispetto della persona, solidarietà.
Legacoop, attraverso la sua associazione di settore ANCST, è un socio fondatore di AITR.

LEGAMBIENTE – Associazione Ambientalista - sezione Turismo di Qualità
sezione Turismo di Qualità, Via Salaria 403, 00199 Roma, Tel. 06 862681, Fax 06 86218474, Settore Turismo di Qualità Vico della Quercia 7, 80100 Napoli, Tel. 081 4203161, www.legambiente.com, turismo@legambiente.com
Nata nel 1998, Legambiente ha oggi più di 1000 gruppi locali e 110.000 tra i soci e sostenitori. Fa parte del BEE (Bureau European de l'Environement), dell'IUNC (International Union for Conservation of Nature) e muove la sua azione su più fronti: l'ambientalismo scientifico, l'informazione e la sensibilizzazione, la denuncia e, soprattutto, la partecipazione diretta e la formazione della cittadinanza attiva tramite le sue campagne.
Legambiente, attraverso il settore turismo, ha avviato diverse iniziative che rispondano all'esigenza di governare lo sviluppo turistico, quale volano per una più ampia opera di rinnovamento e recupero del territorio. Fra le varie iniziative si ricordano: "L'Italia del Cigno" - le migliaia di escursioni proposte dai Centri di Educazione Ambientale e dai Circoli di Legambiente, La "Compagnia dei Parchi" che promuove l'albergo diffuso nei parchi, gli Alberghi Ecologici "ECOLABEL", strutture ricettive che gestiscono l'ospitalità impegnandosi a rispettare l'ambiente.

LO SPIRITO DEL PIANETA VIAGGI – Associazione
Via Morera 11, 28100 Novara, Tel. 349 2583818, www.lospiritodelpianetaviaggi.it, info@lospiritodelpianetaviaggi.it
L'intento specifico dell'Associazione "Lo Spirito del Pianeta Viaggi" è quello di strutturare un progetto sostenibile di turismo responsabile. Proposito e scopo di questo evento sono la conoscenza delle diverse forme culturali e tradizionali, al fine di una convivenza produttiva, nel rispetto e nella stima reciproca: anziché un campo lavoro, tipico delle esperienze di turismo sostenibile, si propone ai partecipanti un campo cultura, termine coniato per definire questa innovativa modalità di condivisione e partecipazione.
Dopo un periodo di analisi teorica delle modalità e delle necessità per la realizzazione di un progetto di questa portata, nel modo migliore possibile, il 23 marzo 2005 è nata l'Associazione "Lo Spirito del Pianeta Viaggi". L'organizzazione di viaggi riguarda in modo attivo destinazioni quali Niger, Burkina Faso, Messico, Perù, Kenya, Arizona (Apaches), Canada (Cree), Nuova Zelanda, Australia.

Magie delle Ande Onlus
Via Casermette 109/G, 36100 Vicenza, Tel. e fax 0444 304336, Cell. 333 1663251, www.magiedelleande.it, info@magiedelleande.it
L'associazione, nata nel 2001 con l'obiettivo di contribuire alla conoscenza e diffusione della cultura latinoamericana in Italia, si evolve e diventa Onlus nel 2004 grazie al suo impegno nell'ambito del recupero, dell'assistenza, dell'educazione e della formazione di bambini disabili in Perù. Costruisce a Huaro (Cusco - Perù) un Centro Scolastico Speciale con casa-famiglia annessa con l'obiettivo di poter dare ai bambini disabili uno sviluppo fisico ed intellettuale adeguato alle loro condizioni; inaugurato nel 2005 è coordinato e diretto da personale locale specializzato. Magie delle Ande Onlus promuove adozioni a distanza dei bambini di Huaro; organizza viaggi in Perù destinando il ricavato alla Scuola di Huaro, chiaramente meta della visita dei viaggiatori; promuove serate e incontri culturali legati al Sud America; organizza incontri informativi sui viaggi in Perù grazie alla decennale esperienza del suo presidente Gabriele Poli.

MLAL - Movimento Laici America Latina
Viale Palladio 16, 37128 Verona, Tel. 045 8102105, 045 8103181, www.mlal.org, italia@mlal.org
È un'Organizzazione Non Governativa di volontariato internazionale e nazionale che dal 1966 promuove e realizza progetti di cooperazione allo sviluppo in America Latina e in Africa sui temi dei diritti umani, infanzia e adolescenza a rischio, economia e sviluppo, ambiente e agricoltura. Dal 1972 è riconosciuta idonea dal Ministero degli Affari Esteri alla realizzazione di Programmi di Sviluppo, Attività Culturali e di sensibilizzazione sul territorio italiano. In 38 anni di attività ha realizzato 250 progetti in 19 Paesi del mondo grazie all'invio di 830 volontari.
Nel 1992 il Mlal ProgettoMondo ha ricevuto il "Premio per la pace" istituito dalla Regione Veneto.

Dal 1998 è tra i soci fondatori di AITR e propone viaggi in Bolivia, in Perù e in Brasile, dove, a Salvador de Bahia, gestisce Casa Encantada.

MOVIMONDO
via di Vigna Fabbri 39, 00179 Roma, Tel. 06 7827828, Fax 06 78851280, www.movimondo.org, info@movimondo.org
Movimondo è una ONG laica che, dal 1971, opera nel Sud del mondo con programmi di cooperazione allo sviluppo, aiuto umanitario, prevenzione di catastrofi naturali e ricostruzione post-bellica. La prima esperienza nella promozione dell'eco-turismo è costituita da un progetto in corso nell'area del Rif, Marocco settentrionale, nell'ambito del Programma denominato "Pays d'Accueil Touristiques", promosso dal Governo marocchino, da UNDP e dall'OMT, con l'intenzione di sviluppare il turismo di montagna per ridurre la povertà nel Nord del Paese. Risultato del progetto è la strutturazione di un circuito di sentieri per l'escursionismo attrezzato per accogliere i turisti presso le comunità rurali. In partenariato con Ucodep, Movimondo ha in corso un progetto di ricerca-azione che ha come obiettivo quello di studiare, confrontare e condividere le esperienze di promozione del turismo pro poor in aree rurali (sito del progetto: www.rural-tourism.it - info@rural-tourism.it).

OIKOS - Istituto onlus
Via Crescenzago 1, 20143 Milano, Tel. 02 21597581, Fax 02 21598963, www.istituto-oikos.org, info@isituto-oikos.org
Istituto Oikos è una ONG di cooperazione internazionale, riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. È membro dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) e della Wildlife Conservation Society of Tanzania (WCST) ed opera in Europa e in Africa. In Europa, promuove la conservazione della biodiversità e l'utilizzo razionale delle risorse naturali, attraverso programmi di analisi, monitoraggio, pianificazione e gestione del territorio e iniziative di formazione ed educazione ambientale. In Africa, promuove l'uso sostenibile delle risorse naturali come strumento di lotta alla povertà. A tal fine favorisce forme di cooperazione e partenariato tra organismi del Nord e del Sud del mondo, sostenendo iniziative di turismo responsabile.

Ospitale Associazione di Promozione Sociale "Ospitale delle Rifiorenze"
Piazza Piattellina 1, 50135 Firenze, Tel. 055 3986140, Fax 055 720128, www.firenzeospitale.it, info@firenzeospitale.it,
L'Associazione di Promozione Sociale "Ospitale delle Rifiorenze" è nata nel 2005 per dare vita a una nuova forma di ospitalità nella città di Firenze. Un nuovo modo di intendere il turismo e soprattutto di riceverlo; l'accoglienza è infatti per noi uno dei punti centrali del progetto. Interagire con i nostri ospiti proponendo loro itinerari differenti a Firenze, per far conoscere l'altro volto di questa città impegnata da sempre nel mondo del volontariato: ecco la nostra mission. L'associazione - attraverso varie forme di scambio socio-culturale (scambio di libri,videproiezioni,esposizioni...) - si propone di porre in essere un modo diverso di vivere la città, mettendo in contatto i visitatori con i cittadini fiorentini. L'Ospitale vuole essere non solo un luogo di soggiorno per gruppi, ma un vivo centro di scambio, immerso nel territorio fiorentino.
L'ospitale è un luogo di accoglienza solidale, perché gli utili dell'ospitalità estiva sono destinati a finanziare le attività di accoglienza invernale ed altri microprogetti di carattere sociale.

Il Paraticchio - Cooperativa Sociale il Paraticchi a.r.l. – ONLUS
Via G. de Nittis 7, 70051 Barletta (BA), Tel. 0883 831176, 0883 531176, coop.paraticchio@virgilio.it

PEI - Progetto Economia Ittica - Turismo con i Pescatori
Turismo con i Pescatori, Via Nazionale 243, 00184 Roma, Tel. 06 4620471-23, www.ittiturismo.it, pei@legapesca.it
Il Consorzio PEI nasce nel 1998 su iniziativa di Lega Pesca, con il compito di realizzare un articolato piano di rilancio dell'economia ittica, impegnandosi in particolare in diversi progetti di promozione del pescaturismo ed ittiturismo, tra cui, TURISMO CON I PESCATORI, finalizzato ad un'opera di ristrutturazione e valorizzazione di antichi borghi marinari e località isolate storicamente e, per problemi logistici, dai circuiti del turismo internazionale. È possibile, attraverso le cooperative associate al Consorzio, condividere la vita quotidiana degli uomini del mare in una originale formula di turismo responsabile in diverse località delle coste italiane.

Piccola Locanda Tour Etici - Cusco, Perù
Calle Suecia 368, Cusco, Perù, Tel. e fax +51 84 232069, www.peruetico.com, info@peruetico.com
Piccola Locanda Tour Etici propone pacchetti locali (delle principali mete turistiche) e viaggi completi su tutto il territorio peruviano. I tour da noi proposti, appoggiano direttamente, con una chiara percentuale, progetti dedicati ai bambini in difficoltà. I fondi raccolti vengono gestiti direttamente da PLTE in accordo con le strutture finanziate. I nostri viaggi prevedono sempre una visita guidata dai responsabili dei progetti finanziati. Trasparenza e impegno: ecco le nostre parole d'ordine.

PLANET
Lungadige Porta Vittoria 21, 37129 Verona, Tel. 045 8005167, 045 8047932, www.planetviaggi.it, info@planetviaggi.it
Associazione Viaggiatori Responsabili. Dal 2002 svolgiamo attività di informazione e sensibilizzazione sul turismo responsabile, curiamo i rapporti con i partner locali in Africa, America Latina e Asia per la gestione dei viaggi che organizziamo con l'Agenzia Planet Viaggi di Verona. Dal 2004 proponiamo Planet Clown, viaggi di turismo responsabile col naso rosso.

PROGETTO CONTINENTI – ONG
Viale Ferdinando Baldelli 41, 00146 Roma, Tel. 06 59600319, 06 5405004, Fax 06 59600533, www.progettocontinenti.org, info@progettocontinenti.org
Progetto Continenti, ONG di cooperazione internazionale, collabora dal 1989 con partner della società civile del Sud del mondo per la realizzazione di progetti di auto-sviluppo. Dal 1999 ha ottenuto l'idoneità dal Ministero degli Affari Esteri. In Italia è impegnata in attività culturali e di sensibilizzazione sulle tematiche della solidarietà e negli ultimi anni anche sul turismo responsabile.

PINDORAMA - Associazione culturale
Via Veniero 48, 20148 Milano, Tel. 02 39218714, 02 33001936, www.pindorama.it, info@pindorama.org
Pindorama propone da 11 anni (1994/2005) viaggi di turismo responsabile in Centro e Sud America, Asia e Africa. Siamo convinti che un viaggio non è tale se non porta a favorire un incontro, una conoscenza, una consapevolezza. Tutto ciò è possibile grazie al fatto che i nostri referenti locali sono autoctoni. Loro fanno parte del tessuto sociale delle realtà visitate, impegnati sia nell'ambito del commercio equo sia come operatori in organizzazioni sociali locali. In questi anni ciò che ci ha caratterizzato è la promozione di rapporti umani in termini dialogici. Per questo motivo è stato possibile, da una parte, attivare diversi progetti di scambio con i referenti/accompagnatori, invitati ed ospitati in Italia dai viaggiatori, e dall'altra è stato possibile partecipare al finanziamento di piccoli progetti di sviluppo. Durante l'anno vengono organizzate diverse attività culturali con il sostegno dei viaggiatori, serate di approfondimento delle diverse realtà, cineforum, mostre fotografiche. Pubblichiamo nella nostra pagina web fotografie, racconti di viaggio e articoli di approfondimento sul turismo responsabile.

RAM Centro di Attenzione al Turismo
Via Molino Nuovo 8, 16030 Avegno (GE), Tel. 0185 799087, Fax 0185 799214, www.associazioneram.it, info@associazioneram.it
RAM é un'associazione culturale ed umanitaria che si occupa di scambi con il Sud del mondo, di commercio equo e di iniziative culturali (prevalentemente ricerca e piccola editoria sui temi del turismo internazionale e del turismo responsabile). Tra i fondatori dell'Associazione Italiana per il Turismo Responsabile, con cui collabora attivamente, RAM ha ostinatamente promosso tra il 1994 e il 1997 il processo di confronto (Forum) che ha portato quindi alla Carta di AITR e alla fondazione di AITR stessa. RAM, a livello internazionale, è referente del network europeo TEN, e di organismi come Tourism Concern in Inghilterra, AkTE in Svizzera, Tourism Watch in Germania. Fondata nel 1987, dal 1991 fino al 2004 RAM ha anche offerto viaggi di gruppo per soci, i primi in Italia di "Turismo Responsabile", secondo l'accezione attuale, centrati essenzialmente su occasioni di incontro con comunità locali. Dal luglio 2005, raccoglie integralmente questa eredità il Tour Operator "RAM Viaggi Incontro" (www.ramviaggi.it - 0185/799742). Si tratta soprattutto di circuiti di gruppo, specialmente verso l'Asia, con una formula che prevede l'intreccio tra tre ingredienti basilari (natura, cultura, incontro) e tre dimensioni chiave dell'operare: una dimensione umana, una che permetta di avere tempo a disposizione ed una che garantisca la maggior giustizia possibile sotto il profilo economico.

RC - Ricerca e Cooperazione – ONG
Via Savona 13/A, 00182 Roma, Tel. 06 70701801, Fax 06 70701823, www.ongrc.org, g.costanzo@ongrc.org
Ricerca e Cooperazione (RC) è una ONG impegnata dal 1985 in attività di cooperazione internazionale. Promuove, progetta e realizza, utilizzando volontari ed esperti, programmi di sviluppo nei Paesi del Terzo Mondo, in particolare in America Latina (Argentina, Bolivia e Colombia), nel Bacino del Mediterraneo e Medio Oriente (Albania, Giordania, Libano, Palestina e Tunisia) ed in Africa sub sahariana (Ghana e Malawi), oltre ad attività di Educazione ed Informazione allo Sviluppo in Italia ed in Europa. I progetti, co-finanziati dalla CE e dal MAE, prevedono la collaborazione globale e comparata delle diverse culture con l'aiuto di tutte le scienze umane. Ricerca e Cooperazione, attraverso il proprio Centro Studi, è impegnata nello studio e nella diffusione di elementi di riflessione e analisi sulle cause del sottosviluppo e dello squilibrio tra Nord e Sud del mondo. Si occupa della formazione e diffusione dei valori del turismo responsabile e dell'organizzazione dei viaggi in collegamento con i propri progetti.

Retour - Rete per il Turismo Responsabile
Vicolo Bologna 49, 00153 Roma, Tel. e fax 06 58335689, www.retour-roma.it, info@retour-roma.it
Retour è la prima associazione che nasce a Roma esclusivamente per promuovere il turismo responsabile.
Realizza le seguenti attività:

- sensibilizzazione sull'impatto del turismo nei paesi di destinazione;
- formazione sul tema del viaggio e dell'incontro con popoli e culture;
- diffusione dei viaggi proposti dai soci AITR, tramite eventi ed attività di sportello;
- ideazione di circuiti per i soci, con l'assistenza tecnica di tour operator aderenti ad AITR.

SHERPA – Cooperativa
Via San Martino 10, 67062 Magliano dei Marsi (AQ), Tel. 347 5256868, 347 4830430, Fax 0863 7431178, www.sherpa.abruzzo.it, info@sherpa.abruzzo.it
SHERPA è una società cooperativa costituita nel 1997 da un gruppo di giovani da anni impegnati nel campo ambientale.

SHERPA si occupa di erogazione di servizi nel campo del Turismo, dell'Educazione e della Comunicazione ambientale. A questo scopo la cooperativa agisce nell'intera filiera, dalla progettazione alla gestione delle varie attività, per soddisfare al meglio la domanda di servizi ambientali e culturali di elevata qualità, coniugando professionalità ed efficienza con il rispetto della soggettività degli utenti. Opera nella regione Abruzzo con particolare attenzione al territorio marsicano.

SGUARDI OLTRE IL CONFINE - BG – Associazione
Via F. Baracca 1/B, 24123 Bergamo, Tel. 035 248083, www.sguardioltreilconfine.it, sguardi@sguardioltreilconfine.it
L'Associazione nasce nel 2000 dall'incontro tra persone impegnate in progetti di solidarietà. L'obiettivo è quello di promuovere un nuovo modo di viaggiare che favorisca la conoscenza e lo scambio culturale fra realtà diverse. Attorno al viaggio l'associazione vuole costruire percorsi di conoscenza, sia attraverso l'organizzazione di seminari sui temi legati al viaggio organizzato che attraverso momenti di tipo informativo e formativo, costituiti da corsi tematici, mostre, incontri e dibattiti. Sul territorio collabora attivamente con la Cooperativa Sociale Amandla - appartenente al circuito delle Botteghe del Mondo - attraverso uno sportello informativo sul turismo responsabile ed è promotrice di corsi nelle biblioteche e nelle scuole della provincia di Bergamo. I proventi delle attività vengono impegnati a sostenere progetti di sviluppo e solidarietà nei Paesi in cui l'associazione è presente con i propri viaggi.

Cooperativa Sociale S.T.R.A.D.E. Servizi Turismo Responsabile Arte Didattica Ecologia
Sede legale: Piazza Doria 8, 18018 Taggia (IM), Sede amministrativa: Via Vieusseux 8, 18100 Imperia, Unità Locale: Via Roma 3, 12078 Ormea (CN), Unità Locale: Via Aurelia 41 (Porto), 17051 Andora (SV), Tel. 0183 290213, Fax 0183 764300, www.stradedascoprire.it, info@liguriadascoprire.it
Escursioni a piedi, passeggiate naturalistiche, visite ad antichi borghi, incontri con artigiani locali e incontro con alcuni agricoltori locali. Attività didattiche e proposte di più giorni per le scuole. Attività a Villa Nobel a Sanremo, Attività nell'Area Protetta regionale del Rio Torsero a Ceriale.

Terre di Mezzo - Associazione insieme nelle Terre di Mezzo
Via Calatafimi 10, 20122 Milano, Tel. 02 58118328, Fax 02 83390251, www.terre.it, volontarimilano@terre.it, udm@terre.it
Terre di mezzo è libera informazione e impegno civile. Storie affiorate dal mondo sociale e capacità di comunicarle. Terre di mezzo festeggia nel 2005 i suoi primi dieci anni di vita. Dieci anni in cui la casa editrice è cresciuta fino a diventare una delle realtà italiane più vivaci e autorevoli nel campo del giornalismo sociale. Terre di mezzo è il giornale di strada che coniuga informazione sociale e lotta alla povertà, offrendo - con la vendita - un lavoro legale a molti immigrati in difficoltà economica. Terre di mezzo è l'editore in prima linea sui temi della partecipazione sociale, dell'integrazione. Terre di mezzo è una redazione che condivide con compagni di strada progetti di informazione sociale di alto profilo: lavora per l'agenzia Redattore sociale ed è tra i soci del mensile Altreconomia. Terre di mezzo è uno staff che realizza eventi sociali di grande impatto. Terre di mezzo è partecipazione, grazie all'associazione Insieme nelle terre di mezzo.

TREMEMBE' - Associazione onlus
Via dell'Albera 25, 38040 Martignano (TN), Tel. 0461 824737, Cell. 338 4157742, www.tremembe.unimondo.org, tremembe.onlus@gmail.com
Dal 1999 si occupa di micro-progetti di cooperazione allo sviluppo. In Brasile e in Bosnia accompagna progetti attenti all'ambiente e alla cultura locale. L'Associazione si è fatta conoscere in questi anni per le proposte di turismo responsabile nel villaggio di Tremembè (Ceará - Brasile) e per aver attivato, in Italia, il primo sito che si occupa della Rete del Turismo Responsabile nei Balcani. (www.viaggiareibalcani.org) Da diversi anni promuove sul territorio trentino un corso rivolto a giovani e a "senior" al fine di promuove uno sviluppo sostenibile, aperto alla mondialità e per una economia di giustizia. I corsisti concludono normalmente il percorso formativo con una esperienza di "presa diretta" nei Balcani o in Brasile.

TURES - Associazione Turismo Responsabile
Via Scalvini 3, 25121 Brescia, Tel. 030 292212, www.tures.it, info@tures.it
L'Associazione Tures, senza scopo di lucro, è nata nel 1999 e promuove l'idea del turismo responsabile attraverso: serate divulgative di informazione, conferenze e dibattiti con esperti, gestione di un centro di documentazione sul consumo critico, e di una videoteca che raccoglie film di paesi del Sud e film riguardanti l'incontro tra culture diverse, mostra fotografica itinerante, redazione di una lettera informativa quindicinale riguardante i viaggi organizzati nel Sud del mondo, Europa e Italia, con consigli di lettura, racconti di viaggio, informazioni su incontri e fiere.

UCODEP – ONG
Via Madonna del Prato 42, 52100 Arezzo, Tel. 0575 401780, Fax 0575 401772, www.ucodep.org, info@ucodep.org
Ucodep è un'associazione autonoma e senza fini di lucro che si fonda su valori di solidarietà, cooperazione, non violenza, giustizia sociale, sobrietà e democrazia. L'associazione, costituita per la prima volta nel 1976 e ricostituita nel 1990, opera all'estero attraverso numerosi progetti di cooperazione internazionale nei Balcani, in Albania, Palestina, Ecuador, Repubblica Dominicana, Vietnam e Sri Lanka. In Italia l'associazione opera attraverso attività di formazione, sensibilizzazione, educazione e ricerca sulle tematiche dello sviluppo umano, con particolare impegno in ambito scolastico (studenti ed insegnanti), promuove il commercio equo e solidale e l'inserimento sociale e lavorativo della popolazione immigrata presente nel nostro paese, in particolare attraverso l'azione di Jacaranda, agenzia Toscana per la mediazione linguistico-culturale. Nel campo del turismo responsabile, esistono due

interventi: uno in Repubblica Dominicana e un altro in Ecuador. Il primo è un progetto che, iniziato tre anni fa, mira a valorizzare il territorio a partire dal suo prodotto tipico che è il caffé. In Ecuador, Ucodep sta promuovendo iniziative volte a valorizzare le iniziative comunitarie nel settore turistico. In particolare nell'area della Riserva Cuyabeno, una delle zone a maggiore biodiversità del mondo, Ucodep sta sostenendo la promozione del turismo ecologico ed etnico in collaborazione con associazioni e comunità della zona.

FLASH VELA – Associazione
Via Vesco 24, 18038 Sanremo (IM), Tel. 0184 532483, 0184 547247, www.flashvela.it, info@flashvela.it
Velaflash è un circolo Uisp associato alla Lega Nazionale Vela e Windsurf con i quali condivide impegno sociale ed obiettivi sportivi e ricreativi. In particolare, considera la vela un'attività sportiva, non necessariamente agonistica, che contribuisce al miglioramento della "qualità della vita" e che favorisce le relazioni tra le persone, i momenti di aggregazione e la condivisione di esperienze. Il circolo organizza viaggi ed uscite giornaliere in barca a vela, finalizzate alla conoscenza e alla salvaguardia dell'ambiente naturale. Inoltre promuove la conoscenza della navigazione a vela attraverso un proprio iter didattico che propone la figura del "velista responsabile", il quale ritiene fondamentale: minimizzare l'impatto del turismo nautico sull'ambiente e sulla popolazione residente, moltiplicare i contatti con la specificità dei posti visitati, conoscere i problemi dell'habitat marino. Le attività principali sono: corsi di vela, corsi di vela per diversamente abili, corsi di vela ed altre iniziative nell'ambito del "disagio sociale", osservazione e raccolta dati di cetacei in collaborazione con centri di Studio e Ricerca, viaggi in barca a vela nel Mediterraneo e lungo le coste dell'Atlantico.

VIAGGI E MIRAGGI - Cooperativa Sociale onlus
Sportello informativo di Brescia: Via Scalvini 3, 20121 Brescia, Tel. 030 292212, Sportello informativo di Treviso: Via Montello 4, 31100 Treviso, Tel. 0422 304242, www.viaggiemiraggi.com, info@viaggiemiraggi.com
ViaggieMiraggi, cooperativa senza scopo di lucro, nasce nel 2000 per promuovere il Turismo Responsabile proponendo viaggi che contribuiscano alla creazione di un turismo di giustizia e solidarietà e offrendo una serie di servizi e attività volte alla conoscenza e diffusione di questa forma di viaggiare.

VIAGGI SOLIDALI - Cooperativa Sociale
C.so Regina Margherita 205/a, 10144 Torino, Tel. 011 4379468, Fax 011 4379755, www.viaggisolidali.it, info@viaggisolidali.it
Dall'esperienza del "CTA Volontari per lo Sviluppo" nasce "Viaggi Solidali", una cooperativa sociale che lavora esclusivamente nell'organizzazione di viaggi e nella promozione del turismo responsabile. La cooperativa propone tre tipologie di viaggio: viaggi di conoscenza, turismo comunitario, campi di lavoro. Oltre 20 destinazioni servite fra Africa, America Latina ed Europa.

WWF Italia– Ufficio Turismo
Via Orseolo 12, 20144 Milano, Tel. 02 831331, 02 83133222, www.wwf.it, turismo@wwf.it
Il WWF è la più grande, diffusa e autorevole organizzazione internazionale indipendente per la conservazione attiva, grazie a un network di Uffici Nazionali (27) e di Programma (24). E' stato fondato nel 1961 e i suoi sostenitori regolari sono oggi oltre 5 milioni. In Italia il WWF può contare sull'appoggio di circa 300.000 soci. Attraverso le proprie attività turistiche - Vacanze Natura, progetti di campo, studi e ricerche, formazione - il WWF intende proporre un corretto approccio all'ambiente e alle comunità locali.

7 BIBLIOGRAFIA

M. Aime, *L'incontro mancato*, Bollati Boringhieri, Torino 2005

M. Augé, *Disneyland e altri nonluoghi*, Bollati Boringhieri, Torino 1999

M. Augé, *Nonluoghi*, Elèuthera 1993

S. Barberani, *Antropologia e turismo*, Guerini scientifica, Milano 2006

M. Bianchi e D. Canestrini, *Zig zag, culture e pratiche di ecoturismo*, Movimenti Cambiamenti, Milano 2005

D. Canestrini, *Andare a quel paese, Vademecum del turista responsabile*, Feltrinelli, Milano 2001

L. Colombo, *Il turismo responsabile*, Xenia, Milano 2005

L. Cruz Lima e L. Neide M.T. Coriolano, *Turismo e Desenvolvimento Social Sustentável*, ED UECE, Fortaleza 2003

R. Garrone, *Turismo responsabile. Nuovi paradigmi per viaggiare nel Terzo mondo*, Ram, Bologna 1996

K. Godfrey e J. Clarke, *Manuale di Marketing territoriale per il turismo*, ed. italiana a cura di L. Guiotto, Le Monnier, Firenze 2002

D. MacCannell, *Il Turista*, UTET Libreria, Torino 2005, ed. italiana a cura di L. Guiotto

A. Scipioni, G. Vecchiato, *Marchio d'Area: strumento di competizione turistica*, FrancoAngeli, Milano 2002

J-D. Urbain, *L'idiota in viaggio. Storia e difesa del turista*, Aporie, Roma 2003